IL
MEDICO GIOVANE
AL LETTO DELL'AMMALATO
VOL. II.

IL

MEDICO GIOVANE

AL LETTO DELL' AMMALATO

ISTRUITO NEI DOVERI DI MEDICO POLITICO
E DI UOMO MORALE

LEZIONI

DEL CAVALIERE
LUIGI ANGELI
IMOLESE

VOLUME II.

IN PADOVA
DALLA TIPOGRAFIA DELLA MINERVA
M. DCCC. XX.

IL
MEDICO GIOVANE

AL LETTO DELL' AMMALATO

ISTRUITO NEI DOVERI DI MEDICO POLITICO
E DI UOMO MORALE

LEZIONI

DEL SIGNOR CAVALIERE LUIGI ANGELI

IMOLESE

Socio dell' Accademia delle Scienze di Torino, di quella dei Georgofili di Firenze, degli Intrepidi di Siena, dell' Ostetrica di Gottinga, dell'Agraria di Vicenza, e di altre molte, ed Archiatro onorario di S. S. il Sommo Pontefice Pio VII.

TERZA EDIZIONE

DIRETTA

DAL SIGNOR PROF. PIETRO DALL' OSTE

COLLA GIUNTA

Di una sesta Lezione dello stesso Autore, sopra le cognizioni chimiche e farmaceutiche, necessarie per ben ricettare, e di un sunto del *Ricettario Clinico*

DEL SIGNORE

CONSIGLIERE PROF. V. L. CAV. BRERA

CON ANNOTAZIONI ED ALTRE AGGIUNTE DELL' EDITORE

VOLUME II.

Che contiene le aggiunte fatte alla presente edizione.

DISCORSO PRELIMINARE
DELL' EDITORE

Tra i maggiori ostacoli che si presentano al Medico giovane che si trova al letto dell'ammalato, è sicuramente il maneggio così detto de' medicamenti; ragione, per cui ci siamo indotti di fare alla presente edizione tutte le aggiunte che sono contenute in questa seconda parte. Vi precede quindi una nuova Farmacopea Economica, diversa da quella delle altre due edizioni di quest'Opera; la quale Farmacopea e per la scelta de' medicamenti e per altri motivi ancora, potrà riuscire di qualche utilità. " Due sono stati i motivi (così si esprime l'Autore, parlando della propria) che mi hanno spinto e determinato ad intraprendere il presente lavoro: le viste economiche a pro delle famiglie degl' infermi, e la semplicità nel metodo e nell' ordine curativo. Tanti sono i legami che vincolano insieme gl' indicati motivi, onde sperare che togliendo dalle officine farmaceutiche tante sostanze e tanti composti, inutili sempre, di troppo dispendio e spesso pur anche pericolosi nell' uso, e probabilmente risultati dell'antica ignoranza, delle massime superstiziose e della volgare credulità, potranno i giovani Medici con tutta

facilità iniziarsi all'esercizio della clinica, e liberi dagl'inciampi di moltiplici barriere, inoltrare con passo sicuro e fedele alle più alte mete del servizio esculapio. „

" Dividesi questo articolo in due parti: mostrerà la prima in un aspetto alfabetico la materia medica nel solo rapporto dei semplici; si estenderà la seconda ai preparati e composti. Ho fissato generalmente il guardo sul totale argomento da trattarsi; ed esaminando la farmaceutica e chimica suppellettile che può somministrare ai Medici giovani un materiale sufficiente e valoroso per cimentarsi colla turba de' mali, che insidiando le forze vitali, mettono a soqquadro la preziosa nostra salute, mi lusingo di avere scelti e posti nelle mani dei Medici gli agenti valevoli a richiamare la macchina dell' uomo dallo stato morboso al sano, e a rendere più tollerabili quelle malattie che restano immedicabili, perchè tutta impiegano la loro possa a lenta disorganizzazione. È mia decisa intenzione di non accordare periodi agli alimenti, quantunque non ignori avere essi un eminente e ben dovuto rango nella materia medica. „

" Guidato poi dai lumi delle più recenti scoperte, dalle ultime riforme seguite in Edinburgo, in Londra, in Isvezia, in Danimarca, in molti luoghi del dominio francese e della Germania, non che in Firenze e nelle principali città del nostro regno; consultati i celebri signori Linneo, Bergio, Crantz, Murray,

Venel, Cullen, ed il vivente suo commentatore sig. prof. Della-Decima, Marabelli, Brugnatelli, Swediaur, Porati ed altri, mi parve di potere col loro autorevole appoggio diffalcare il superfluo, l'inutile e spesse volte dannoso apparecchio che imbruttisce e sporca le più dignitose ed eleganti farmaceutiche officine, e sostituirvi sostanze utili e necessarie. »

Con queste utilissime viste ed in sì lodevole modo l'Autore ci offrì la sua Farmacopea. Noi però abbiamo nella medesima dovuto deviare; perciocchè avendovi aggiunto il Ricettario, bisognava adattarvela per necessità. La Farmacopea adunque della presente edizione non è quella delle altre, avendo questa maggior estensione ed una forma anche diversa, essendosi estesa la sinonimia ai nomi antichi e moderni, italiani e latini.

Nel fare questo cambiamento però non si è deviato punto dalle mire savissime dell'Autore stesso, tanto riguardo l'oggetto economico, quanto riguardo la parsimonia de' medicamenti. Chè in quanto al primo argomento, sebbene questo Catalogo sia quello che serve per uso della Clinica medica, dove sta al Professore di spendere senza riguardo; pure al signor Profess. Consigl. Brera stette sempre a cuore ogni possibile economia, come si può vedere dalle tabelle dei Prospetti Clinici da me pubblicati. Quanto questa massima debba escludere il secondo oggetto, che è

quello della polifarmacia, ognun sel vede: certo però che bisogna conciliare nel nostro caso il numero de' rimedj coi bisogni di una Clinica, dove si tratta del medico insegnamento, che non sono quelli d'uno spedale.

Si è lasciato in fine d'indicare nel nostro Catalogo le facoltà de' medicamenti; e ciò per essersi queste assegnate alle rispettive ricette; nelle quali spesso avvenendo che alcuni rimedj, o semplici o composti, cambino facoltà, potrebbe venirne agli inesperti alcuna confusione, se anche nel Catalogo le facoltà medicamentose si fossero indicate. Ed infatti, le facoltà de' medicamenti, sieno pure quante si vogliono o poche o molte, o dinamiche od elettive, non si potranno mai considerare, a giusto rigore, come assolute, ma per la più parte come sempre relative; relative cioè alle mille differenti circostanze, tanto per parte degli individui, che per parte dei morbi stessi, e dei medesimi medicamenti pur anco, in quanto riguarda la qualità, la dose, il tempo, le combinazioni ed altro. È sempre quindi cosa incertissima ed incauta l'assegnare isolatamente ad ogni rimedio una facoltà; e ripugna in apparenza alla ragione l'assegnarvene di fila quattro o sei anche opposte, qualora non si faccia una lunga annotazione che spieghi la circostanza, a pericolo di mettersi in lotta con tutto il medico mondo, il quale, nelle massime discorde e nel linguaggio, trovasi a peggiore condizione di

quei di Babelle. Che norme avrete dunque voi seguito nel vostro lavoro? alcuno mi dirà. Quelle appunto che ho trovato al letto dell'ammalato, come meglio esporrò all'articolo del Ricettario.

FARMACOPEA ECONOMICA

OSSIA

CATALOGO

DE' RIMEDJ SEMPLICI E COMPOSTI

COLLA LORO SINONIMIA ANTICA E MODERNA

ITALIANA E LATINA

CATALOGO

DELLE SOSTANZE SEMPLICI

E LORO SINONIMIA.

Sinon. Ital.	*Lat.*
Acqua.	*Aqua.*
Aloe succotrino: Aloe soccotrina.	*Aloes soccotrina.*
Altea: Malvavischio: Bismalva.	*Althœa officinalis.*
Arnica montana.	*Arnica montana: Chrysanthemum latifolium.*
Assa fetida.	*Assa fœtida: Ferula Assa fœtida.*
Assenzio: Assenzio di Ponto.	*Artemisia pontica.*
Atropa Belladonna: Solatro maggiore, o Belladonna.	*Belladonna: Solanum lethale.*
Bacche di ginepro.	*Baccœ juniperi.*
Bardana: Bardana. Arsio Cappa maggiore.	*Arctium Cappa.*
Bignonia catalpa: Binnonia catalpa.	*Bignonia catalpa.*
Canfora.	*Laurus Camphora: Camphora.*
Cascarilla: Cascariglia.	*Cascarilla: Croton cascarilla.*
Castoreo: Castoro.	*Castor fiber.*

Sinon. Ital.	*Lat.*
China-china.	*Cortex peruvianus. Chinchina, Quinquina, Cinchona.*
Cinnanomo: Canella.	*Laurus Cinnamonum.*
Colombo.	*Columbo: Menispermum palmatum.*
Curiandolo.	*Coriandrum sativum.*
Corteccia seconda di olmo: Olmo campestre.	*Ulmus.*
Corteccie di arancio: Melarancio.	*Citrus aurantium.*
Digitale purpurea.	*Digitalis purpurea.*
Dulcamara.	*Solanum dulcamara.*
Felandrio acquatico.	*Phælandrum aquaticum.*
Fele di bue.	*Fel bovis.*
Fiori di camomilla: Camomilla romana.	*Chamæmelum romanum: Florum chamomillæ.*
Fiori di zolfo: Zolfo sublimato.	*Sulphur sublimatum: Florum sulphuris.*
Genziana rossa.	*Gentiana lutea.*
Gomma ammoniaco.	*Gummi ammoniacum.*
Gomma arabica.	*Gummi arabicum. Gummi mimosæ.*
Gomma-gotta: Gomma-gotta.	*Stalagmetis Cambogoides. Cambogia gutta. Gummi-gutta.*
Gomma-kino: Gommakino.	*Gummi ræsina Kino: Gummi cambiense: Gummi-kino.*
Gramigna.	*Gramen: Triticum repens.*
Guajaco: Legno santo.	*Guajacum.*
Ipecacuana.	*Psycotria emetica: Viola ipecacuanha.*
Lapis nero inglese: Lapis nero.	*Graphites, sive Carburum ferri nativum.*

Sinon. Ital.	*Lat.*
Latte vaccino.	*Lac vaccinus, bubulus.*
Lichene islandico.	*Lichen islandicus: Cedraria islandica.*
Liquirizia: Legorizia: Lagorizia.	*Glycyrrhiza glabra, vel echinata: Liquiritia.*
Mandorle amare.	*Amygdalus amarus.*
Mandorle dolci.	*Amygdalus communis.*
Manganese: Ossido nero di manganese nativo.	*Manganesium oxydatum: Magnesia nigra.*
Marrubio: Marrobio.	*Marrubium album.*
Miele comune.	*Mel album.*
Muschio orientale: Muschio.	*Moschus. Moscus moschiferus.*
Olio di camomilla: Olio essenziale di camomilla.	*Oleum chamomillæ æthereum.*
Olio di mandorle dolci.	*Oleum fixum amygdalarum dulcium.*
Olio di noce: Olio di noce regia.	*Oleum juglandes regiæ.*
Olio d'olivo: Olio d'olivo domestico.	*Oleum europœum: Oleum olivarum.*
Olio di ricino.	*Oleum seminis ricini ex palma Christi expr.*
Oppio.	*Opium. Meconium.* È il succo naturale estratto per incisione dalla capsula del papavero sonnifero.
Orzo: Orzo mondato.	*Hordeum.*
Poligala virginiana: Poligala di Virginia.	*Polygala senega.*
Quassia: Legno quassia.	*Quassia.*
Rabarbaro, o Riobarbaro.	*Rhœum: Rhabarbarum: Rhœum palmatum.*
Rus radicante.	*Rhus radicans.*
Sambuco, o Sambuco montano.	*Sambucus nigra.*

Sinon. Ital.	*Lat.*
Santonico: Artemisia santonico. Seme santo.	*Artemisia. Santonicum: Semen sanctum: Semen cinæ cœrulescens.*
Scilla: Scilla marina: Squilla.	*Scilla officinalis marina: Squilla maritima.*
Semi di cedro.	*Semina citri aurantii.*
Serpentaria virginiana: Serpentaria di Virginia.	*Aristolochia serpentaria.*
Simaruba.	*Quassia simaruba.*
Succo gastrico: Succo gastrico del vitello.	*Succus gastricus: Succus gast.-vitullinus.*
Succo dei limoni: si trae dal Citrus medica: Limone.	*Citrus medica.*
Sugna di porco: Grasso di porco.	*Axungia, suilla porcina, adeps suillus.*
Tamarindi: Tamarindo.	*Tamarindus indica.*
Tarassaco.	*Taraxacum.*
Teucrio scordio.	*Teucrium scordium.*
Valeriana silvestre: Valeriana volgare.	*Valeriana sylvestris, officinalis.*
Zucchero.	*Saccharum officinale.*

SOSTANZE COMPOSTE E PREPARATE.

Sinon. Ital.	*Lat.*
Acido citrico: ossicitrico.	*Acidum citricum: Oxicitricum.*
Acido prussico: Ossiprussico: Acido idrocianico.	*Acidum prussicum, hydrocianicum: oxiprussicum.*
Acqua di cannella.	*Aqua cinnamomi: Alcohol cinnamomi.*
Acqua di menta piperitide.	*Aqua menthæ piperitidis.*
Acqua di cedro: Acqua di tutto-cedro.	*Aqua totius citri: Alcohol citri.*
Acqua coobata di lauro ceraso: Acqua di lauro ceraso.	*Aqua coobata lauri cerasi.*
Arcano duplicato: Solfato di potassa: Tartaro vitriolato. V. *Tartaro vitriolato.*	*Arcanum duplicatum: Tartarus vitriolatus: Sulphur potassæ: Sal de duobus.*
Brodo di carne recente.	*Jusculum.*
Calibe porfirizzato: Acciajo polverizzato.	*Calybs porphirisatum.*
Calomelano del Riverio: Calomelano: Muriato di mercurio sublimato insolubile: Panacea mercuriale: Ossimuriato termossidulo di mercurio: Idroclorato di mercurio minore.	*Mercurius dulcis: Aquila alba: Panacea mercurialis: Submurias hydrargirii.* V. Mercurio dolce.
Cremore di tartaro: Tar-	*Cremor tartari: Tartras acidulus potassæ: Cry-*

Sinon. Ital.	*Lat.*
trato acidulo di potassa purificato.	*stalli tartari: Oxitartras oxidulum potassæ.*
Tartaro solubile: Tartaro tartarizzato: Tartrato di potassa: Ossitartrato di potassa.	*Tartras potassæ: Tartarus solubilis: Tartarus tartarisatus etc.*
Cupro ammoniacale: Ammoniuro carbonato di rame: Ammoniuro di rame composto.	*Ammoniurum cupri compositum: Cuprum ammoniatum: Oxidum cupri ammoniacale.*
Diagridio solforato.	*Diagrydium.*
Elettuario diascordio: Elettuario oppiato.	*Electuarium diascordeum, aut opiatum.*
Elixir stomatico Whyt: Elixir di china-china del Whyt.	*Elixir chinæ-chinæ Whyt: Alcohol chinæ-chinæ.*
Elisir stomatico di Brera.	*Elixir Breræ.*
Estratto di giusquiamo nero.	*Extractum hyosciami nigri.*
Estratto di legno guajaco.	*Extractum guajaci.*
Estratto di fiori di camomilla.	*Extractum florum chamomillæ.*
Estratto di corteccie d'arancio.	*Extractum corticum aurantiorum.*
Estratto di tarassaco.	*Extractum terassaci.*
Estratto di gramigna.	*Extractum graminis.*
Estratto di squilla vinoso: Estratto vinoso di scilla marittima.	*Extractum vinosum scillæ.*
Estratto di cicuta.	*Extractum cicutæ, sive conii maculati.*
Estratto di arnica montana.	*Extractum florum arnicœ montanæ.*
Estratto d'aloe succotrino.	*Extractum alöes.*

Sinon. Ital.	*Lat.*
Estratto di bacche di ginepro.	*Extractum baccarum juniperi.*
Estratto di mirra acquoso.	*Extractum aquosum mirrhœ.*
Estratto di sabina.	*Extractum juniperi sabinœ.*
Estratto d'ippocastano.	*Extractum corticis hyppocastani.*
Estratto di china-china resinoso, o magistero di china.	*Extractum chinœ-chinœ resinosum : Magisterium chinœ-chinœ.*
Estratto di aconito napello.	*Extractum aconiti napelli.*
Estratto di valeriana silvestre.	*Extractum valerianœ sylvestris.*
Etere muriatico: Etere marino: Etere d' ossimuriatico: Etere d'idrocloro.	*Æther muriaticus : Æther oximuriaticum : Æther hydroclori.*
Etere nitrico: Etere d'ossiseptonico.	*Æther nitricus : Æther oxiseptonicum.*
Etere solforico: Etere d' ossisolforico.	*Æther sulphuricum: Æther oxisulphuricum.*
Etiope marziale: Ossido di ferro nero: Prosossido di ferro nero.	*Æthiops martialis: Ferrum oxidulatum nigrum.*
Fiori di zinco: Ossido di Zinco sublimato: Ipertermossido di zinco.	*Zinci oxidum: Calx zinci : Oxidum zinci sublimatus : Flores zinci : Zincum oxidatum album : Hypertermoxidum zinci: Nihilum album : Tutia.* (1)

(1) Queste due ultime sostanze sono distinte per essere più impure.

Sinon. Ital.	*Lat.*
Fiori di sale ammoniaco marziale: Muriato di ammoniaca di ferro sublimato: Ente di marte.	*Flores salis ammoniaci martiales: Ammonium muriaticum martiatum: Alcali volatile salitum martiale: Murias ferri ammoniacalis sublimatus: Ferrum ammoniatum.*
Kermes minerale: Ossido rosso di antimonio solforato: Ossido di antimonio idrosolforato rosso: Termossido d'antimonio solforato rosso: Idrosolfuro di antimonio ossidato rosso.	*Kermes mineralis: Pulvis carthusianorum: Oxidum stibii sulphuratum rabrum: Sulphur stibiatum rubrum etc.*
Latte d'assa fetida.	*Lac gummi-resinæ assæ fœtidæ.*
Latte ammoniacale.	*Lac ammoniacale.*
Laudano liquido del Sidenam: Tintura di oppio con zafferano: Alcool oppiato.	*Laudanum liquidum Sydenhamii: Tinctura opii crocata: Tinctura anodyna: Alcohol opiatum.*
Limatura di ferro: Limatura di marte: Acciajo porfirizzato.	*Limatura martis.*
Liquor anodino minerale: Alcool eterizzato con etere solforico. Alcool etereo d'ossisolforico: Etere solforico alcoolizzato: Liquore anodino minerale dell'Offmann.	*Liquor anodynus mineralis: Spiritus sulphuricus, æthereus: Alcohol æthereum oxisulphurici: Æther sulphuricum.*
Liquor di corno di cervo succinato: Ossisuccina-	*Liquor C. C. succinatus: Liquor ammonii suc-*

Sinon. Ital.	*Lat.*
to di ammoniaca ecpiroleoso.	*cinati: Liquor alcali volatilis succinatus.*
Liquor di terra fogliata di tartaro: Acetato di potassa liquido.	*Liquor terræ foliatæ tartari etc.*
Magnesia bianca calcinata: Magnesia pura: Magnesia calcinata.	*Magnesia usta.*
Massa pillolare di cinoglossa: Pillole di cinoglossa.	*Pilulæ radicis cynoglossæ.*
Mercurio dolce: Muriato di mercurio sublimato insolubile: Sublimato dolce: Ossimuriato termossidulo di mercurio: Idroclorato minore di mercurio. V. *Calomelano.*	*Hydrargyrii submurias: Mercurius dulcis: Oximurias termoxidulum hydrargyrii etc.*
Mercurio sublimato corrosivo: Muriato di mercurio ossigenato: Ossimuriato di mercurio ipertermossidato: Idroclorato di mercurio maggiore: Sublimato corrosivo.	*Hydrargyri oxymurias: Murias hydrargyri corrosivum: Oxymurias hydrargyri hyperthermoxidatum: Sublimatum corrosivum.*
Mercurio cinereo del Moscati: Ossido al minimo di mercurio.	*Hydrargyrium cinereum Moscati etc.*
Muriato di barite: Sale marino baritico: Sale marino pesante: Ossimuriato di barite: Idroclorato di barite.	*Murias baritæ: Oxymurias baritæ etc.*
Nitro puro: Sale nitro: Sal pietra: Nitrato di	*Potassæ nitras: Nitrum: Kali nitricum: Oxyse-*

Sinon. Ital.	*Lat.*
potassa: Ossiseptonato di potassa.	*ptonas potassæ: Nitras lixiviæ.*
Occhi di granchio: Carbonato calcare animale.	*Cancrorum lapides: Oculi cancrorum etc.*
Ossimele semplice: Ossimele.	*Oxymel.*
Ossimele scillitico: Ossimele siquillitico.	*Oxymel scilliticum.*
Polvere di Dower: Polvere d'ipecacuana con oppio.	*Pulvis Doweri etc.*
Polvere di James: Polvere antimoniale.	*Pulvis Jamesii etc.*
Prussiato di mercurio: Idrocianato di mercurio.	*Prussias hydrargyrii: Hydrocyanatus hydrargyrii.*
Rob di ginepro: Sugo di ginepro.	*Rob juniperi.*
Rob di sambuco: Sugo di sambuco.	*Rob sambuci.*
Sale amaro: Sale di Empsom: Sale d'Inghilterra: Ossisolfato di magnesia: Solfato di magnesia: Sale catartico.	*Sal amarum etc.*
Sale volatile di corno di cervo: Sal volatile piro-olioso: Spirito di corno di cervo rettificato: Sal di corno di cervo volatile (1): Carbonato d'ammoniaca.	*Sal cornu cervi rectificatus: Carbonas alcalinum pyrogenatum etc.*
Sale di tartaro alcalino: Alcali vegetabile sottocarbonato, o caustico:	*Carbonati potassœ alcanatum: Kali carbonicum etc.*

(1) Prende questi varj nomi, secondo le varie sue forme.

Sinon. Ital.	*Lat.*
Carbonato di potassa alcalinato.	
Sale mirabile del Glaubero: Vitriolo di soda: Ossisfato di soda: Solfato di soda.	*Sal mirabile Glauberi: Sodœ sulphas: Alcali minerale vitriolatum: Natrum sulphuricum crystallisatum etc.*
Sale comune: Sale di cucina: Muriato di soda.	*Murias sodœ etc.*
Sapone veneto.	*Sapo venet. vel ex olio olivarum et soda paratus.*
Sapone medicinale: Sapone di soda.	*Sapo sodœ: Sapo hispanicus etc.*
Siroppo di papavero bianco.	*Syrupus papaverii albi.*
Siroppo di corteccia d'arancio: Sciroppo di cedro.	*Syrupus corticis aurantii.*
Siroppo di nicoziana: Siroppo di tabacco.	*Syrupus nicotianœ.*
Spirito di vino: Alcool: Acquavite.	*Spiritus vini rectificatus: Spiritus vini communis: Alcohol.*
Spirito di nitro dolce: Alcool eterizzato nitrico: Alcool etereo d'ossiseptonico.	*Spiritus Ætheris nitrici: Spiritus nitri dulcis: Acidum nitri dulcificatum: Alcohol nitricum.*
Spirito di Minderero: Accetato ammoniacale: Liquore di Mindcrero: Ossiacetato d'ammoniaco: Aceto ammoniacale.	*Liquor ammoniœ acetatus: Liquor alcali volatile acetatus: Acetus ammoniacalis: Liquor ammonii acetatus, vel ammonii acetiti: Liquor alcali volatilis acetatus.*

Sinon. Ital.	*Lat.*
Spirito di sale ammoniaco: Spirito di sale ammoniaco caustico: Ammoniaca liquida: Alcali volatile caustico.	*Spiritus salis ammoniaci causticus: Ammonia liquida pura etc.*
Tartaro emetico: Tartaro di potassa e d'antimonio: Tartaro stibiato.	*Tartarus antimoniatum: Tartras potassæ stibiatus: Tartarus emeticus.*
Tartaro vitriolato: Solfato di potassa: Arcano duplicato: Vitriolato di potassa: Sale policresto di Glacer: Alcali vegetabile vitriolato: Ossisolfato di potassa.	*Kali sulphuricum: Arcanum duplicatum: Potassæ sulphur: Sal de duobus etc.*
Tintura di assenzio: Alcool d'assenzio.	*Tinctura absynthii.*
Tintura tebaica: Vino aromo-oppiato.	*Tinctura thebaica.*
Tintura acquosa di rabarbaro: Infuso di rabarbaro.	*Tinctura rhei aquosa.*
Vino antimoniale di Huxam: Vino emetico: Vino con tartrato di antimonio e di potassa.	*Vinum Huxamii: Vinum emeticum etc.*

Sebbene in questo nuovo Catalogo si sia tralasciata la indicazione delle facoltà relative de' medicamenti, si potrà però rilevare i pensamenti dell'Autore in proposito da quello che segue.

Nell'assegnare alle semplici sostanze le rispettive virtù (l' Autore parla del suo Catalogo), io talvolta ho notato : *si crede deprimente ; si vuole da taluno stimolante : alcuni lo credono eccitante, altri controstimolante.* Ho giudicato essere del dovere dell' uomo ingenùo il rispettare il sentimento di uomini rispettabili, e non pronunziare giudizio decisivo in cose controverse, non avendo bastevoli prove nè d'altri, nè mie per una sicura determinazione. Ho detto nella mia lettera diretta all' amico dottor Simonetti, che io non penso che bastar debba nell' esercizio della medicina il ridurre a due sole classi di rimedj tutta la materia medica, per quanto si voglia ristretta, come si ammettono dai Browniani due sole classi di malattie, cioè *steniche* ed *asteniche*; nè mi sono occupato di precisare il modo, con cui agiscono sull'uomo vivente i proposti rimedj, tanto semplici quanto composti, ben sapendo quanta difficoltà dovessi incontrare per la diversità delle opinioni quasi fra loro opposte, per la diversità delle teorìe che si seguono ; ed ho scelto di guardare piuttosto un deciso silenzio, anzichè azzardare proposizioni che essere non possono ammissibili da qualunque partito. Un tratto di lettera del professore Caradori, diretta al professore Brugnatelli, che contiene ottime riflessioni, potrà far cono-

scere a' miei leggitori quanta ragione abbia avuto di così contenermi.

Lodo poi moltissimo (di tale maniera si esprime) *il savio vostro parere, che esternate nella dottissima prefazione alla detta Opera* (la Farmacopea generale), *rapporto al modo di agire dei medicamenti; cioè che non si debbano limitare alle sole funzioni di* stimolo *o* controstimolo, *ma che ne esercitano delle diverse e particolari. A me ha fatto specie, che la scuola moderna abbia così francamente distribuito tutti i medicamenti in due sole classi, cioè in* stimoli *o* stimolanti *o* eccitanti, *i quali le scuole antiche chiamavano* attonanti, corroboranti, cardiaci, reficienti, stimolanti *ec., e in* controstimolanti, controstimoli *o* controeccitanti, *che gli antichi pure conoscevano sotto le denominazioni di* narcotici, *di* ipnotici, stimoli deleterj, potenze sedanti *ec., e che Darwin nominò* torpenti; *poichè non sembra, a mio debole parere, che tanto chiara, facile, giusta, sicura ed impreteribile si trovi in pratica la classificazione dei rimedj.*

Hanvi dei rimedj, i quali non operano eccitando o rinforzando, nè debilitando, nè controeccitando. Diffatti, come si può egli negare l'azione chimica di certi rimedj, come, per esempio, degli assorbenti, *degli* stitici *o* astringenti *ec.? Il principio astringente agisce sul solido vivo in una maniera speciale, che non ha che fare con quella che*

si chiama propriamente stimolare, eccitare, *o* controstimolare *ec.*, *perchè agisce di uno stesso modo anche sulla fibra morta. E come poi si può egli sostenere, che certe altre sostanze medicamentose non esercitino azioni e reazioni speciali e loro proprie sui diversi sistemi che compongono il corpo animale?*

Se fosse vero che tutti i rimedj non facessero altro che eccitare, stimolare e rinforzare, e al contrario; e che perciò non si dovessero ammettere che due veramente distinte classi, di dinamici e adinamici, *ne verrebbe che tutti i medicamenti dell' istessa classe dovrebbero dal più al meno far bene a tutte le malattie della rispettiva classe. Ma domando, perchè la canfora, a cagion d' esempio, non si trova che agisca da* diuretico *in una idropisia* astenica? *Così è degli altri medicamenti della classe stessa: nessuno agisce se non si venga a quelli che gli antichi chiamavano* diuretici.

L' oppio, dicono, non seda, ma è un puro stimolante, e porta calma e sonno in conseguenza del suo stimolo. Ma e perchè, chiedo io, se la sua virtù anodina, ipnotica *ec., è una pura conseguenza del suo stimolo, perchè gli altri stimoli non producono l' analogo effetto? Gli ossici minerali, come l'*ossiseptonico, *l'*ossimuriatico termossigenato, *sono stimoli eccellenti: perchè dunque non portano calma dopo aver prima esercitata la loro azione stimolante?*

Lo stesso si può dire ancora della china, o cinchona, rapporto alle febbri intermittenti. Se operasse eccitando, stimolando, *tanti altri stimolanti la potrebbero uguagliare nella virtù; ma non ve n' è uno da paragonarsi alla china nella lunga serie degli* stimolanti: *solo si conoscono alcuni succedanei, già compresi dagli antichi, che non sono poi paragonabili punto con la china. D' altronde non vi sono prove dirette da sostenere che la china operi per semplice* stimolo o eccitamento. *Dopo le faticose e studiate indagini de' più addestrati chimici, e specialmente delle ultime del celebre Vauquelin, per iscoprire il principio immediato, su cui è riposta la sua virtù, non l' hanno ancora ben trovato. E se ciò fosse, si sarebbe a quest' ora ravvisato sì fatto* stimolante *predominare in tale scorza, che è il sommo rimedio nelle febbri intermittenti, e così negli altri succedanei alla china, e sempre in quantità proporzionata alla loro febbrifuga attività. In quale classe adunque si riporrà la china, mentre non si sa ancora per quale delle cognite virtù medicinali essa agisca nelle febbri? È meglio qualche volta, in cambio di affaticarsi a sistemar tutto, a voler spiegare tutto, fermarsi a contemplare la nostra insufficienza.*

In sequela di tutto questo e delle riflessioni ben giuste del professore Caradori, non si creda già che io fossi nemico ed oppugnatore al browniano sistema: mai no. Porto

ben opinione, che i principj browniani non debbano essere adottati, che collegandoli con molte cognizioni, con giusta analisi d'idee, con avvedutezza di pratica, e quello che più importa, con giudiziosa prudenza, per poterli ben applicare all'esercizio della pratica medica, avendo sempre sott'occhio l'esperienza, fida maestra delle cose, e le osservazioni ben fatte nella scelta de' rimedj.

Fu sempre il desiderio de' dotti Medici ragionevoli, che sulle incerte, incostanti, incoerenti direzioni della teorìa, e sulle cieche mosse del tenebroso empirismo, non meno che sulle facili, ingannevoli deduzioni di un malaugurato sistema, prevaler dovesse la osservazione ragionata, e con le più giudiziose precauzioni dell'uomo non prevenuto ben fatta. Applichiamoci a questa massima: riposiamo sui fatti: non ci vergogniamo di confessare la nostra ignoranza del come il ministero della vitalità tiene in freno le generali leggi della natura, le forze fisiche, le affinità chimiche, le potenze del calorico, i risultati della comune meccanica, gli sforzi delle matematiche, applicate a fronte e a' fianchi del solido vivo; e ricordiamo che i sistemi passano, e i buoni e veri ritrovati resistono alla ingiuria del tempo e alle controversie de' novatori. Io amo che i bravi giovani Medici, ed alcuni altri che da molti anni si occupano nella clinica unitamente ed individualmente, ripetano con regolamento di savio cri-

terio le sperienze altrui sulle proprietà de' rimedj proposti da Professori di un merito non equivoco. *Per fatalità*, dice Clerc, *le speculazioni, le ipotesi, le favole stesse hanno recato men male alla medicina. che la credulità e la negligenza degli osservatori. Non si ripetono gli esperimenti, o non si fanno a dovere, o non si osserva che per metà: così gli errori di un secolo, mano a mano consegnati al secolo che succede, vengono consacrati dal tempo; ed anzichè rompersi, rendesi sempre più ferma quella tela che in affare di tanta importanza, qual è quello della salute dell' uomo, ci nasconde l'aspetto della candida verità.* Semplicità perciò nel medicare, esatta cognizione de' materiali che voglionsi impiegare in seguito di una diagnosi possibilmente sicura, economia, circospezione inizieranno i giovani Medici ad impiegarsi utilmente nell'esercizio dell'arte salutare. Io del mio meglio ne ho preparate le strade, ed ho segnate le pedate, impresse sul cammino dai più celebri valenti uomini della famiglia esculapia.

DELLE
SOSTITUZIONI FARMACEUTICHE.

Motivi di ragione e di fatto che autorevolmente le proteggono, e Note a schiarimento di alcuni oggetti particolari di materia medica.

Da questo duplice Catalogo ognuno vede essersi nel primo dato bando a non pochi semplici che ingombravano senza vantaggio le officine farmaceutiche, e nell'altro aversi studiato di liberarle da tutti i capi d'inutile imbarazzo e di dispendiosa preparazione, tanto a fronte dei loro componenti, quanto a disbrigo della mano d'opera. Ciascuna per altro delle fatte detrazioni è stata bene ponderata. Ho consultato i più celebri scrittori moderni di materia medica, e mi sono fatto un sacro dovere di nulla azzardare, e di attribuire pochissimo alla mia opinione in affare di tanta delicatezza e di tanta importanza.

Siano le sostituzioni che possono farsi ai capi più dispendiosi, il primo oggetto delle mie ricerche: passerò in appresso ad indicare un qualche rimedio di costo discreto, e rico-

nosciuto valevole al trattamento di alcune malattie. Mi si presenta subito al pensiero lo zucchero, di prezzo tanto a' nostri giorni rialzato. Cullen c'insegna che lo zucchero ed il miele ben depurato e bollito, sono la stessa cosa. Baumé ci avvisa, che miele e zucchero condiscono egualmente i sughi delle piante, senza punto alterarne la loro natura. Dal mosto si ricava zucchero che può servire ad alcuni sciroppi; e quanto più le uve sono mature, tanto in maggior copia si estrae, e più dolce da quelle poste a mezzogiorno, a testimonianza del signor Parmantier, membro dell' Instituto di Francia (1), il quale assicura che questo sciroppo non solo si associa al latte, al caffè, al the, alla cioccolata, ma raddolcisce piacevolmente ogni nostra bevanda di lusso, i rosolj, senza loro imprimere odore o sapore particolare. Si ottiene anche dello zucchero dalla carota bianca. Il celebre professore di chimica nell' Università di Erfurt, sig. Stromdorff (2), scrive: *Il miele ha quasi affatto la proprietà dello zucchero, e non sembra differirne che per una minima porzione di ossigeno, e può sostituirsi a quello*

(1) *Instructions sur les moyens de supléer le sucre dans les principaux usages, qu'on fait pour la médecine, et l'economie domestique.* Vedi *il Giorn. Ital. N.* 242, 244 e 246: *Istruzione sulla fabbricazione dello zucchero d'uva.*

(2) *L'arte di ricettare secondo le regole della chimica farmaceutica,* pag. 129.

in tutte le preparazioni liquide. Nell' ospitale di Firenze, in quello di Brescia ed in altri del Regno si è usato e si usa per la costruzione de' siroppi il miele chiarificato; e noi lo abbiamo in Imola già ben depurato, mediante la diligenza de' nostri valenti farmacisti.

Dopo lo zucchero mi si affaccia l'olio di mandorle dolci. Ma quale fra i Medici pratici ignora che l'olio di oliva e quello tratto dai semi di lino sono della stessa natura, e possiedono le stesse proprietà? Il celebre signor professore Luigi Laghi, già mio collega ed amico, in una delle ordinarie sessioni dell'Accademia dell' Istituto di Bologna lesse una ben ragionata Memoria sull' efficacia di quest'ultimo; ed i Medici miei colleghi ed io ce ne siamo sempre convinti da che ne abbiamo intrapresa la pratica. Si sostituisca dunque l'olio delle olive che si raccolgono nelle amene colline, e si usi alle opportunità del secondo, tratto per espressione, e di questo se ne può servire ancora per clistere. Ecco pertanto pronta, utile ed economica la sostituzione all'olio di mandorle dolci. Il celebre Muray garantisce la mia asserzione.

La *Cassia*, che ci viene da lontanissimi paesi, e che, a sentimento del sig. Baumè, è sempre dispostissima a fermentare a motivo del sale zuccherino di cui abbonda, viene rimpiazzata dai frutti acido-dolci, come la polpa delle prugne. Noi ci serviamo generalmente

della conserva di questo frutto, la quale con pochi grani di scialappa o di diagridio preparato ci dà un blando leniente e solutivo rimedio.

Alle foglie di *Senna orientale* si sostituiscono quelle della *Colutea*, l'*Erba graziola*, la *Mercuriale*, detta da noi mercorella. E quanti capi nostrali non possono chiamarsi in difetto della manna? È egli necessario avere molti rimedj che posseggano le stesse facoltà? Non è questo un gravare le spezierie di dispendiose inutilità, e la memoria de' Medici di farraginose e spesso ben superflue cognizioni?

Volete una sostituzione al *Sale d' Inghilterra*, al *Saldicense?* I Modenesi lo traggono dalla fonte detta Morcali; i Bolognesi dall'acqua del Leone, che scaturisce ai bagni della Porretta; noi Imolesi dall'acqua salata di Riolo; i Faentini da quella di san Cristoforo, tanto celebrata dalla penna del dottissimo sig. Borsieri; i Riminesi e le limitrofe località a san Marino dall'acqua salsa, detta della valle di san Marino. La benefica e providentissima madre natura fa scaturire tratto tratto nelle italiane contrade delle fonti salate, allo scopo di purgare, oppure di estrarne il sale a titolo di attemperante minorativo.

Il *Rabarbaro* purga, ma ha delle facoltà sue proprie che gli avveduti pratici conoscono ed ammirano; ma come purgante sem-

plice, vi si trovano altre eccellenti e poco dispendiose sostituzioni. Al siroppo così detto di cicoria col rabarbaro, di cui si fa molto consumo per li fanciulli, si può sostituire quello de' fiori di persico, o la semplice infusione di rabarbaro prescritta dal Baumè, addolcita col miele chiarito per chi non si disgusta della spesa.

Alla tanto in addietro decantata radice di *China dolce*, chi v'ha in oggi che non sostituisca la radice fresca di *Smilace aspra*, o quella della ben grossa e bianca gramigna?

La *Salsapariglia* è già stata da bravi pratici riconosciuta poco più attiva della radice di china dolce, venendoci spesso dal commercio o tarlata o solforata; e viene rimpiazzata dalla fresca radice di bardana e dagli stipiti di dulcamara.

La radice di *Altea* può sostituirsi alla gomma arabica; la *Trementina* al balsamo del copaiba e per la facilità colla quale vince la blenorrea, e perchè nel rapporto di azione fra il balsamo di *Copaiba* e la trementina, si trova minore proclività a portare quella inappetenza e cardialgie che succedono di frequente, adoperando generosamente, come bisogna, il balsamo copaiba: inoltre sono molto comuni le lagnanze sulla impurità del detto balsamo, e il costo eccessivo esclude la possibilità d'impiegarlo, specialmente per la classe degl'indigenti, che forma il maggior numero della popolazione, di quelle per-

sone, cioè, che chiedono asilo ne' luoghi di pubblica beneficenza, dove l'economia non deve andare mai disgiunta dalla semplicità del medicare. Se mi chiedete poi come agisca ella nella blenorrea, risponderò sull'asserzione del sig. professore Borda di Pavia, la cui profonda dottrina e fina pratica nella medicina è singolare, che la riguarda come *controstimolante* e *deprimente*. I valenti alunni della sua scuola se ne sono serviti con deciso profitto. Il sig. dott. Cairoli nella sua sala militare in Pavia; il sig. dott. Serafini ed io l'anno scorso in questo civico e militare ospitale l'abbiamo adoperata con eroico vantaggio. L'illustre Swediaur (1) è di sentimento che la trementina produca gli stessi effetti del suddetto balsamo. Ecco un'altra assai autorevole testimonianza. Si amministra la trementina, incominciando da quattro e sei dramme ogni giorno, ascendendo gradatamente ad un'oncia e mezzo, riprendendone una porzione eguale ogni due o tre ore. Si prende nell'ostia, in bocconi coll'amido o colla gomma arabica. Si avverte però, che fu amministrata sempre quando l'ammalato non provava bruciore nell'urinare, ma che sentiva quella titillazione molesta che produr suole l'umore nel sortire dell'uretra.

All'*Oppio*, domatore de' dolori (2), all'apportatore del sonno, a quel sugo concreto

(1) *Osservazioni sulle malattie veneree*, t. I, pag. 8.
(2) È nota la forza che ha generalmente l'oppio

che ci viene dalla Persia, dall' Egitto, dalla Notolìa, perchè non possiamo sostituire in oggi, che è così costoso, il sugo che dalle teste de' nostri papaveri bianchi si estrae o colle incisioni o colla contusione delle suddette sommità nel mortaio, e quindi colla spremitura, che dà un sugo lattiginoso, il quale, esposto al sole, si addensa, diviene fosco, e presenta un' altra specie di oppio nostrale? In alcuni casi la dose vuole essere dupla dell'estratto tebaico, e qualche volta tripla. Ma quale compenso non ne risulta all'economia (1)?

Non si può così facilmente accordare alla *Peruviana corteccia* un corrispondente succedaneo: troppa è l'efficacia di questo eroico rimedio. Non ostante nelle circostanze di arenamento di commercio conviene prevalersi de' rimedj in addietro provati, ed esperimentarne eziandio de' nuovi. Dopo le osservazioni del valente fu clinico di Padova sig. dott. Comparetti, che ha trovata molto efficace la china del Brasile ne' casi, ne' quali s' usa la peruviana corteccia, non si può che racco-

di calmare i dolori, tranne alcuni casi straordinarj. Io non ardisco di pronunciare sulla maniera di agire di questo potente rimedio. La teoria browniana, intorno alla maniera di agire dell' oppio, è stata recentemente attaccata da parecchj. Resta tuttavia da produrre molto in favore e contro questa opinione, e perciò cotesto fenomeno rimane molto dubbioso.

(1) *Vedi* in fine di queste note ciò che su questo articolo si è estratto dal Giornale di M. Sedillot.

mandarla, acciò non si faccia troppo consumo della prima, e servirsi di quest'ultima, meno difficile ad aversi, in molte circostanze, e massimamente ad uso esterno. Oltre a questa, della quale è pure indispensabile la economia, vi ha la corteccia di frassino, di salcio, e quella sopra di ogni altro de' sottili rami dell' *Ipocastano*, di cui tanto dottamente ne scrisse il valente segretario dell' Accademia di Vicenza, il fu mio grande amico signor dottor Turra. La corteccia dura e legnosa del *Persico*, polverizzata e data alla stessa dose della china, per attestazione del sig. Burtin, che in una sua Memoria, premiata dall'Accademia I. R. di Bruselles nel 1783, la propone, guarisce le febbri intermittenti, dopo di avere preparati i malati colle necessarie evacuazioni. Fu essa lungo tempo segreto ne' paesi bassi, finchè quel medico e consigliere del fu Arciduca Carlo di Lorena lo manifestò all' Accademia. E quante volte certe febbri lente periodiche, frequentemente recidivanti, che consumerebbero gran quantità di china, non hanno ceduto alla forza di questi succedanei, impiegati quando soli e quando insieme combinati? La scorza della *Quercia*, unita alla radice di *Cariofilata* ed ai fiori di *Camomilla*, è riuscita di molta efficacia in casi analoghi. Lo specifico del Morton fu usato, anni sono, in questo nostro ospitale, esclusivamente alla china, in una influenza d'intermittenti, con esito fortunato. La radice di

Genziana, della così detta *Genziana amarella* dal Linneo, e *gentiana pratensis flore lanuginoso* dal Tournefort, si celebra per un potente febbrifugo. Ma perchè non hanno sempre e nelle mani di tutti i medici pratici corrisposto alle occasioni? I Browniani risponderanno: perchè non erano conosciute le diatesi dominanti, e non bene scoperte le proprietà o *stimolanti* o *deprimenti* di ciascuno de' succedanei che si propongono, per poterli poi con ragionevole criterio adottare al bisogno delle circostanze. La *Centaurea minore*, per esempio, fu sempre giudicata un attivissimo febbrifugo nelle intermittenti: e perchè in tante fu ella riscontrata inutile? Un dotto medico, il signor dott. Chiolini, chè ha fatto le più sensate osservazioni sul modo della sua azione; che ha tenuto dietro al carattere ed ai fenomeni delle febbri, in cui essa fu riconosciuta efficace, ha potuto decretarla *antieccitante*. Egli perciò la trovò di tale energia nella cura delle intermittenti che procedono dalla esaltata reazione organica, e resa più attiva per mezzo di qualche insolito stimolo, che non fece meraviglia come la riscontrò inutile nel trattamento di quelle che il prodotto sono dell'*astenia universale*: e dove ebbe luogo di segnalarsi, si fu in quelle intermittenti estive ed autunnali, caratterizzate da particolari sintomi, e sì bene descritte dal Sidenham, il cui sviluppo deve ripetersi dall'influsso di una particolare costituzione,

e nelle quali osservasi, oltre ai segni che sono proprj della *febbre stenica*, senso di ansietà e di molesta tensione ai precordj, nausea, vomito, amarezza di bocca, capogiri, e talvolta borborigmi e tumidezza di ventre. In simili circostanze la *Centaurea* riesce un potente febbrifugo, e non cede in attività e prontezza a qualunque rimedio che ad egual scopo le si potrebbe contrapporre. La trovò pure valorosa nella *stenia* continua, detta *sinoca*, nella quale, oltre ai segni che sono proprj della *piressia stenica*, fanno comparsa ansietà, nausea e vomiti di materie biliose; sintomi tutti che indicano come gli organi dell' assimilazione siano a preferenza degli altri percossi ed avviliti. E siccome nella scelta e nella applicazione degli opportuni rimedj alle varie forme di malattia non solo devesi avere di mira la primaria loro attività, ma eziandio la particolare tendenza ad operare piuttosto su di alcune, che su di altre località, onde venga il male più direttamente che sia possibile e nella principale sua sede attaccato; così la centaurea minore, tendendo a sviluppare principalmente la sua azione sugli organi della assimilazione, diviene un eccellente rimedio per la cura della sinoca biliosa, nella quale le parti suddette trovansi a preferenza offese. Che poi su di essa la centaurea tenda particolarmente ad esercitare il suo potere, ne fanno pure testimonianza Wedel ed il Ma-

netti. Le foglie della *Centaurea* minore devonsi anteporre a qualunque altra parte della pianta; ed è erronea la pratica comune di prescrivere le sommità, poichè Lewis fa riflettere essere la corolla affatto insipida, e perciò destituita di que' principj, nei quali sta riposta l'attività e la forza del medicamento. Ordinariamente si prescrive in forma di estratto, d'infusione, di decotto. Col primo, esibito alla dose di uno scrupolo sino a mezza oncia nello spazio di ventiquattr'ore, potè il Chiolini troncare il corso alle febbri intermittenti. Si dà sciolto in opportuno veicolo. Più di tutti però è efficace il decotto. Si ottiene un saturo decotto, esponendo all'azione del fuoco le parti più attive di tal pianta, alla dose di mezz'oncia sino ad una, in quindici oncie d'acqua, da ridursi per mezzo della ebolizione alla metà. Questa dose si prende in una sol fiata, e si ripete due o tre volte al giorno, secondo le circostanze. Il tempo più opportuno a farne uso deve essere quello della intermissione o remissione della febbre.

Il *Santonico* è stato esso pure in questi ultimi tempi sostituito alla china, e trovato utile nelle febbri intermittenti, e messo al più rigoroso esame dal professore Mandruzzato (1). Fu poi dal valente dott. Donato Benvenisti, in una Memoria letta alla R. Accademia

(1) *Della virtù febbrifuga del Santonico.*

di Padova il dì 7 aprile 1809, colla scorta di molte ed esatte osservazioni, fissato il di lui potere febbrifugo nelle periodiche intermittenti abituali che sussistono per affezioni di qualche località addominale; in quelle irritative che nascono da vermi raccolti nel tubo alimentare, e nelle *ipersteniche* miti, nelle quali opera come *deprimente*. Nulla giova nelle intermittenti di natura *astenica*. Nè già la comunemente adottata opinione, che gli amari sieno tutti tonici, fortificanti, stimolanti, potrà far dubitare (dice il sullodato Autore) di questa facoltà *deprimente* del santonico, mentre sappiamo che altre sostanze intensamente amare posseggono eminentemente una tale proprietà: basti l'esempio di tutti que' vegetabili che contengono *l'ossiprussico*. Nel 1808 fu usato nell' ospitale di Ravenna in sostituzione alla china, e si contano felicissime guarigioni. Se il santonico è *deprimente*, come lo ha dimostrato il sig. Benvenisti, le febbri di Ravenna, secondo l'asserzione anche del fu professore di Clinica in Padova, il cavaliere Bondioli, dovettero essere di *stenica diatesi*, a cui la potenza opponevasi di un *controstimolo*.

Ad onta delle indagini replicate da insigni pratici per ritrovare ne' vegetabili indigeni un succedaneo alla china, all'oggetto di guarire le febbri intermittenti nervose, l'esperienza e la più attenta osservazione non hanno parlato abbastanza a rischiarimento

delle intraprese ricerche. La parte attiva della corteccia peruviana, secondo l'analisi del professore Brugnatelli e d'altri moderni chimici, risulta da speciale combinazione di varj principj che la compongono, non ancora bene determinati, ed in proporzioni ignote. Sarà ben difficile riscontrare nei vegetabili indigeni che si vogliono sostituire alla china, quella sostanza particolare della corteccia peruviana, che l'acqua bollente estrae e scioglie agevolmente, e che termossidandosi o col termossigene dell'acqua, o con quello dell'aria, si rende poi insolubile nell' acqua, e si cangia in una resina colorata. Sarà difficile riscontrare un'aroma analogo a quello della corteccia peruviana, combinato, com' egli è, al concino e al principio amaro, con alcune sostanze saline che l'analisi sembra dimostrare ad evidenza. Si è preteso che un miscuglio di quattro sostanze indigene, unite assieme in una finissima polvere, intitolata *febbrifugo europeo del sig. Laubert*, possa riunire insieme le proprietà chimiche della buona china, e quindi essere il migliore e più efficace succedaneo di questa divina corteccia (1). Io vi presento la ricetta e la maniera di usarne. Laubert nel suo scritto assicura di avere realizzato il valore del febbrifugo che propone, con innumerevoli esperienze,

(1) Vedi il secondo bimestre del *Giornale di fisica, chimica e storia naturale* del sig. Brugnatelli, del 1810, alla pag. 144.

tutte di felice risultato. Opererà tale rimedio *stimolando, eccitando*, come si pretende operi la peruviana corteccia? Altri il decidano. Io impiego la mia penna nell' esporne la formola:

R.	*Corteccia di quercia*	parti	150
	Radice di genziana .	p.	30
	Fiori di camomilla .	p.	15
	Lichene islandico . .	p.	5

Laubert fece in appresso qualche cangiamento, aggiungendo delle noci di galla in questa maniera, riducendo la corteccia di quercia a 130 parti e sostituendone 20 parti di noce, sicchè il miscuglio torni sempre 200 parti. Tutte queste sostanze finamente polverizzate, devono essere mescolate e passate per un finissimo setaccio di seta. Si dà alla dose di un'oncia prima del momento, in cui la febbre deve rinnovare la sua comparsa. Ma questo rimedio verrà strascinato anch'esso nel rapido vortice, in cui si perdettero molti altri surrogati in addietro alla china. Potrassi egli ricorrere con fiducia all' *Arseniuro di potassa?* Fawler trovò che l' ossido di arsenico combinato alla potassa, riusciva un rimedio assai attivo, innocente ed economico. Dacchè il mio amico prof. Brera ne intraprese l'uso nella sua Clinica di Pavia, e nelle febbri intermittenti, estive ed autunnali ne vide effetti mirabili, ed eguali ne vide pure l'amico dott. Simonetti, non ho difficoltà di pro-

porlo. Costantemente nel secondo, terzo o quarto giorno il parossismo cede, e diminuisce poi certamente al secondo. Egli però si servì di una soluzione più debole di quella proposta da Fawler, che io qui riporto, e che consiglio di preferire. Si tratta di una composizione gelosa, e però la trascrivo. "Sciolgasi mezza dramma di ossido di arsenico in sei oncie di acqua distillata, cui si aggiungano due oncie di acqua di cannella, nella quale sia già sciolta mezza dramma di potassa, e si lasci digerire il tutto per quel tempo in luogo caldo.,, Queste otto oncie di soluzione formano a un di presso 1608 goccie. Ognuna di queste goccie contiene all'incirca una centoventottesima parte di un grano d'ossido di arsenico, ed altrettanto di potassa, che vi sta nella proporzione d'una ducentocinquaseggesima parte di un grano. Si possono quindi senza alcun pericolo prescrivere quattro, sei, otto, dieci, quindici goccie in pillole, o nell'acqua semplice, e senza alcun pericolo prendersi tre, quattro volte il giorno. Egli assicura di essersi data premura di rivedere sovente le persone da lui curate con questo rimedio, e dall'esatto registro risultare che dopo quattro anni nessuno presentò sintomi, benchè minimi, di quella latente, lenta e micidiale azione che da varj scrittori gli venne forse inavvertentemente attribuita. Combinato poi l'oppio alla soluzione arsenicale, si osservò colla mas-

sima sorpresa che il parossismo si arrestava immantinente.

Ho creduto utile cosa di mettere alla cognizione de' Medici giovani questa preparazione, acciocchè sappiano il suo valore ed il modo di usarne in qualche caso. Sarà poi del Medico prudente ed oculato il valersene in ogni incontro, quando non si abbiano altri rimedj a cui ricorrere, e dai quali si possano attendere gli effetti medesimi.

La corteccia, che forma la divisione interna della *Noce*, è un potentissimo *eccitante*, secondo il sig. Burtin, che arresta delle cangrene senza il soccorso della china. Il possessore di questo secreto, da cui egli lo ebbe, dava una dramma di questa corteccia polverizzata nel vino di Mosella due o tre volte durante la notte, e si vide arrestare una cangrena, per cui veduti si erano inefficaci tutti gli altri rimedj, e si era deciso di venire alla amputazione di un braccio che ne era la sede. La polvere della corteccia dell'*Ipocastano*, secondo il sig. Turra, applicata alla parte cangrenata, opera lo stesso effetto. In vista di ciò si faccia dunque economia della china, di cui se n'è tanto esteso l'uso negli affari nervosi, in tutti i mali periodici, ne' più piccoli disturbi di stomaco, ed all'apparire della più lieve esterna mortificazione; e si dia poi a dosi avanzate nelle febbri subentranti, nelle perniciose, nelle larvate di *diatesi astenica*, come sono sempre

le perniciose, e nelle forti emicranie solari, a vincere le quali non sono valevoli i sin qui conosciuti succedanei.

La corteccia di *Angostura* viene molto raccomandata dai sigg. Brande, Willan, Wilhiams, Wilzinson, che raccontano felicissime guarigioni nelle lente nervose, in certi dolori dei denti e nella dissenteria. Lo stesso professore Brugnatelli, che nel suo Giornale fisico-chimico raccolse molte osservazioni, ne ha provata l'efficacia. Di questa corteccia, che non è poi molto costosa, e che opera sotto poca dose, tanto in polvere, quanto in decozione, si leggono i ragguagli datici dal sig. dott. Della-Porta, pubblicati colle stampe di Venezia nel 1794.

I risultati delle osservazioni intraprese dai sigg. Cullen, Reuss, Monrò, Darwin, Withering ed altri, resi generalmente presso i dotti Medici d'Europa sì famigliari, perchè con replicate sperienze realizzati, mi fanno raccomandare la *Digitale purpurea,* tanto proficua nelle idropisie asciti, come meco se ne sono assicurati alcuni miei dotti colleghi, fra i quali non posso tacere i sigg. dott. Ascani e dott. Alberghetti, ornamento e decoro di questa mia patria. Giovò nell'idrotorace, nella leucoflemmassia, nella mania e nella nefritide. Usando del linguaggio browniano, si crede che agisca *deprimendo.* Diffatti tutte le storie di idropi sanate colla digitale da Darwin, Baker, Withering, sono di soli casi, in cui

gl'infermi serbavano le loro forze coll'energia della circolazione. Il fu celebratissimo professore di Padova cav. Bondioli, si assicurò con molte sperienze, che non poteva proficuamente impiegarsi che nelle idropi accompagnate da una diatesi cronica *stenica;* ed i vantaggi che leggiamo da essa riportati nelle malattie *steniche*, e segnatamente nelle emorragie di *stenia*, ci annunziano la di lei azione *controstimolante*. Non ben si comprende però come dalla azione di un *debilitante* si possa spiegare la sua operazione diuretica. Il professore G. Carradori di Firenze, in una lettera scritta al professore Brugnatelli sopra alcuni articoli della Farmacopea generale di quest' Autore, dice: "*La digitale, che dopo tante questioni trovai posta fra i* controstimolanti, *o* controeccitanti, *osservo nella mia pratica che agisce come diuretico, tanto nelle idropisie* asteniche, *che nelle* steniche *o* ipersteniche. *Fu detto, la digitale è utile in tutti i casi, nei quali sono utili i debilitanti, come, v. g., il nitro, il cremore di tartaro ec.; ma in quei casi, ove ella ha giovato in genere d'idropi, domando io, ha ella giovato come debilitante, oppure come diuretica? Il cremore di tartaro e il nitro, dissero i vecchi medici, essere diuretici. Se sono* debilitanti, *ordinariamente nelle dosi in cui si amministrano come* diuretici, *poco o nulla possono sottrarre di forza al sistema universale, ed esercitare l'azione di* debilitante. *Diffatti la di-*

gitale talvolta ho osservato che opera senza produrre abbattimento, nausea, mal essere, o altro indizio di controstimolo *o* controeccitamento; *ma tutta la sua azione l'ho vista ridotta* a semplice diuretico. ,,

“ *Non v'ha dubbio (scrive il professore Fanzago)* (1), *che la digitale, agendo come diuretico colle ripetute sottrazioni, tenda anche per questo mezzo a debilitare l'eccitamento vitale. Nei casi di alienazioni mentali, in cui la digitale recò giovamento, si osservò sempre, come apparisce dalle riferite storie, che promosse abbondantemente le urine; e l'aumento di tal secrezione rendeva più sensibile e più pronto il suo potere controstimolante. Per questa ragione nelle idropisie accompagnate da diatesi* astenica, *non corrisponde molto la digitale, e non promove utilmente le urine, se non si ha l'avvertenza di sostenere e ravvivare con altri mezzi l'energia dell'eccitamento. Egli è però che fra le altre preparazioni si trovò più efficace generalmente dai pratici inglesi la tintura spiritosa di digitale di Macclean, cioè le foglie di digitale fresca, digerite nello spirito di vino. L'associamento della digitale collo spirito di vino fa sì, che volendola adoperare come diuretica, i suoi effetti universali* antistenici *vengono temperati dal potere eccitante dell'altro ingrediente. E certo che il Medico sarà poco felice nelle sue cure,*

(1) *Sulle virtù della Digitale*, Memoria. Padova 1810.

se, predominando la diatesi astenica, *non associerà alla digitale i rimedj stimolanti o contemporaneamente o alternativamente, secondo le varie circostanze e bisogni.* „

La digitale è sospetto rimedio, è vero, ma diviene utilissimo, maneggiato a dovere da prudente e circospetta mano. Anche nelle scrofole è stata riconosciuta utilissima da Reil. La dose delle foglie in polvere è da quattro grani a uno scrupolo; in decotto, da un denaro a una dramma, a dosi ripartite.

Le replicate sperienze dello Strak mi hanno fatto introdurre la *Jacea* per la crosta lattea de' bambini. Libera dai fiori e dalla radice, si dà alla dose di un pugno, bollita nell'acqua o nel latte; e secca, ridotta in polvere, da mezza dramma ad una. I signori Hanse e Odhelio ne raccomandano l'uso, e dietro a questi il cel. sig. Venel la propone nel tomo II della sua *Materia medica*, alla pag. 197.

I buoni effetti osservati dall'*Olio di Ricino*, dietro le testimonianze de' signori Cavane, Ungerbyeher, e del dott. Giorgio Bonelli di Roma, ànmi indotto a raccomandare con vantaggio questo rimedio in varj casi, come ne' tifi delle puerpere, complicati a saburre gastriche, nelle emorroidi, ne' calcoli biliari di fegato, nella cardialgia, e in quelle stitichezze che si mantengono ostinate e caparbie per il decorso di otto o dieci giorni. Cirillo assicura di averlo usato con gran vantaggio nell'epatitide; circostanza che lo prova

deprimente. Nuoce ai deboli ed ai cachetici. Si avverta che sia legittimo e preparato di fresco. Parlando di un rimedio che non è ben conosciuto da tutti, ho creduto bene di unirvi queste troppo interessanti notizie e cautele. La dose è da mezz'oncia sino alle tre.

Il credito, in cui si è mantenuta l'*Arnica* per curare i tristi effetti delle contusioni, che giunse a farla usare dal tedesco Quarin nelle stesse peripneumonie, purchè derivanti da violenze esterne, le merita un giusto luogo nel mio Catalogo, molto d'altronde non calcolandosi da me le altre proprietà comuni ad altri tonici. Nelle emiplegie e nelle paralisi nervose abbiamo delle favorevoli osservazioni (1). Non dispiacerà ai sensati estimatori delle insigni opere di Stoll, che si abbia introdotto anche la sua radice. Iunker, De-La-Marche e Collin ne parlano con troppo vantaggio. Giovò nell'isterismo e clorosi anche nelle mani del sullodato cav. Bondioli. De' fiori se n'è parlato pro e contra. Vaccà scrisse a lungo sulla di lei inefficacia. Stoll asserisce d'averla usata con deciso profitto in tutte le dissenterie accompagnate da somma debolezza di polsi e prostrazione in-

(1) Vedi le *Osservazioni* del sig. dott. Marini di Savigliano, e le mie inserite nel I. tomo delle *Osservazioni medico-pratiche e chirurgiche di valenti Clinici italiani del secolo XVIII,* dalla pagina 1. sino alla 26 ec.

signe di forze. Si abbia gran cura sulla legittimità de' suoi fiori, che talvolta ci vengono mescolati con quelli della *Linula dissenterica*; e si esaminino con diligenza che non siano stati imbrattati dalle larve di certi insetti che su loro si posano frequentemente e che ne alterano la facoltà. Serva di avviso e norma il seguente risultato delle osservazioni fatte dal dott. F. M. Mercier, membro della Società di medicina di Parigi: " *Les fleurs de l'arnica montana (Lin.) récemment éclossés, et au sein des quelles les insectes qui les frequentent, n'out pas eu le temps de déposer leurs œufs, sont les seules qui doivent être employées dans l'usage médical.*

Celles qui sont vieilles et souillés de ces œufs et des larves qui en naissent, doivent être rejettés. Les primières se font remarquer par leur arome, leur vigeur, leur air de fraichêur, et leur belle couleur jaune. Les secondes sont fanès; ont leur demi-flevrons blanchâires; leur flevrous sont agglutinés en une masse d'un gris sale, et tirant sur le roux, la quelle ne permet plus de les distinguer: elles ont perdu leur odeur et leur couleur primitives; leur aspect est celui de la langueur et de la flètrissure.

Les unes sont salutaires et éxemptes de corps étraugers; leur propriétés physiques, chimiques et médicinales ne varient point; leur administration est rarement suivie, même

a des doses plus fortes qu' à l'ordinaire, des inconvèniens qu' on reproches, et qui sembloient leur être inérens. Les autres recélent les œufs et les larves de certains insectes, en quantité plus où moin considerable; leurs propriétés physiques, chimiques et médicinales varient selon cette quantité plus ou moins grande; non seulement leur usage n' est pas sûr, mais il produit a des doses faibles, la cardialgie, les vomissemens, es les autres accidens mentionnés; accidens que tout nous dit dépendre du mélange, qu' elles ont souffert,,(1). Quante volte gli effetti sono e devono essere diversi per illegittimità del rimedio! L' arnica si è sin qui creduta stimolante. Alcuni fatti particolari che si leggono, potrebbero renderla dubbia, e farla classificare fra i *controstimolanti*.

Benchè il *Mercurio* sia il principale fra i rimedj antisifilitici, non possiamo però negare che alle volte il terribile veleno celtico non sappia contrastare l' azione del grande specifico così chiamato sin qui. I primi genj della medicina ne sono convinti. Mi credo però in dovere di raccomandare il *Mezereon*, *Daphne mezereon* del Linneo, tanto dalle osservazioni dei sigg. Russel, Home e Cullen autorizzato, e l' *Astragalo sifilitico o escapo*, che per le sperienze dei sigg. Winteerl, Quarin e Carminati si è fatto conoscere in molti

(1) Vedi *Journal général de Médecine etc.*, par M. Sedillot, tom. 41., pag. 40; à Paris 1811.

casi domatore di questo micidiale nemico della umanità, operando come *diaforetico controstimolante*. Del primo si usa il decotto da mezzo scrupolo a una dramma ripartitamente. Il conte Dalla-Decima ne fa bollire mezza oncia in otto oncie, quattro volte al giorno; e nelle ulceri e nodi che resistettero ai mercuriali, lo trovò efficacissimo. Gli stipiti di dulcamara in quelle malattie della pelle dipendenti da questa lue, sonosi riscontrati utilissimi, e sovente in preferenza dell'idrargirosi. I celebri Bartolommeo Schobinger, Poupart, Otto, Ruzoux, gli Atti dell'Accademia Reale di Parigi dell'anno 1761, e sopra tutti il signor Venel (1), ne fanno ampia testimonianza.

La *Lisimachia purpurea*, ossia *Lytrum salicaria* del Linneo, è un buon rimedio di mezza natura tra i tonici e gl'incrassanti, trovato utilissimo nella dissenteria e nella diarrea, purchè sia in tempo esibita, a testimonianza dei signori De-Haen, Quarin ed Hartmann. La sua decozione si propone in clisteri. Il rimedio è nostrale, e non può essere più economico.

La radice di *Colombo* è riscontrata per un eccellente tonico in qualunque caso di scioglimento di ventre, superando la simaruba e tutti gli altri tonici, a sentimento de' signori Wite, Bertrande, De-la-Gresie, Josse e Per-

(1) *Traité des propriétés, usages et effects de la douce-amère.* Paris, Caille an. 1780, in 8.°

cival; e però credo che possa rendersi d'uso comune, essendone discretissimo il prezzo, e molto più perchè a vincere siffatte malattie non se ne impiega grande quantità. Il signor Swedieaur la propone nella dispepsia. Nel Giornale di fisica e chimica del professore Brugnatelli si legge una osservazione del dott. Ricotti, che riferisce avere la radice di *Colombo;* vinte in pochi giorni cinque dissenterie e due diarree *steniche:* la dose impiegata fu di mezzo scrupolo sino a trenta grani in polvere ogni due ore. Eguale riuscita è accaduta due volte nella mia pratica, e fra le mani di mio figlio medico delle carceri di questo Tribunale di prima Istanza, in cui sovente si sviluppano le malattie di questa natura.

Un farinoso tonico, quale è il *Lichene islandico*, presenta, a dir vero, in medicina degli usi particolari; e sono di opinione che meriti a tutta ragione che sia posto nel mio Catalogo; sì per le buone osservazioni de' più rispettabili pratici d'Europa, che dopo il Linneo ne fecero un esteso uso; sì per le autorevoli raccomandazioni che ne fanno i sigg. Reiske, Ebeling, Herz, e sopra tutti Cramer e Scopoli. I primi due lo lodano come efficacissimo in tutte le specie di tossi, nel dimagrimento, negli sfinimenti. Reiske vanta la sua facoltà contro le ulceri del polmone, e nella diarrea che dipende da soppressa traspirazione; e mons. Ebeling lo presenta come

eccellente antisettico; il che conferma Cramer, il quale lo dà per tonico ed alimentare. S'infonde nell'acqua bollente, per pulirlo e levargli la molta amarezza; quindi si fa ribollire, e si adopera la mucilaggine che ne risulta, mescolandola, secondo i casi e le circostanze, ora al latte, quando al vino, al miele o al siroppo di limone. M. Hertz ne ha provati degli ottimi effetti nelle tossi ostinate e nei primi stadj della tisi polmonare. In quest'ultimo caso io ne ho avute in questo nostro ospitale civico e militare tre favorevolissime riprove nella pronta e sicura guarigione di due soldati francesi, e di una povera contadina che aveva contratto in puerperio una forte tosse, la quale non curata, avea attaccato il polmone, comparendo già copiosi sputi puriformi, accompagnati da vespertina febbretta. La dose in decotto è da mezzo scrupolo ad una dramma (1).

La radice di *Contraerva*, che era quasi andata in disuso e quasi dimenticata, fu ultimamente dal sig. dott. Ricotti sottoposta a nuovi sperimenti, e la trovò un *controstimolante:* in quattro casi di sinoca ed uno di artritide, in cui fu amministrata, corrispose come *controstimolo* pronto ed attivo. Ciò sia a notizia de' Medici giovani, perchè ne' casi opportuni possano provarne l'uso: la dose è da una dramma alle due, esibita in polvere ogni due ore in conveniente veicolo.

(1) Si giugne anche fino all'oncia. (*l'Editore*)

Sono molte le proprietà del *Muschio*, che io sommamente rispetto. Dotti Inglesi, e fra gli Italiani il Sarcone, ne estesero l'uso a varj mali, sì acuti che lenti, e nel dilatarne la pratica ne dilatarono la dose. Il *Castoro* ha esso pure le sue grandi proprietà. La pratica di questi due rimedj è molto utile, e pare che non se ne possa fare a meno in certi casi. Levata l'acqua isterica che consuma molto di quest'ultimo, dandosi l'uno e l'altro a grani, poco o nulla può soffrire l'economico governo degli stabilimenti di carità e delle particolari famiglie.

La *Gomma-kino* meritava, a mio credere, di aver posto in questo Catalogo per la favorevole di lei riuscita. Io me ne sono servito nelle leucorree, ossia fluori bianchi ostinati, sciolta nel vino ed applicata per iniezione, e ne ho veduta la guarigione. La stessa sorte è pure toccata ad alcune donne trattate da' miei colleghi collo stesso rimedio nell'anno scorso. Il celebre Swedieaur la propone anche internamente da gr. 10 a 20 e 30, con egual dose d'allume nelle emorragie, leucorree, blenorree, prolasso, e nella lassezza dell'uvola a foggia di gargarismo.

Delle piante velenose narcotiche, segnate in questo Catalogo, già con tanto studio assoggettate all'uso medico dal sig. Stork, dirò ciò che ho raccolto di più assicurato dalle osservazioni di esercitati pratici, e quanto ho rilevato dall'esperienza. La *Cicuta*, fattasi

d'uso generale, è utile negl' infarcimenti glandulari e nei mali venerei, che sono per lo più, se non vogliamo dir tutti, di *diatesi stenica*, secondo le sperienze del Barone di Collin, Bergio, Host, Rosestein e di molti celebri professori italiani, checchè ne abbiano scritto in contrario Acrel, Fothergil ed altri. Ma perchè sia attiva e corrisponda all'intento, bisogna accrescere senza dimora la dose dell' estratto, che poi sia fatto a dovere dalla vera cicuta, cioè dal *conium maculatum* di Linneo, il cui carattere vero si deduce dal seme segnato in un lato da striscie lucenti e serrate. Non pochi espertissimi Medici ne hanno dato sino a centoventi e centocinquanta grani al giorno, aumentando gradatamente la dose, ed hanno veduto guarire i loro malati. Al presente viene esibito nelle tisi, ed il sullodato professore Bondioli ne provò a Padova de' grandi vantaggi. Lo Swedicaur accorda all' *Aconito pardalianche* o *camoro* la virtù sudorifera e diuretica, e lo propone nel reumatismo, nell' amaurosi e nelle ulceri ribelli, dandone l' estratto da un mezzo grano a due (1). Accorda all'aconito napello le stesse virtù, ma in grado più debole.

Alla *Belladonna*, o *Solano maggiore*, attribuisce un potere risolvente, narcotico, antispasmodico, e la esalta nella mania, nell' epiles-

(1) *Mater. med., seu cognitionis medicamentorum simpl. Epicrasis analitica ec.* Venetiis 1802, pag. 23.

sia, nella melancolia, nelle invecchiate itterizie, nell' idrope: ma egli ne vuole cauto l'uso. Esternamente, la propone nel cancro, nelle fistole e nelle ulceri di carattere maligno.

Assegna al *Giusquiamo nero* le stesse facoltà ed il potere sedativo nelle paralisi, nell' epilessia, nella mania, nelle convulsioni, nelle emorragie da irritamento, nelle varici dell'ano. Usandone internamente, lo propone da mezzo grano a due, e giugne gradatamente sino ai venti: esternamente, in forma di cataplasma, lo usa ne' scirri, e lo sostituisce all'oppio, allora principalmente che la costipazione del ventre ne contraindica l'uso. Il *Giusquiamo bianco* è di azione più debole. Il dottor Ricotti riscontrò nell'estratto acquoso del *Giusquiamo nero* un potentissimo *controstimolante*: lo prescrisse in una dolorosissima artritide *stenica* che da dieci giorni tormentava un giovane militare, la quale in undici giorni fu vinta per intiero, prescrivendolo da un grano e mezzo sino a quattro ogni due ore; e lo dà a più generose dosi nelle malattie *steniche*, esenti da pletora: conta poi tre sinoche petecchiali ed una colica uterina superate con un così potente rimedio.

Riconosce nel *Colchico,* o *Giglio matto,* una virtù narcotica, drastico-catartica-diuretico-ftiriaca, e ne commenda l'uso nell' idrope.

Nell'acqua distillata del *Lauro-ceraso,* pianta essa pure venefica, trova virtù narcotica,

antispasmodica, dandone da trenta a quaranta goccie: la propone nello scirro, ed interroga se sarà utile nel cancro, nelle ostruzioni di fegato, nella sifilide, nella tisi. Il sig. dottore Alberghetti con quest' acqua ha vinte delle *corree* di san Vito di *diatesi stenica*; l' ha esibita nelle epilessie *steniche*, nelle pleuritidi, premesse le dovute cacciate di sangue, e vi ha corrisposto come *deprimente*. Io l' ho trovata utile qualche volta in affari convulsivi, facendone prendere da due scrupoli ad una dramma, sciolta in tre oncie di acqua semplice distillata, nel giro di ventiquattr' ore. Si vedano le osservazioni del professore Borda (1).

Sulla efficacia del *Rhus toxicodendron*, tanto encomiato dal signor Dufresnoy nelle paralisi e nelle epilessie ricorrenti, io non ho che una favorevole sperienza: ne hanno bensì in simili casi ottenute il sullodato signor Alberghetti e qualche altro mio collega. Si è somministrato da un grano in polvere, con eguale dose di zucchero, sino a dieci, dodici, ed anche due volte alla giornata. Sulla virtù del *Rhus radicans*, di cui ne ho alcune piante nel mio giardino botanico, il sig. Ricotti, con risultato di alcune sue particolari osservazioni (2), assicura essergli riuscito un potente *antieccitante* nelle sopra indicate malattie di *dia-*

(1) *Vedi* i Prospetti Clinici del sig. Cons. Brera.

(2) Vedi gli *articoli* di una lettera dell' Autore, comunicata al professore Borda, inserita nel secondo

tesi stenica primaria, abbattendo la forza del polso e di tutto il sistema con prontezza tale, che superava la digitale purpurea praticata a dosi eguali. Il rimedio d'ordinario portava seco il corredo di una pertinace stitichezza di ventre. Guarì una emiplegia *stenica* primaria, tre sinoche semplici, due catarrali, due artritidi ed una intermittente quotidiana, di diatesi manifestamente *stenica.* Sei soggetti giovani e robusti, attaccati nell'autunno 1808, da dissenteria accompagnata da acutissimi dolori a tutto il ventre, da tenesmo intollerabile, da evacuazioni quasi intieramente sanguigne, da un senso d'interno incendio e da sinoca forte, rimasero liberi, senza punture di vena, dal solo *Rhus radicans,* dato da sei, otto e dodici grani ogni due ore in sette giorni: ed in altri, ed in quelle circostanze, nelle quali non eravi complicazione di gastriche singolarità, fu proficuamente sostituito all'ipecacuana.

Tutte le osservazioni e le guarigioni che si sono sin qui pubblicate da varj scrittori ed esperimentatori sulla efficacia di queste venefiche piante, meritano di essere confermate da più lunga e giudiziosa esperienza; e queste ricerche sono ben delicate e difficili ad intraprendersi: riflessione fatta, che i tentativi da farsi con sostanze velenose, esigono molta circospezione. Il chiarissimo sig.

bimestre *del Giornale di fisica, chimica ec.,* anno 1809, del sig. professore Brugnatelli, pag. 144.

Venel presenta un lungo catalogo degli autori e delle opere pubblicate sulle proprietà e sull'uso di queste piante (1).

Dirigansi i periodi alla seconda parte, cioè ai composti e preparati. Ma a quanti composti e preparati ho io dato posto nel mio Catalogo? A pochi certamente; ed assistito dai lumi di una lunga sperienza, mi è parso di dovermi attenere a questo consiglio. L'immortal Boerhaave poi, per tacere la testimonianza di altri Medici sommi, giustifica la mia determinazione, avvertendomi: *Est enim auxilii bonitas simplicitate censenda, quum periculosa ex ubertate medicina sit. Quid ergo opus tam vasta pomposæ ostentationis materia medica? Laboriosæ farmaciæ et operosæ chemiæ vix melior simplicitate fructus.* Una copiosa suppellettile di acque distillate, di sciroppi, di conserve, di pillole, di elettuarj, di polveri, aggravano inutilmente gli scafali farmaceutici, ed in mezzo a questa dispendiosa abbondanza, mancano sovente al Medico le necessarie basi, onde ritrarne gli utili medicamenti. Rese cognite ai giovani Medici queste basi, potranno eglino nelle relative circostanze com-

(1) *Prècis de matière médicale*, par M. Venel, *avec des notes, additions, observations*, par M. Carrère, *tom.* 1., *pag.* 335 *; à Paris, chez Callear,* 1787.
Sulla noce vomica, proposta ed usata da valenti Clinici nella mania e nell' epilessia, vedi Borda, *Giornale di fisica e di chimica,* 1808, e Brera, *Rapporto de' risultati ottenuti nella Clinica medica di Padova nell' anno* 1811.

binare assieme le semplici sostanze a norma del bisogno. Io ne accennerò brevemente alcuna, sì per giustificare le viste delle mie intenzioni, quanto per rendere ragione del non aver introdotti alcuni composti che incontransi segnati in rinomate farmacopee.

L' *Etere vitriolico* ed il *Liquore anodino minerale dell' Offmann* sono due rimedj analoghi. Non si può negare all'*Etere* una maggiore attività, e perciò mi sono unito a molte riforme che lo hanno conservato; nè con ciò credo che venga colpita l'economia con troppo dispendio, il quale in addietro dipendeva nel più dalla mano d'opera, facilitata nei presenti tempi da più agevole artifizio di preparazione.

Si è introdotto l'*Elisir acido di Haller*, che ha molte affinità coi soprannominati. Combinato alla canfora, fu molto efficace nelle mani del Baldingero in una epidemia di vajuolo d'indole perniciosa. Unito alle acque aromatiche, potrà supplire all'*Elisir acido-aromatico* di alcune farmacopee; ed addolcito collo sciroppo di miele stemprato nell'acqua, servirà per un'eccellente limonata artificiale, di esteso uso, principalmente ne' mali acuti.

L' *Alkali volatile fluore* è un rimedio, di cui oggi se ne fa grand'uso dopo le osservazioni del sig. Sage, tanto internamente che esternamente. Coll'aggiunta di più o meno d'olio di olivo, si prepara l'*Olio volatile*, tanto accreditato nelle paralisi recenti, nel reu-

matismo senza febbre e infiammazione, e nei dolori di ventre flatulenti. Coll'alcali e l'alcool si ottiene un terzo prodotto, abbastanza noto sotto il nome di *Spirito di sale ammoniaco dolce*, della Farmacopea di Edinburgo, e di *Spirito di sale ammoniaco vinoso*, di quella di Londra. L'*Alkali volatile caustico*, in tal modo addolcito, presenterà una eccellente base per disciogliervi le sostanze fetide che si impiegano come antipasmodiche; poichè per mezzo di questo spirito si allargano più speditamente pel sistema nervoso, e divengono assai giovevoli nelle affezioni convulsive.

A tanti sali alcalini fissi si è surrogato il *Sale di tartaro*, il quale sarà tanto utile, quanto più alcalizzato. Da questa sola base, unita agli acidi minerali o vegetabili, si possono combinare utilissimi miscugli estemporanei, come lo *Specifico antiemetico* del Riverio, o il *Liquore digestivo* della Farmacopea di Svezia, riferito da Baldingero; il qual liquore poi si riduce al suddetto alcali saturato coll'aceto, che viene a dare un rimedio analogo alla *Terra foliata umida*.

Il *Butirro d' antimonio* dà ai chirurghi un eccellente caustico che in certi casi può riuscire meglio della pietra infernale, come se ne è servito il celebre Janin nello stafiloma ed in altri mali degli occhi.

L' *Etiope antimoniale* dell' Huxam e quello del Lemery, perchè di uso più esteso, sono assai commendevoli.

Si è dato posto al *Fegato di zolfo*, perchè in tal modo preparato, lo zolfo penetra rapidamente nel torrente della circolazione, e viene usato da abilissimi Medici nelle malattie della cute; e siccome si mescola facilmente nell'acqua, così può servire per utilissime lavande.

Ho data la preferenza alla *Magnesia del sale d'Epsom*, perchè, quantunque calcinata, non produce nello stomaco gli effetti della causticità comune alle altre calci. Si è introdotta l'aerata e la calcinata, intendendo bene i differenti usi che di queste si debbono fare. Un antiacido gasoso, ma attivo, come sono la *Magnesia* e l'*Alcali fisso aerati*, è il rimedio che propone il Cullen per alleggerire gl'incomodi delle malattie calcolose, e per poterlo usare a lungo, senza inconvenienti per l'ammalato.

Ho creduto molto convenevole di proporre li saponi fissi di differente natura. A questo fine si è introdotto il *Sapone medicinale*, il quale non è che il *Sapone di Venezia*, preparato secondo l'Antidotario di Firenze; ed al *Sapone veneto alcalino* ho aggiunto il *Sapone acido*, preparato col metodo del signor Carminati, che in oggi è tanto accreditato per disciorre le disposizioni pietrose dell'urina, e che a motivo dell'ossigeno che contiene, si pretende ch'esser debba antisifilitico.

Alcune osservazioni che mi sembrano anche esatte, mi fecero segnare l'*Olio animale*

del Dipelio a titolo di buon rimedio nell'epilessia ed in altre malattie nervose, non potendo massimamente riuscire dispendioso al malato.

Si dubitò molto sulla introduzione de' *Fiori di zinco*, in oggi piuttosto screditati nell'uso che anni sono se ne faceva ne' mali nervosi; e dietro alla riforma del Catalogo dei medicinali della Spezieria dell'ospitale di Brescia, gli ho notati, perchè non alterano punto l'economia. In affari epiletici sono però stati decisamente utili, checchè ne abbia opinato e veduto in contrario il sig. Carminati. Gaubio però, Duncan, Haygart, Whitt, Fuoquet, Tode, Lind, Starck, Vieman e Cullen sono scrittori, cui devesi onorata fede. Sarà forse la decisione di quest'oggetto riserbata tuttora agli anni avvenire.

Mi è sembrato che i *Fiori di sale ammoniaco marziali* meritassero posto in esso Catalogo, come lo hanno nelle migliori farmacopee, essendo una combinazione di due principj che si rendono utili nelle malattie di languore e d'infarto.

Il *Sal mirabile di Glaubero*, che è un sale neutro, di buona qualità e natura, esigeva di essere ricordato. Unito al *Sale d'Inghilterra*, a dose di tre a cinque, presenta un Sale analogo a quello di Modena, nella sua azione purgativa mite, e lontanissimo dall'eccitare il minimo dolore.

Doveva rendersi comune ai poveri il *Cremor di tartaro solubile*, non potendosi negare

che la solubilità nell'acqua non lo faccia riuscire di maggior comodo al malato.

Ho ridotte a sole otto quelle molte acque distillate che si preparavano dai Farmacisti, perchè da valenti Medici e dalle migliori riforme trovate inutili. Si è introdotta quella di *Bacche di ginepro*, perchè abbondante di principio aromatico; e quella di *Menta piperita*, che certamente è piena di un etere, di un principio canforato che facilmente passa nell'acqua, e che in miglior guisa supplisce alle insipide acque di fiori di tilio, di gigli e simili.

Gli sciroppi e le conserve occupavano un gran luogo nelle farmacopee, ed ho creduto di poter ridurre le conserve a tre: a quella di *Rose*, di *Viole* e di *Cotogni*; e ad otto gli sciroppi, manipolandoli a miele chiarito, compreso l'*Ossimele scillitico*. Lo *Sciroppo di cicoria col rabarbaro* potrà prepararsi col solo decotto di Cicoria e la tintura di Rabarbaro, abbandonando l'antica preparazione; oppure si sostituisca la semplice infusione di Rabarbaro, come prescrive Baumè, addolcendola col miele chiarificato: quello dei *Fiori di persico* potrà farsi co' fiori e colle foglie tenere côlte in primavera, potendosi in tal modo assicurare i signori Medici che avranno un eccellente sciroppo di fiori di persico, a sostituzione di quello di cicoria col rabarbaro, che, secondo le ottime osservazioni di Muray, è anche antelmintico.

L'*Oppio*, interessantissimo rimedio, viene notato nel Catalogo quale ce lo somministra il commercio. Fra i preparati lo presento nel diascordio, nelle pillole anodine, nell'estratto gommoso e nel laudano liquido, ossia tintura tebaica. L'*Elettuario diascordio* che io prediligo, è quello della riformata Farmacopea dell'ospitale di Pavia e di Brescia, cioè composto di genziana, scordio, cannella, oppio e miele. È da sapersi che due dramme di questo contengono un grano d'oppio all'incirca. Fra le pillole oppiate scelgo quelle della Farmacopea di Ferrara, compilate dal valente professore Campana; pillole composte di polvere di liquirizia, di oppio e di miele, escludendo quelle di cinoglossa e le altre *ad tussim* dello Scrodero: non è già perchè possa sperarsi gran cosa dalla polvere di liquirizia, che è pure un vegetabile (il quale, secondo l'analisi del sig. Latours, contiene una fecola amilacea, dell'albumina vegeto-animale, della materia zuccherina, che è prossima ne' caratteri alla resina, dell'ossifosforico e dell'ossipomico, combinati alla calce e alla magnesia; da un olio resinoso bruno, e da una materia cristallina che ha l'aspetto di un sale); ma solo per estendere questo geloso rimedio, onde poterlo assoggettare ai minimi pesi. Ho tenuto le *Pillole di storace*, perchè lodate e provate utili in que' casi, nei quali si può credere giovevole questa lagrima, come nei mali di petto ec.

Il *Laudano liquido*, ossia la *Tintura tebaica*, sarà migliore e più economica, preparata coll' oppio puro e vino bianco generoso, come prescrive la nuova Farmacopea dell'ospital civico di Milano. Di questa preparazione, ogni denaro contiene due grani e mezzo d' oppio. L' *Estratto d' oppio gommoso* potrà prepararsi col metodo dei signori Lassonne padre e figlio, già adottato da altre Farmacopee, perchè spogliato dalle parti resinose e nocive.

Ho adottato l'*Elettuario lenitivo*, composto solamente di polpa di prugne, di foglie di sena, di cremore di tartaro e di mele: un'oncia di quest' elettuario conterrà mezza dramma circa di sena. Se in alcuni casi si temesse la flatulenza, si potrà aromatizzare o coll'anice, o con una presa di cannella fina. Questo elettuario e la polpa di prugne somministrano ai Medici materiali bastevoli a scopo di purgare. Sono anche un veicolo conveniente per nascondervi rimedj più attivi, come sono la giàlappa, la scamonea, il diagridio ed altre tali sostanze: si può sostituire all'*Elettuario di cassia*.

Nella copia degli elisiri mi sono determinato, anche sull'altrui esempio, a soli due, da tutti ben conosciuti, e ad un terzo, composto e frequentemente da me usato, perchè di pochissima spesa e di molta utilità, come vedrete. Sono i primi di natura opposta: uno è l' *Acido di Haller*; l' altro l' *Aromatico di*

Roberto Witt, scelto a preferenza fra gli altri molti per la sua semplicità e per l'innocenza de' suoi ingredienti. Dell'acido ne ho parlato di sopra: l'aromatico è composto di radice di genziana, scorze d'arancio, spirito di vino e di china-china; del quale elisire parlando il Baldingero, s'esprime così: *Est hoc remedium tantæ virtutis, ut eo in artis exercitio carere nolim.*

Fra gli estratti io ritengo quelli di *China-china*, cavato col vino di assenzio, di *Cicuta*, di *Mirra acquoso*, di *Tarassaco* e d'*Ortica*. Ognuno conosce il valore del primo e del secondo: i bravi Medici ravvisano nella mirra un balsamo innocente, il quale, unito alla gomma ammoniaca e ad uno sciroppo qualunque, può presentare un rimedio utile nella tisi polmonare: quello di cicuta deve essere per le mani di tutti, e vedasi cosa ne ho accennato di sopra. Con questo e la Gomma ammoniaca ed il Sapone si compongono le *Pillole deostruenti di Tissot*. Non tutti i moderni assegnano all'*Ortica* una virtù astringente. Io posso però assicurare nella lunga pratica di quarantotto anni, di averne veduti tali e tanti effetti, che mi hanno fatto conoscere decisamente possedere essa, oltre alla virtù refrigerante, quella di un piacevolissimo astringente: l'estratto poi fatto a dovere, può servire in que' tempi, nei quali non può aversi la pianta verde e succosa, onde cavarne il suo estratto.

Ognuno conosce, e particolarmente i Chirurghi, gli effetti che cagiona esternamente la *Tintura di cantaridi*, come un rubefaciente, stimolante e risolvente rimedio: si è perciò ricordata nel Catalogo. Non so quale fiducia possa aversi nella di lei attività, presa internamente: alcuni pratici la raccomandano per promovere le urine nelle idropi. Merita però d'essere letto il Saggio medico-pratico del signor Toti sulla di lei efficacia per l'uso interno, stampato in Pisa nel 1793.

Ho creduto bene di non trascurare l'*Empiastro di cicuta* colla gomma ammoniaca, che partecipa più di cerotto, e di limitarmi ad altri pochi cerotti ed unguenti. I Chirurghi e que' Medici che si sono applicati a questo ramo dell'arte salutare, potranno a loro piacimento ed a norma de' bisogni comporne degli altri sul momento.

Non ho introdotto nè pillole, nè polveri, nè tinture antiscorbutiche, ma ho presentati ne' buoni vegetabili, sì *acidi* che *alcalini*, o *acri*, dei mezzi di fare eccellenti composti di tal genere, ed opposti alla qualità del variabile miasma scorbutico che vuolsi combattere.

Il *Calomelano*, ossia *Mercurio dolce*, il *Mercurio gommoso del Plenk*, somministrano basi sufficienti alla composizione di molte pillole, alle quali si aggiungeranno quelle sostanze purganti che si crederanno convenevoli, o altri ingredienti, al bisogno. È bensì

molto interessante cosa, a vantaggio del malato e per l'economia, l'essere assai prudente e cauto nella composizione estemporanea dei rimedj; di non unire insieme molti capi di opposta facoltà, acciò non ne segua del male o della inutilità; l'una o l'altra dannosi all'infermo, egualmente che alla economia. *Cave, ne confundas* (l'avvertimento è del celebre pratico Gaubio, già professore di Chimica e di Medicina nell'Università di Leiden) (1), *cave ne confundas quæ misceri inter se nequeunt, vel mixta alienas sortiantur vires*; e più oltre: *hoc tantum inculco, prudentia opus esse in miscendo; nec inconsiderate quælibet componenda, nec ex singularum ingredientium virtutibus virtutem compositi semper explicari posse.*

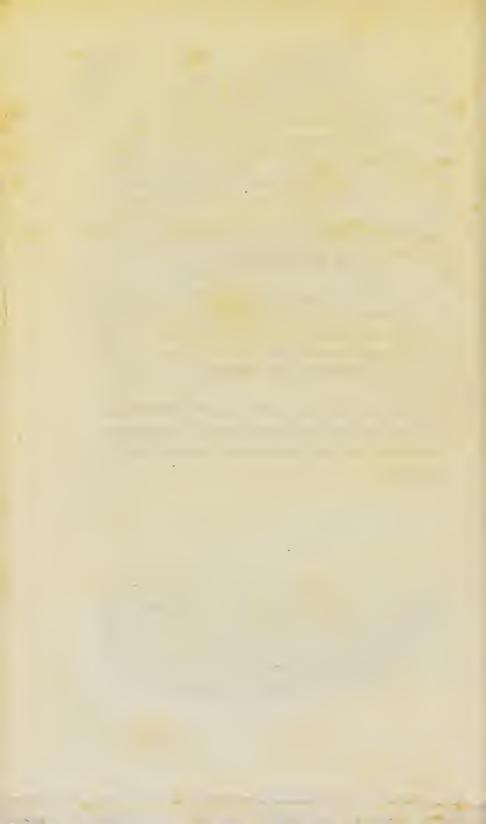
(1) Si troverà in questa parte fatto cenno di alcune sostanze che non sono comprese nell'antecedente Catalogo; ma si sono ommesse, non essendo contemplate nel Ricettario. Del resto chi ne volesse far uso, può trovare in questi cenni dell'Autore norme bastanti, onde adoperare le sostanze stesse con piena fiducia e sicurezza.

LEZIONE

AGGIUNTA

DALL' AUTORE

A QUESTA NUOVA EDIZIONE,

E RIGUARDA LE COGNIZIONI ED AVVERTENZE NECESSARIE PER SCHIVARE LE INCONVENIENTI COMBINAZIONI DEI RIMEDJ, LA QUALE PUÒ SERVIRE ALL' ARTE DI BEN RICETTARE.

DISCORSO PRELIMINARE
DELL' AUTORE

Anni sono, il celebre Tromsdorff, professore di Chimica nella Università di Erfurt, espose in un piccolo Dizionario manuale l'arte di ricettare secondo le regole della Chimica-farmaceutica, che fu poi tradotto in italiano, e ne uscì dai torchi di Angelo Nobile di Milano nel 1803 una seconda edizione, anche dall' Autore accresciuta e corretta. Non può negarsi di quanta utilità sia una tale fatica per i Medici pratici e Chirurghi che vogliono evitare errori contro la Chimica-farmaceutica; errori che possono essere agli ammalati nocivi, e lo sono poi sempre alla buona riputazione del Clinico che stende le sue ordinazioni. L'ordinare insieme alcune cose che di loro natura si decompongono scambievolmente; il prescrivere per menstrui alcuni fluidi che non possono avere alcuna relazione colle sostanze che si ordinano da sciogliersi; l'ordinare in forma di polvere alcune cose che non possono prepararsi, o conservarsi in polvere secca, e cose di simil fatta, sono errori, nei quali sono caduti e cadono pur troppo alcuni Medici pratici che non

si sono procurati una esatta conoscenza della Chimica e della Farmacia pratica, o per mancanza di tempo, o per difetto di buon volere, che bene spesso la fatica rifugge. Ma se nei Medici, nella carriera della pratica già avanzati, tali errori pur troppo si riscontrano; come non àssi a temere, che a' giovani, che dalle scuole passano liberi dalla assistenza del precettore al letto dell' infermo, ciò possa più di frequente accadere? Egli è perciò che alla occasione che si fa una terza edizione delle mie Lezioni dirette al Medico giovane che dall' Università passa al letto de' malati, ho creduto di far cosa giovevole e cara a questi allievi dell'arte salutare, esponendo a maniera di facile repertorio con ordine alfabetico que' rimedj che sono i più interessanti e di uso più frequente, su dei quali cadono le necessarie considerazioni, ed in conseguenza la opportuna istruzione per ben ricettare. Potrà vedersi in qual forma possa prescriversi quel dato rimedio; quale la più comoda per il malato, e quale la più conveniente eziandio riguardo alla integrità della di lui virtù medicinale. S' indicheranno per quanto è possibile quelli che producono una decomposizione; intendendo di quelle per via umida in una temperatura ordinaria, perchè quelle decomposizioni che si operano per via secca, non hanno qui influenza alcuna. Esporrò qui l' esempio che porta l' Autore suddetto, di una miscella, nella quale appariscono gli

inconvenienti della decomposizione, ed i cui risultati sono ben diversi da quelli che proposto si era il Medico nell' ordinarla. Ho detto che mi limiterò alla considerazione dei rimedj più interessanti, poichè a volerli scorrere nella massima loro parte, troppo lunga cosa sarebbe, nè per avventura necessaria: d' altronde trattandosi in gran parte di vegetabili, ciò che viene detto di quelli che saranno posti all'esame, potrà convenire a molti altri, considerati sotto le rispettive loro classi, a' quali si potrà a un di presso applicare le regole stesse, le stesse cautele. Ecco la misccla riportata dal Professore d' Erfurt, come da lui stesso veduta:

R. Nitri depur. dr. iij.
Spiritus vitrioli dr. j.
Aquæ rub-idei gr. vj
Syrup. acetositat. citr. unc. j. M. p. n.

Questa mistura agirebbe probabilmente di una maniera tutta differente da quella che immaginasse il Medico che la prescrivesse, percioechè l'acido dello zolfo decompone una porzione di nitro; ed invece del nitro, che è rinfrescante, vi si trova in allora una certa quantità di tartaro vitriolato che ha facoltà diversa, e vi si trova altresì l' acido nitrico, diluto, libero ed allo scoperto.

Da questo esempio si vede di quale importanza sieno le avvertenze di sopra indicate, e che si vanno a proporre. Vi sono

delle sostanze che non possono soffrire alcuna combinazione; ve ne sono altre che non possono unirsi che dietro una certa proporzione per agire utilmente, e con certa efficacia. Finalmente molte subiscono una intera decomposizione, od acquistano delle proprietà nocive. Non è raro, scrive il celebre signor Alibert, di vedere dei pratici, per una conseguenza di questa disavvertenza, comporre delle prescrizioni ridicole, perchè essi ignorano perfettamente le sostanze che si convengono fra loro. La lettura delle regole che dà il Clinico dell'ospitale di san Luigi di Parigi sull'arte di ricettare, meritano tutta la considerazione degli allievi dell'esculapica scuola. Egli le ha collocate nel 4.° tomo dei suoi Elementi di terapeutica e di materia medica.

DELLE COMBINAZIONI
DEI RIMEDJ

A

Aceto comune, o semplice. Allorchè l'aceto deve agire come acido, non si deve prescrivere nè con i sali alcalini, nè con la terra, nè con i metalli. Questo non decompone i sali neutri, eccettuato il tartrito di potassa ed il tartrito di soda, e li cangia entrambi in tartrito acidulo di potassa, togliendo loro una porzione di alcali.

L' aceto si unisce in tutte le proporzioni collo spirito di vino; discioglie lo zucchero e la mucilagine; si carica delle parti gommose, ed ammollisce le sostanze gommo-resinose, come, per esempio, la gomma ammoniaca, l' assa fetida ec. L' aceto non discioglie la canfora; ma pure vi si può combinare allorchè precedentemente si tritura questa sostanza con un poco di gomma arabica. L' aceto si carica di particelle acri, onde se ne serve per estrarre i principj della scilla, del colchico ec. Ciò che si è detto dell' aceto semplice, conviene al distillato, di cui si serve per lo più ricettando, essendo questo più puro.

Acido di fosforo-Acido fosforico. Oggi s'impiega quest'acido tanto nell'interno, quanto all'esterno. Non si può prescrivere che in forma liquida, poichè ottenendosi per mezzo della evaporazione, ben presto si liquefa alla umidità dell'aria. Quando deve agire come acido, non si deve combinare nè con i sali alcalini, nè con le terre, nè con altri sali che possano decomporne l'acidità. S'unisce all'acqua in ogni proporzione.

Aconito. *Aconitum napellus*, Linn. Siccome la virtù di questa pianta deve risiedere nelle parti volatili, così non deve giammai prescriversi in decotto. Può prescriversi in polvere, ma d'ordinario si ordina in estratto.

Acqua di calce viva. Questa è una dissoluzione di acqua e terra calcaria priva di gas. Se deve agire come tale, non si deve prescrivere nè con gli acidi, nè colle seguenti sostanze: sali alcalini, alcun volatile secco, sal di tartaro depurato, soda pura e spirito di sale ammoniaco: sali neutri, alcali minerale fosforato, borace, cremor di tartaro volatile e solubile, liquore di corno di cervo succinato, sale ammoniaco, spirito di Mindererro e tartaro tartarizzato: sali terrei, allume e sale amaro: i sali metallici, i rimedj spiritosi, le sostanze astringenti.

Alcali volatile fluore-Alcali fluor ammoniaca. Si combina in ogni proporzione con l'acqua e collo spirito di vino, e può in conseguenza unirsi alle pozioni acquose e spi-

ritose. Se si vuole che agisca come alcali, non si deve prescrivere nè cogli acidi, nè con i sali acidi; ma siccome decompone alcuni sali terrei e metallici, come i seguenti, così conviene avvertire di non riunirlo in una stessa prescrizione: tali sono, allume crudo, butirro d'antimonio, mercurio dolce, mercurio sublimato corrosivo, solforo, zucchero di saturno, tartaro emetico, calibeato, vitriolo bianco, ceruleo, di marte.

Alcoole. *Alcohol vini*, o spirito di vino rettificatissimo. Questo liquore leggero ed infiammabile si mischia con l'acqua in ogni proporzione. Scioglie gli eteri, gli olj eterei ed i saponi. È un menstruo per le resine, pei balsami naturali, per la canfora, pei principj astringenti, acri, pei caustici fissi e per l'alcali volatile fisso. Si può unire cogli acidi, con molti sali neutri, come lo spirito di Minderero, il tartaro tartarizzato, la terra fogliata di tartaro; co' sali terrei, p. e., la calce salita; coi sali metallici, il mercurio corrosivo, il ferro salito.

Alume. L'alume è un sale medio: si prescrive tanto in polvere, che sciolto nell'acqua. Siccome la soluzione di alume si decompone incontrandosi con molti sali differenti, così non si deve senza avvertenza prescrivere unito a queste sostanze. Viene decomposto da tutti i sali lisciviali, dalla calce salita, cremore di tartaro solubile, liquore di corno di cervo succinato, mercurio acetato, nitroso,

sublimato, fosforato, dal nitro puro, zucchero di saturno, sale ammoniaco, tartaro tartarizzato, terra ponderosa salita.

Aloe. Questo succo condensato è composto principalmente di due parti: di resina e di gomma amara: e come a questa si attribuisce una virtù più dolce e preferibile, così posto nell'acqua, s'impiega l'estratto acquoso che ne risulta. La forma migliore di prescrizione è quella di pillole: se si prescrive questo estratto in una soluzione acquosa, unita a' sali alcalini, perde la sua amarezza, e forse anche la sua efficacia.

Angostura. Questa non contiene alcuna parte volatile, e perciò si può prescrivere in infusione ed in decotto: bisogna impiegare dodici oncie d' acqua per un'oncia di corteccia, facendola ridurre ad otto oncie se si vuole avere una decozione satura. Anche il vino ne estrae con molta forza i suoi principj; l'acqua però ne tira un estratto che ne possiede tutto il gusto, e sembra essere molto efficace.

Antimonio crudo. È questo un composto di solfo e di antimonio: si amministra internamente in polvere finissima e in pillole, unito a qualche estratto: si combina collo zucchero in pane per fare i pastelletti di Kunkel. È insolubile nell'acqua e nello spirito di vino, ma si scioglie bene in un liscivio caustico. Non si prescrive in mistura per il suo peso specifico che sempre gravita al fondo.

Arnica. La virtù de' fiori sembra risiedere nelle loro parti aromatiche volatili, per cui riescono più in infusione, che in qualunque altra guisa. Dodici oncie di acqua bollente assorbiscono perfettamente la forza di una mezz'oncia di questi fiori. Il vino ne estrae una tintura più carica: la polvere è molto leggera, ma non può essere molto sottile, ed irrita la gola; onde non è bene di usarla in questa forma. Alcuni l'esibiscono unita allo zucchero.

Le foglie contengono poche parti volatili, e le radici anche meno; onde si possono usare quest'ultime in decotto.

Assa fetida. Questa sostanza gommoso-resinosa non dà una soluzione perfetta nè con l'acqua, nè con lo spirito di vino: somministra un fluido lattiginoso, quando si tritura coll'acqua; ma ben presto l'assa fetida si precipita di nuovo. Per evitare questo inconveniente, si trituri subito con dei rossi d'uovo, e vi si aggiunga in seguito dell'acqua. S'impiega un torlo d'uovo per ogni dramma di assa fetida. Non si dà bene questa sostanza in polvere, tra perchè si coagola col calore, tra perchè è incomodissima a prendersi; onde la miglior forma di amministrarla è in pillole; e se si prescrive con qualche estratto, è bene l'aggiungervi una polvere vegetabile secca, per dare più consistenza alla massa pillolare.

B

Balsamo di copaibe. Questo è un balsamo naturale che non si dà solo, perchè comunemente è troppo consistente. È solubile in dieci parti di alcoole, e si può altresì farlo triturare coi rossi d'uova, e renderlo miscibile all'acqua; nel qual caso una mezza oncia di questo balsamo richiede tre rossi. Si può unire anche molto bene con gli olj tanto grassi che eterei.

Al balsamo della Mecca, del Perù e del Tolù convengono le osservazioni fatte nel precedente.

Barite. Vedi Terra pesante salita, o Muriato di barite.

Belladonna (*Atropa belladonna*, Lin). Le radici debbono essere anche più efficaci delle foglie: e come le une e le altre lo sono in picciolissime dosi, così la miglior maniera di darle, è in polvere, unita allo zucchero. Se il suo estratto non è preparato con il succo spremuto da questa pianta, ed inspessato a bagno maria, possiede poco di virtu.

Borace veneto. Questo è un sale neutro, composto dall'acido boracico e dalla soda. Quest'ultima predomina: un'oncia di acqua fredda ne scioglie 24 o 30 grani; l'acqua bollente ne scioglie il doppio. Il Borato di soda non si scioglie nello spirito di vino; ed esposto all'aria libera, non si liquefà, ma

viene decomposto dai seguenti sali: 1. dagli acidi, cioè acido di fosforo, sal di succino, spirito di nitro, di sale e di vitriolo; 2. dal sale di tartaro; 3. da sali medii terrei, come alume, calce muriata, sale amaro, terra ponderosa salita; 4. da tutti i sali neutri metallici.

C

Canfora. Le parti costituenti questa sostanza, ricavate dal *Laurus camphora* del Linneo, e delle altre piante che ne somministrano, sono elaborate di una maniera particolare, che le rende più volatili: e in conseguenza non si riduce mai in polvere, se non per impiegarla subito dopo; poichè per poco che resti in questo stato, la più gran parte se ne svapora. La canfora non può assolutamente essere polverizzata sola; ma se si umetti con alcune goccie di spirito di vino, si può tritutare molto sottilmente. Ella non si scioglie nell'acqua: e se si vuole unire a qualche mistura acquosa, si riduce prima colla triturazione ad una specie di pappa, colla gomma arabica o dragante, due o tre volte più del suo peso, e si unisce allora alla mistura o alla emulsione. La canfora è insolubile nell'aceto, ma facilmente solubile nello spirito di vino, negli spiriti dolcificati, negli eterei; gli olj grassi, i grassi istessi la sciolgono, e diminuiscono la sua volatilità. Come

questa non decompone alcun sale, si può combinare a tutti i sali senza eccezione.

Castoro. La virtù di questa sostanza animale risiede principalmente nelle sue parti volatili. La miglior maniera di prescriverlo è quella in polvere, perchè lo spirito di vino e l'acqua non attirano che molto debolmente i principj; e se si vuole esibire in pillole, bisogna aggiungervi la gomma arabica, per dargli un grado di legame necessario.

China-china. Se v'ha rimedio che possa darsi sotto forme moltiplici, ell'è certamente la china. Cento parti di questa corteccia contengono circa 62.8 di parti legnose, 18.12 di parti resinose, 12.8 di gommose. L'acqua fredda con l'agitazione estrae molto bene la parte gommosa dalla china in polvere: s'impiega una mezz'oncia di questa corteccia entro ott'once di acqua per una infusione a freddo; e se si versa poi sopra questa polvere la stessa quantità di acqua bollente, questa infusione a caldo sviluppa una quantità considerabile di parti resinose, e la decozione ne sviluppa ancora più. Il vino poi estrae in una maniera perfettissima, con l'agitazione a freddo, le parti gommose e resinose. Siccome la china contiene de' principj astringenti, perciò non si unisca al ferro ed ai sali ferruginosi; e bisogna fare la stessa osservazione riguardo all'estratto. Non si aggiunga mai al decotto nè l'acqua di calce, nè gli alcali, perchè con questi si distruggono

anche i principj astringenti, sempre che non sia indicato nella ordinazione, che s' intende che agisca di questa maniera.

Cicuta. La virtù principale di questa pianta sembra risiedere ne' suoi principj narcotici volatili, i quali non si dissipano totalmente, allorchè vi s'impieghi l'opportuna diligenza nella essicazione, restando in parte uniti alle parti gommose: onde volendola dare in sostanza, si riduce in polvere; ed unita a qualche estratto, se ne formano pillole. L'estratto poi deve essere preparato con il succo recente della pianta.

Colombo, la radice. Questa sembra possedere poche parti volatili, e la sua virtù essere contenuta nelle sue parti amare e resinose. Si dà in sostanza ridotta in polvere; si può somministrare eziandio in una decozione acquosa; ma per estrarne quanto più si può le parti solubili, sopra di un' oncia di radice bisogna impiegarvi almeno sedici oncie d' acqua, e farla bollire sino al consumo della metà.

Cremor di tartaro solubile. È un sale risultante dall'alcali vegetabile e dall'alcali minerale, uniti all'acido di borace e all'acido di tartaro. Questo sale, esposto all' aria, cade in deliquescenza, e perciò non si prescrive nè in polvere, nè in pillole: si scioglie facilmente nell'acqua, ed è insolubile nello spirito di vino; e siccome l'acido di tartaro predomina in questo sale, perciò agisce come acido,

e non si deve prescrivere nè con i sali alcalini, nè con le terre, allorquando deve agire come tale. Questo acido decompone tutti i seguenti sali: sali neutri, nitro, tartaro tartarizzato, tartaro vitriolato, terra fogliata di tartaro; sali medii, terra ponderosa salita, calce muriatica. Come decompone inoltre quasi tutti i sali metallici nello stesso modo che i saponi ed il fegato di zolfo, così non si dee giammai incontrare con essi.

Cupro ammoniacale, o Solfato di rame ammoniacale. Questo triplice sale è composto di calce di rame, di acido fosforico e di alcali volatile. Si prescrive in una molto piccola dose in polvere, o si fa ridurre in pillole, con mollica di pane bianco: ed a fine che non s'induriscano colla lunghezza del tempo che rimanessero preparate, vi si mescolano, dietro il consiglio di Hufeland, altrettante parti eguali di zucchero in polvere e di mollica di pane.

D

Digitale. Il succo spremuto da questa pianta s'impiegava altre volte così esternamente, che internamente. Oggi si prescrivono le foglie secche ridotte in polvere, ed è efficace in piccole dosi: si può però amministrare molto bene in infusione nell'acqua bollente.

Dulcamara. Gli stipiti di questa pianta, che si usano in oggi in medicina, contengono una quantità considerevole di principio

narcotico, il quale vi si trova molto fortemente unito, ed in maniera tale, che non si perde affatto, facendolo bollire in acqua: pure si possono senza difficoltà prescriverli in decotto; e per una mezz'oncia di stipiti s'impiegano sedici oncie di acqua, che si lasciano ridurre colla ebullizione ad una libbra.

E

Estratto di saturno, o Acetito di piombo. Questo fluido è composto di calce di piombo e dell'acido dell'aceto. Non se ne serve che all'esterno, ed allungato nell'acqua, specialmente sotto il nome di acqua vegeto-minerale di Goulard. Ogni sorta d'acqua comune decompone l'estratto di saturno, tanto per l'acido carbonico ch'essa contiene, quanto pei suoi sali medj, come il gesso, la calce muriatica, il sale di Glaubero ec.: per conseguenza questo estratto si dovrebbe allungare soltanto coll'acqua distillata; ma essendo già in uso di farlo coll'acqua comune, ed usandosi soltanto all'esterno, il male sarà ben poco considerevole, ancorchè venga in parte decomposto. Molte sono però le sostanze che lo decompongono, p. e., l'acido del fosforo, acqua di calce, borace, cremore di tartaro, ferro salito, fiori di sale ammoniaco marziale, magnesia, sale ammoniaco, saponi, spirito di vitriolo, terra pesante salita, vitriolo di marte e di rame ec.

Etiope antimoniale. È una miscella di mercurio coll'antimonio crudo. Il mercurio vi si trova in uno stato di calce imperfetta. Questo rimedio non è solubile nè nell'acqua, nè nello spirito di vino; e la forma in polvere è la maniera la piu conveniente di prescriverlo. Non conviene darlo in mistura acquosa, perchè vi si precipita: non si deve poi neppure darlo giammai in elettuario, perchè, se non sia molto denso, vi si precipita a poco a poco in ragione del suo peso, ed è probabilissimo che il malato inghiottisca in allora tutta la quantità ordinata con l'ultima porzione di elettuario. Lo stesso deve dirsi dell'*Etiope minerale*, che è un miscuglio di mercurio e di solfo; e dell'*Etiope minerale antimoniato* dell'Huxam, che è un composto di antimonio, di mercurio e di solfo.

F

Felce. *Filex.* Questa pianta non contiene alcuna parte volatile, ma ne contiene delle dolci, mucilaginose, amare ed astringenti, e può darsi in decotto ed anche in polvere. Non si deve mai farla incontrare col ferro, o con i sali ferruginei, a cagione de' suoi principj astringenti poichè allora ne seguirebbe una decomposizione.

Ferro. *Ferrum*, seu *limatura martis præparata*, ridotta in polvere impalpabile. Il Ferro

ridotto in polvere finissima, si è già legato durante la porfirizzazione ad un poco di ossigeno, e presenta in conseguenza una calce di ferro imperfettissima molto solubile negli acidi. Non si prescrive giammai il ferro preparato nelle misture acquose o vinose, poichè vi si precipita a motivo del suo peso specifico; ed inoltre l'acqua sempre l'attacca, ed il sapore gasoso che se ne sviluppa, può, pel suo odore, rendere il rimedio sospetto al malato. Si dà in elettuario; ma è necessario che questo sia molto denso e consistente, senza di che si precipita al fondo. Le più convenienti forme di esibirlo sono in polvere o in pillole: quando si dà in polvere, non bisogna giammai prescriverlo con le sostanze che attirano l'umidità, poichè allora si arrugginisce, e diviene una calce di ferro perfetta, che poscia è molto insolubile negli acidi, ed il Medico non può sperarne alcuna considerabile virtù. Quantunque il ferro possa darsi in pillole collo zolfo, i fiori di zolfo, il kermes minerale, si deve però aver molta cura a non mischiarvi de' sali, o altre sostanze proprie ad attaccare l umidità dell'aria, perchè ne segue un'alterazione, e se ne sviluppa il gas idrogeno, che diffonde un odore spiacevole e nauseoso. Si preparano con il ferro i vini detti marziali; ma non è necessario che il ferro sia polverizzato sottilmente, bastando il farlo digerire col vino sotto la forma ordinaria di limatura. I vini acidi

sono più opportuni che i vini dolci per la preparazione de' vini marziali; mentre quanto più acido contiene il vino, tanto più scioglie il ferro. Si metta un' oncia di limatura entro due libbre di vino, e guardisi bene di aggiungervi alcuna sostanza astringente, mentre il vino prenderebbe il colore dell'inchiostro.

Fosforo. *Phosphorus*, ovvero Acido solforico. Questo è un corpo che finora non è stato per anche decomposto, e rassomiglia al solfo. Fin oggi suole prescriversi totalmente diluito con l'etere vitriolico, o con il liquore anodino minerale di Hoffman, in forma di goccie.

G

Gomma ammoniaca. Il succo gummi-resinoso è officinale: s'impiega all'esterno negli empiastri o ne' cerotti: l'uso interno in polvere non riesce bene, se non si unisce ad altre sostanze secche, facendone una polvere composta; ma riesce benissimo in pillole; avvertendo però di non unirla ad estratti molli, senza che non vi sia qualche polvere secca, perchè le pillole scorrerebbero. Questa sostanza non si scioglie nello spirito di vino, che per metà; ma triturata coll' acqua, se ne forma un latte, da cui non se ne separa la più piccola particella, quando la gomma è di buona qualità. Volendola unire a qualche decotto, o ridurla in elettuario, questi debbono essere perfettamente freddi; se coi

sciroppi, conviene triturarla subito con altrettanta acqua, e ridurla allo stato di una pappa chiara; e così quando si vuole ridurla in elettuario.

Gomma arabica. Questa è officinale: si prescrive tanto in polvere, quanto in dissoluzione nell'acqua: una parte di questa si scioglie perfettamente in sei d'acqua fredda, e le dà la consistenza di uno sciroppo; unita a due parti di acqua, produce una mucilagine spessa, che s'impiega benissimo come mezzo di legame per le sostanze secche. Con questo mezzo gli olj grassi, i balsami naturali e le resine divengono miscibili coll'acqua.

Essendosi scoperto da qualche tempo, che questa gomma contiene particelle astringenti, si deve però usare qualche cautela nel prescriverla. Egli è certo che la quantità delle particelle astringenti è molto piccola, ed appena osservabile in certi casi; nondimeno possono avere una grande influenza nella miscella: per esempio, dieci grani di nitrato di mercurio rimarranno perfettamente decomposti da due dramme di gomma arabica; per il qual motivo si avrà per regola di non ordinare alcun sale metallico con questa gomma.

Gomma-gotta. Questa gomma si scioglie tanto nell'acqua, quanto nello spirito di vino; ma la soluzione nell'acqua diviene torbida. L'ammoniaca ne dà una soluzione di un rosso perfettamente trasparente, che non si decompone nè con l'acqua pura, nè con

lo spirito di vino. Si prescrive in sostanza in piccola dose.

Gomma-kino. Questa è quasi affatto solubile nell'acqua, e sembra essere composta di particelle mucilaginose astringenti, e di qualche principio resinoso. Non si prescrive con gli alcali, colle terre calcari, nè con i sali medj metallici, e soprattutto con i ferruginei, sempre che non si vogliano frenare i suoi principj astringenti.

Guajaco. È officinale il legno e la resina, o gomma di guajaco. Questo legno non contiene alcuna particella volatile, ma ne contiene delle gommose, e più di resinose. Non si prescrive in sostanza, perchè contiene una grande quantità di parti fibrose prive di virtù. Si dà in decotto limato; ma se si vuole che una tale decozione sia efficace, bisogna impiegare almeno due oncie di legno per due libbre di acqua, e farla ridurre alla metà colla ebullizione; imperciocchè solo colla lunga decozione le particelle resinose vengono a svilupparsi ed a mescolarsi coll'acqua per mezzo delle parti gommose.

La resina di questo legno si estrae in parte presso gli speziali stessi col mezzo dello spirito di vino; ma cola dall'albore verde spontaneamente, e questa è la più efficace. Questa resina si prescrive o in polvere con altre sostanze, o in pillole con l'acqua, per mezzo della gomma arabica; e perciò bisogna impiegare una metà di quest'ultima per

ogni porzione di resina, ed aggiungervi l'acqua a poco a poco nel tempo della triturazione. Si usa eziandio di sciogliere la resina di guajaco nello spirito di vino forte, nel rhum, ossia acido zuccherino, e servirsene sotto il nome di ratafià dulcificato, a piacimento, collo zucchero fino, oppure chiarificato.

I

Ipecacuana. È officinale la radice, che è efficace in molto piccola dose, e perciò si prescrive sempre in polvere: si può mescolarla alle misture acquose, alle decozioni, alle bevande, agli elettuarj ed alle pillole. Perde molta forza con la decozione, ed anche colla semplice infusione a caldo; per conseguenza si dà più volentieri e con migliore profitto in sostanza. Non si dee giammai farne polverizzare una gran quantità tutta ad un tempo, perchè la radice la più efficace diviene senza forza, se si conserva a lungo in polvere.

K

Kermes minerale. È composto di 48 parti di solfo, e di 52 di regolo di antimonio, ma quest'ultimo vi si trova un poco calcinato. Siccome questo rimedio somiglia al solfo dorato di antimonio, riguardo alla sua composizione, e non ne differisce se non in quanto che contiene una maggior quantità di antimonio,

bisogna osservare nel prescriverlo ciò che si dirà in ordine al solfo dorato di antimonio.

L

Lauro ceraso. È officinale l'acqua distillata delle bacche. Quest'acqua distillata esser deve ben carica, e conservata in bottiglie ben chiuse. Si prescrive a gocce, e contiene un olio etereo, da cui dipende la sua qualità velenosa.

Lichene islandico. Questa sostanza, in forma di treccia, non è quasi composta di altro che di particelle mucilaginose ed amare, e ne contiene molto poche di fibrose o legnose: ciò nonostante si dà in sostanza, non tanto perchè difficilmente si polverizza, quanto perchè ne risulta una polvere leggerissima e difficile ad inghiottirsi. Le particelle amare sono più solubili che le mucilaginose, e potrebbero in conseguenza separarsene, lasciando questa sostanza nell'acqua bollente, e disseccando il residuo dopo di averne cavata la infusione. Se sopra un' oncia di lichene si versino sedici oncie di acqua, e si lascino bollire per un quarto d'ora, se ne ricavano sette oncie di mucilagine di una densità simile a quella che produce una parte di gomma arabica sciolta in tre parti d'acqua. Si possono con questa mucilagine triturare gli olj grassi ed eterei, la canfora, ed altre sostanze gommoso-resinose.

Liquore anodino minerale di Hoffman, ovvero Etere solforico alcoolizzato. Questo è un composto di etere vitriolico unito all'alcoole: tal liquore spiritoso e grato si combina in ogni proporzione con lo spirito di vino; discioglie gli olj eterci, la canfora, le resine, i balsami naturali, ed anche il fosforo. Si dà solo collo zucchero, formandosi l'eleosaccaro, o combinato alle essenze, alle tinture e alle misture: se si volesse unirlo alle infusioni o decotti, devono questi essere primieramente del tutto raffreddati, perchè il liquore è molto volatile. Viene questo decomposto dall'alcali caustico e dall' acido di nitro.

Liquore di corno di cervo succinato, ovvero Succinato di ammoniaca empireumatica liquida. Questo sale neutro fluido è composto di acido di succino, di alcali volatile, e di olio di corno di cervo, e di succino. Viene decomposto dall' acido di cedro cristallizzato, dal fosforo, dall' alcali vegetabile cristallizzato, dall' alume, dall' acqua di calce, dalla muriatica, dal cremor di tartaro, dal ferro salito, dal fegato di zolfo e di antimonio, dalla pietra caustica, dalla magnesia calcinata, dal mercurio acetato e nitroso, dallo zucchero di saturno, dal sale amaro, dalla soda pura, dallo spirito di nitro, di sale, di vitriolo, e dalla terra fogliata e cristallizzata. Dietro a tali notizie sarà sempre ottimo consiglio esibirlo nella sua purezza, e facendone

cadere alcune goccie in poca acqua pura, o distillata.

M

Magnesia calcinata. La terra del sale amaro calcinata. Questa terra, spogliata di tutto l'acido carbonico, si scioglie più lentamente negli acidi, che non già prima della sua calcinazione. Quando si prescrive sola, non bisogna lasciarla o conservarla nella carta, o in picciole scatole, ma bisogna rinchiuderla ne' vetri, acciò si possa esattamente garantire dall' urto dell' aria; mentre senza ciò dall' aria assorbe di nuovo l'acido carbonico. I seguenti sali vengono decomposti da questa magnesia; cioè, allume, argento nitrato, borace veneto, ferro salito, liquore di corno di cervo succinato, mercurio acetato, mercurio dolce sublimato, zucchero di saturno, tartaro emetico, tartaro solubile, tartaro tartarizzato, vitriolo bianco, vitriolo di rame e di ferro.

Mercurio vivo: *Hydrargirum*. Questo metallo gode in medicina uno de' più importanti posti; perciocchè non solo se ne preparano moltissimi rimedj efficaci, ma inoltre s'impiega il semplice mercurio vivo tanto all'esterno, che all' interno. Per l' uso esterno si mescola agli unguenti ed agli empiastri e cerotti: e per dividerlo e ben mischiarlo prontamente con il grasso, il signor Borastein propone di aggiungervi un poco di fiori di zolfo; cioè

in due oncie di mercurio dieci grani di fiori: Per l'uso interno si tritura o con la mucilagine di gomma arabica, sino che non formino insieme che una massa uniforme, e se ne fa allora una mistura, aggiungendovi l'acqua a poco a poco; ovvero si macina ancora utilmente collo zolfo, con l'antimonio, con lo zucchero, e con altri corpi terrei per darlo in polvere, o in pillole. I Medici d'oggigiorno preferiscono le preparazioni mercuriali, ed abbandonano il mercurio crudo: si esibisce però comodamente ai bambini sotto alla verminazione.

Mercurio dolce, ovvero Muriato di mercurio dolce. Questo sale medio metallico è composto di una calce imperfetta di mercurio e di acido muriatico. Il mercurio dolce può appena sciogliersi nell'acqua, e perciò non conviene unirlo ai rimedj fluidi; tanto più che si precipita ben presto a motivo del suo grave peso specifico. La miglior maniera di prescriverlo è in polvere ed in pillole; ed in quest'ultimo caso si combina agli estratti, alle gomme, o alle resine. Egli è opinione comune fra i Medici, che non si debba prescrivere il mercurio cogli acidi, come, per esempio, il tartrito acidolo di potassa ec.; ma questo è un pregiudizio, poichè il solo acido muriatico è quello che lo cangia in sublimato: per il qual motivo si evita il miscuglio de' sali neutri e medj che contengono un tale acido, a fine di

prevenire una certa decomposizione che infatti potrebbe avvenire. Il mercurio dolce si trova decomposto ed alterato: 1. da tutti i sali alcalini, sale di tartaro, spirito di sale ammoniaco ec.; 2. dall'acqua di calce e dalla magnesia; 3. dal solfuro di potassa e dall'ossido d'antimonio; 4. dai saponi; 5. dall'acido muriatico; 6. dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto e dal regolo di antimonio; e per conseguenza non bisogna mai pestar ne' mortaj di metallo le pillole ove entra il mercurio dolce.

Ciò che si chiama *Calomelano* e *Panacea mercuriale*, non è altro che il mercurio sublimato molte volte, e non merita alcuna preferenza sopra il mercurio dolce ben preparato.

Mercurio cinereo di Blak, ovvero Ossido di Mercurio cinereo, fatto con l'acido nitrico. Come questa specie di mercurio poco differisce dal mercurio solubile di Hahnemann, così il suo uso è anche lo stesso. *V.* Mercurio solubile.

Mercurio precipitato bianco, o Muriato di Mercurio ammoniacale. Le parti costituenti questo precipitato sono l'acido muriatico, l'ammoniaca, ed una calce di mercurio. Esso è appena solubile nell'acqua, e non lo è affatto nello spirito di vino. Come non s'impiega che all'esterno, unito a qualche sostanza grassa, in forma di unguento, così, senza altro aggiungervi, è inutile il far menzione di quelle che lo decompongono.

Mercurio solubile di Hahnemann, ovvero Ossido di Mercurio nero, ottenuto dall'acido nitrico e dal precipitato dell'ammoniaca. Questa è una calce mercuriale molto imperfetta, la quale è insolubile nell' acqua e nello spirito di vino: s'impiega solo in polvere, senza aggiungervi alcun sale, e si scioglie facilmente negli acidi.

Mercurio sublimato corrosivo, ossia Muriato di Mercurio corrosivo. Questo sale medio metallico è composto di una calce mercuriale perfetta e di acido muriatico. È uno de' più terribili veleni, ma nel tempo stesso uno de' rimedj i più importanti.

Si dà sciolto nell'acqua distillata, o anche ridotto in pillole, con la mollica di pane bianco, aggiungendovi, dietro le osservazioni di Hufeland, una metà di zucchero in polvere, per ridurlo più solubile. Esso viene decomposto: 1. da tutti i sali alcalini; 2. dall'acqua di calce e dalla magnesia; 3. dal solfo e dall' ossido di antimonio; 4. dai saponi; 5. dallo zinco, dal ferro, dal piombo, dal rame, dal bismuto, e dal regolo d'antimonio: lo spirito di vino scioglie altresì una quantità considerabile di sublimato corrosivo.

Mirra rossa. È questa una sostanza gommoso-resinosa. La pianta, dalla quale si ricava la mirra, è ancora nella classe delle incognite: se ne trovano in commercio molte specie; ma per l' uso medico non bisogna ado-

peràre fuorchè la specie migliore, chiamata *Myrrha electa.*

La mirra contiene un olio etereo, alcune particelle gommose ed alcuni principj resinosi; per conseguenza l'acqua ne può disciogliere la più gran parte. Ordinariamente si dà in sostanza ridotta in fina polvere; si aggiunge alle misture in acqua, agli elettuarj ed alle pillole, e se ne servono anche come rimedio esterno, per esempio, negli empiastri ed unguenti. Il vino scioglie anche la mirra più perfettamente che l'acqua, e perciò se ne servono come un menstruo che le è proprio. Lo spirito di vino forte non discioglie che le particelle resinose ed oleose, e produce colla sua unione ciò che chiamasi essenza di mirra. Deve l'estratto di mirra essere preparato con la sua polvere, posta ad una dolce digestione nell'acqua, ed indi ad una evaporazione estremamente lenta; ed allora non contiene che alcune particelle mucilaginose ed etereo-oleose.

Muschio. *Moscus.* Questa sostanza molto odorifera si trova racchiusa in una borsa propria degli animali che ce la forniscono. Il muschio contiene un principio particolare e volatile, che si comunica all'acqua ed allo spirito di vino. Essendo efficace in molto piccola dose, perciò si prescrive sempre in sostanza ridotta in polvere, facendosi triturare collo zucchero: se si vuole combinare agli sciroppi, agli elettuarj, o alle misture, è

parimenti necessario di dividerlo prima, quanto più sottilmente si può, per mezzo di un poco di zucchero.

N

Nitro purificato. È un sale medio, composto di 49 parti di potassa, di 33 di acido nitroso, e 18 di acqua di cristallizzazione.

Il nitro può polverizzarsi facilmente, e la sua polvere si secca all'aria libera: per disciogliersi ad una mezzana temperatura, vi bisogna una quantità d'acqua sette volte maggiore del suo peso; e perciò si può ancora prescrivere molto comodamente in misture, in decozioni, ed in generale in tutti i rimedj liquidi. Il nitro ordinario viene decomposto dall'alume, dal sale amaro, dal sale essenziale di tartaro, dallo spirito di vitriolo, e dal vitriolo bianco, di rame e di ferro.

Noce moscata. La noce moscata, il tessuto retiforme che ricopre la noce, l'olio spremuto, e l'olio distillato della stessa, sono tutti officinali. Le noci s'impiegano anche in polvere, possono ridursi in elettuarj, o in altre simili forme. Non si prescrivono mai in decotto, perchè colla ebullizione perdono i loro principj etereo-oleosi, e non ne comunicano all'acqua. Si ricava da queste una essenza per mezzo dello spirito di vino, e si mettono altresì a digerire nel vino per la preparazione de' vini aromatici.

I così detti *Fiori di noce moscata*, che comunemente si chiamano *macis*, s'impiegano egualmente che la noce.

L' *Olio spremuto*, ossia quello che chiamano balsamo moscato, contiene un olio etereo, oltre le sue parti oleose grasse, e si prescrive come rimedio esterno.

Noce vomica. I frutti e l'estratto sono officinali. Questo frutto è quasi interamente composto di una mucilagine amara-acre; ma tuttavia pare che contenga eziandio un principio narcotico volatile. Essendo efficace in piccola dose, si può prescrivere in sostanza; ma non si può polverizzar solo; onde si deve raschiare leggermente: tuttavolta non si può impiegare in misture questa polvere così isolata, perchè si aggruma e si gonfia di molto, e vi nuota in particelle grossolane; per conseguenza vale meglio il far uso di un estratto acquoso.

O

Oppio tebaico. *Papaver somniferum*, Linn. È officinale il succo disseccato e l'estratto di oppio. Questo contiene una quantità di principj narcotici, molte particelle gommose ed alcuni principj resinosi. Si dà in piccola dose in polvere, o unito ad altre sostanze, per lo più in elettuario. L'acqua lo scioglie, e quasi interamente; ma lo spirito di vino bene indebolito lo scioglie perfettamente, quando

è ben puro: il suo miglior menstruo, a sentimento del Tromsdorf, è un fluido composto di due parti di acqua di cannella semplice e di una parte di alcoole.

L'*Estratto di oppio* deve essere preparato con la più grande precauzione, se non si vuole che perda di troppo la sua forza. Ciò che si chiama *Laudano liquido* del Sydenam non è altro che una soluzione di oppio nello spirito di vino, o nel vino di Spagna, unito ad altri principj aromatici. La *Tintura tebaica* è più semplice. S'impiegano frequentemente in medicina l'una e l'altra tintura: ma quasi ogni dispensatorio propone per queste una formola differente; perciò il Medico dee informarsi esattamente di quella che si è impiegata per la preparazione del rimedio che prescrive. Non si creda però che la tintura tebaica ed il laudano contengano sempre in soluzione la quantità di oppio che deve esservi contenuto. A giudicarne solamente secondo la formola ed il calcolo, quasi ogni volta queste tinture sono differenti da per sè stesse, senza che si possa perciò renderne responsabile lo speciale. Ciò addiviene perchè lo stesso oppio che abbiamo nel commercio, è molto differente: ora contiene maggiore, ora minore umidità; ha qualche volta la consistenza di estratto molle, e tal altra è così secco, che si può triturare; quando è affatto puro, e quando contiene maggiore o minore quantità di particelle legnose, e ri-

masugli di capsule seminali. L'oppio differisce anche nelle sue particelle costituenti: ora contiene più particelle resinose; ora ne contiene meno: come dunque, dopo tutto ciò, sperarne una tintura uniforme?

Se l'estratto di oppio acquoso, ancorchè preparato con tutta la diligenza ed esattezza possibile, ed addensato al bagno maria sino a siccità, possedesse tutti i principj attivi dell'oppio, la sua soluzione nell'acqua ne darebbe una tintura che sarebbe sempre la stessa, e che conterrebbe sempre in una data quantità di fluido una quantità di oppio egualmente determinata. Perchè questa tintura si conservasse bene, si dovrebbe aggiungervi circa una terza parte di alcoole. La formola seguente dà una tintura che in una dramma, o in sessanta goccie, contiene circa sei grani di estratto di oppio. *R. Extracti opii aquosi pulverisati drachmam unam, et scrup. duos: Solve in aquæ distillatæ unciam unam, et drachmas duas, spiritus vini rectificati drachmas quinque.* Questa tintura non sarà certamente trasparente; ma questa non è circostanza necessaria.

P

POLIGALA AMARA. È officinale l'erba e la radice. Le particelle che costituiscono la essenza della poligala sono il principio amaro ed alcune particelle mucilaginose. Questa

pianta non ha alcun principio volatile, e per conseguenza si può farla bollire nell'acqua, o infonderla nel vino. Per un'oncia di poligala s'impiegano sedici oncie d'acqua, facendole ridurre ad otto. Si può prescrivere in polvere, o farne elettuario con sciroppo.

Q

Quassia. Il legno, la radice e l'estratto di quassia sono officinali. Le particelle costituenti il legno di quassia sono straordinariamente amare ed un poco salate, e si sciolgono nell'acqua fredda così facilmente, e quasi meglio ancora che nell'acqua bollente. Lo spirito di vino si carica altresì del suo principio amaro; ma non così perfettamente come l'acqua. Si prescrive in polvere, o si dà in infusione. Due dramme di quassia tagliato, e stemperate per una notte in otto oncie di acqua fredda, danno una infusione satura. L'estratto contiene in uno stato concentrato tutta la virtù di questo legno. Si dà più volentieri in pillole, che diluto in acqua, a motivo della sua straordinaria amarezza: un grano di questo estratto rende tre libbre di acqua di una amarezza sensibile. Siccome questo estratto non contiene alcun principio astringente, così può darsi unito al ferro ed a tutti i sali ferruginei.

R

Rabarbaro. Rhabarbaro. È officinale la radice e l'estratto del rabarbaro. Sogliono venderne molte specie, ma la più fina è quella di Russia. Il rabarbaro contiene abbondantemente il principio saponaceo, ed oltre a questo, delle parti mucilaginose e resinose, e l'acido ossalico unito alla terra calcare. Comunica all'acqua bollente, egualmente che al vino, la sua virtù medicinale, e per conseguenza si può prescrivere in infusione nell'una o nell'altro. Perde poi la sua forza con una lunga decozione, oppure acquista altre qualità: diviene più amaro ed astringente, e probabilmente vi ha qualche decomposizione nelle sue parti costituenti prossime. L'estratto acquoso è stimato da alcuni Medici, e rigettato da altri; ed è poi certo, secondo i principj di sopra indicati, che agisce diversamente dal rabarbaro dato in sostanza o in infusione nell' acqua. Esso si può e si prescrive d'ordinario in polvere; si dà solo, o unito ad altre sostanze; si aggiunge agli elettuarj, e si riduce in pillole. Si teneva da alcuni speciali il rabarbaro torefatto; ma in oggi niun Medico si avvisa di doverlo prescrivere.

Ricino. I semi e l'olio grasso del ricino sono officinali. La corteccia del seme contiene un'agrezza straordinaria: questa però non è

più in uso. L'olio spremuto dalla polpa di questi semi, che si chiama ancora *Olio di Palma Christi*, s'impiega internamente; e nei casi dovuti, con molto profitto produce d'altronde i risultamenti di un olio grasso.

Ruta. *Ruta hortensis*. L'erba, l'estratto e l'olio sono officinali. L'erba fresca contiene alcune parti oleose volatili, delle quali però resta priva quasi del tutto quando diviene secca; per conseguenza quando è disseccata, non è così efficace come prima; ed in questo stato altro più non contiene che parti resinose ed alquanto di mucilagine. La decozione in acqua è priva di forza, e nemmeno la infusione stessa conserva tutto il gusto della pianta; ma il vino ne estrae una tintura più forte. Per sedici oncie di vino bisogna impiegare almeno due oncie di quest'erba disseccata con diligenza. Si mette anche a digerire nell'aceto, quand'è fresca, per prepararne l'aceto di ruta, che conserva l'odore ed il gusto della pianta. Per preparare l'estratto fa d'uopo assolutamente che la pianta sia fresca; e nonostante una tale attenzione e la conveniente diligenza, l'estratto conterrà pochi principj attivi.

L'*Olio etereo di ruta* è molto mordente, e s'impiega sì all'interno che esternamente.

S

Sabina. L'erba e l'olio distillato sono officinali. Quest'erba contiene alcune particelle oleose, eteree, un principio aromatico e qualche materia estrattiva resinosa. Come la sua azione principale consiste nelle parti resinose ed oleose, perciò le infusioni nel vino sono più efficaci di quelle nell'acqua; nondimeno la sua decozione nell'acqua col mezzo delle estrattive, si carica anche di molto delle resinose ed oleose.

Quest'erba s'impiega oggigiorno molto di rado perchè è troppo violenta nella sua azione: il suo olio distillato è all'estremo riscaldante ed irritante, e si adopera perciò assai rare volte.

Sale amaro, ovvero Solfato di Magnesia. Questo sale medio è composto di 19 parti di magnesia, di 33 di acido solforico, e di 48 di acqua di cristallizzazione. Il sale d'Inghilterra, il sale di Epsom ed il sale Sedlicense si somigliano essenzialmente nella loro miscella, e non differiscono gli uni dagli altri se non per una maggiore o minor purità; di maniera che l'uno contiene un poco di magnesia muriatica, e l'altro un poco di sale di Glaubero. Il sale amaro purificato diviene secco all'aria libera, e può in conseguenza prescriversi in polvere. Siccome si scioglie facilmente nell'acqua fredda per due volte

più del suo peso, così può molto bene darsi nelle misture acquose. È insolubile nello spirito di vino. Il sale amaro viene decomposto da tutti i sali alcalini, così dolci che caustici, come, per esempio, l'alcali vegetabile cristallizzato, la pietra caustica, lo spirito di sale ammoniaco, l'acqua di calce; dai seguenti sali neutri: borace, spirito di corno di cervo succinato, nitro antimoniato, sale ammoniaco, sale digestivo, spirito di Mindecrero, terra fogliata di tartaro e cristallizzata; dai seguenti sali terrei: calce muriata, e terra pesante salita; dai sali metallici: argento nitrato, mercurio acetato, mercurio nitroso, zucchero di saturno.

Sale ammoniaco, ovvero Muriato di ammoniaca. Questo sale neutro è composto di acido muriatico e di alcali volatile. Siccome esposto all'aria divien secco, così può darsi in polvere. Si scioglie perfettamente in acqua fredda per tre volte il suo peso, e può darsi nelle misture acquose. Si dà in elettuario con l'estratto di gramigna, e in polvere unito alla gomma arabica. Il sale ammoniaco viene decomposto dall'alcali vegetabile cristallizzato, alume, acqua di calce, argento nitrato, borace, pietra caustica, magnesia bianca e calcinata, mercurio acetato e nitroso, zucchero di saturno, sale di tartaro, sapone, soda depurata, spirito di nitro e di vitriolo, tartaro tartarizzato, terra fogliata di tartaro, vitriolo bianco, di rame e di ferro.

Sale di tartaro, ovvero Carbonato di potassa non saturato. Questo sale alcalino è in parte caustico, e in parte saturato di acido carbonico (acido dell'aria). Questo cade facilmente in deliquescenza esposto all'aria libera, e perciò non si prescrive in polvere. Le sostanze che decompone sono come nel seguente.

Sale di tartaro cristallizzato, ovvero Carbonato di potassa. L'alcali vegetabile perfettamente saturato di acido carbonico. Questo alcali vegetabile dolce diviene secco allorchè stia esposto all'aria libera, e in conseguenza si può prescrivere in polvere. Egli si scioglie in una quantità di acqua per tre volte il suo peso, e l'acqua deve essere alla temperatura di 50 gradi del termometro di Farenheit. Lo spirito di vino non lo discioglie; ed è facile a comprendersi che non bisogna prescriverlo cogli acidi, allorquando debba agire come alcali. Decompone i sali neutri: il borace veneto, liquore di corno di cervo succinato, nitro cubico, sale ammoniaco, sale mirabile, soda fosforata, spirito di Minderero, terra foliata di tartaro cristallizzata; i sali medj terrei: alume, calce muriatica, sale amaro, terra pesante salita, l'acqua di calce; i sali metallici: argento nitrato, cupro ammoniacale, ferro salito, tartaro calibeato e simili ec.

Saponaria. Quest'erba è officinale. Non contiene alcuna particella volatile, ma racchiude

il principio saponacco e la mucilagine, e per conseguenza si prescrive in decotto. Lo spirito di vino ne estrae una tintura efficace.

Sapone d'Alicante. *Sapo Alicantinus: Hyspanicus.* Si prepara con la soda e con l'olio d'ulive recentemente spremuto. Non si prescrive in polvere, perchè in questa maniera non si può prendere facilmente: si dà piuttosto in pillole, legato col mezzo di qualche estratto o di qualche altra sostanza. Se si vuol dare in forma fluida, come, per esempio, nelle misture acquose, il suo solvente esser dee sempre l'acqua distillata, perchè l'acqua comune decompone in parte questo sapone per mezzo de' sali che contiene. Non si dee prescrivere con le seguenti sostanze, perchè resta decomposto: tutti gli acidi ed i sali acidi, come, per esempio, lo spirito di vitriolo, l'aceto, il cremor di tartaro ec.; i sali medj terrei: alume, calce muriatica, sale amaro, la terra pesante salita; i sali medj metallici: cupro ammoniacale, ferro salito, fiori di sale ammoniaco marziale, zucchero di saturno, vitriolo bianco, di rame, di ferro, mercurio acetato dolce ec.

Scilla marina. La radice disseccata, ossia cipolla, è officinale. Questa cipolla contiene il principio acre in quantità, una farina salata, ed una mucilagine amara che ne forma la maggior quantità, perlochè può disciogliersi nell'acqua quasi interamente. Essa perde con la decozione una parte del suo

principio acre, ma una parte più considerevole resta unita alla sua mucilagine amara. Fra tutti i menstrui, l'aceto del vino è quello che estrae le particelle efficaci della scilla, e perciò l'aceto scillitico è la più attiva fra tutte le preparazioni di questa radice. L'aceto scillitico col miele (*oximel sciliticum*) è pure una preparazione efficace. Il vino scillitico ha una virtù maggiore della tintura, perchè il vino con le sue particelle acquose scioglie la mucilagine amara ed il principio acre di essa cipolla. L'estratto è molto attivo, quando sia stato preparato con una dolce evaporazione e col succo recente. La conserva, preparata essa pure col succo recente e con lo zucchero, esige, a motivo della sua straordinaria agrezza, molta prudenza, volendosi adoperare all'interno.

Simaruba. È officinale la corteccia, detta *antidissenterica corteccia*. Questa contiene delle parti mucilaginose, amare, e qualche principio resinoso. Non si può comodamente prescrivere in polvere, perchè non si può rendere molto fina a motivo della sua tenacità. Non contenendo poi alcuna particella volatile, si dà piuttosto in decotto. Se ne fanno bollire due dramme in dodici oncie di acqua sino al consumo di un terzo. Lo spirito di vino ed il vino attirano meno dell'acqua i principj di questa corteccia.

Solfo. *Sulphur*, ed anche Fiori di solfo. Per l'uso della medicina non s'impiegano

che i fiori di zolfo (il *zolfo purificato*); ma come questi fiori contengono ancora dell'acido libero, perciò prima di servirsene si deve farli ben bollire nell'acqua, e prescriverli lavati (*flor. sulph. lotæ*). Si possono prescrivere in polvere, anche con tutti i sali neutri e medj, senza temere che ciò produca alcuna decomposizione; ma se si vogliono esibire in elettuarj o in misture, bisogna badare a non unirli alla limatura di ferro ed ai sali acidi, perchè allora l'umidità può facilmente cagionare una decomposizione, ed il gas idrogeno solfurato che se ne sviluppa (il *gas epatico*), può facilmente col suo nauseante odore rendere il rimedio sospetto al malato. Il signor Tromsdorf previene i Medici, che vedendosi messo in commercio il zolfo in bastone, che ha un color giallo alquanto sudicio e tendente al verde, esaminato dal signor di Westrumb e da lui stesso, si è scoperto contenere dell'arsenico. Questa osservazione merita di non essere trascurata. In tutti i casi per l'uso medico non si devono impiegare se non i fiori di zolfo puri e ben bolliti nell'acqua.

Spirito di corno di cervo, ovvero Carbonato con eccesso di ammoniaca empireumatico liquido. Le sue parti constituenti sono l'acqua, l'alcali volatile e l'olio empireumatico di corno di cervo. Questo agisce come l'alcali volatile dolce.

Spirito di nitro dolce, o Alcoole nitrico. Questo spirito odorifero e grato non è

altro che un composto di etere nitrico e di spirito di vino: quindi agisce come tale; se non che è più debole e non è così volatile. Siccome lo spirito di nitro dolcificato diviene facilmente acido, così i Medici dovrebbero impiegare in sua vece lo spirito di sale dolcificato, il quale non diviene mai tale, e possiede perfettamente l'odore grato e la virtù dello spirito di nitro dolcificato, qualora sia preparato secondo il metodo migliore.

Spirito di vitriolo, ovvero Acido solforico diluto con acqua. L'acido vitriolico diluto si prescrive tanto per l'interno, quanto per l'esterno. Se si voglia che agisca come acido, non si dee mai farlo incontrare nè cogli acidi, nè con le terre. Questo decompone altresì: 1. i sali neutri, come il borace, cremore di tartaro, nitro depurato, liquore di corno di cervo succinato e simili; 2. i sali medj terrei, cioè muriatico, terra pesante salita ec.; 3. i sali metallici, come argento nitrato, ferro salito, fiori di sale ammoniaco marziale, zucchero di saturno, tartaro calibeato ec.; 4. i saponi, il fegato di antimonio ed il fegato di zolfo.

T

Tamarindo. Tamarindi. Sono officinali i frutti e la polpa che se ne estrae. Si prescrive in decotto la polpa: questa, oltre le particelle zuccherine e mucilaginose, contiene

l'acido tartaroso ed il tartaro; perciò non si debbono tali frutti unire alle sostanze che restano decomposte da questi sali. È dunque mal fatto il prescrivere in un decotto di tamarindi il tartrito di potassa, il tartrito di potassa e di ammoniaca, o il tartrito di soda. Per fare un decotto bisogna impiegare tre parti di acqua sopra una di tamarindo, e la decozione non dee farsi in vasi di rame, ma di terra, o stagnati.

Tartaro emetico, ovvero Tartrito di potassa antimoniato. Questo è un sale triplo, risultante dalla calce di antimonio, dall'acido tartaroso e dalla potassa. Il tartaro emetico può darsi in polvere unito ad altre sostanze, perchè è efficace in molto piccola dose. Si prescrive eziandio sciolto nell'acqua distillata, e si aggiunge anche ai rimedj in acqua o alle masse pillolari. Sebbene il tartaro emetico resti in qualche parte decomposto da tutti gli acidi, si può nondimeno prescrivere colla maggior parte dei sali, perchè questi non decompongono propriamente il tartaro emetico intero, ma solamente il suo tartrito di potassa; in conseguenza l'acido di tartaro antimoniato, da cui dipende la sua virtù principale, resta ancora intiero. Bisogna evitare l'incontro dell'acido solforico o nitrico, perchè ne producono una totale decomposizione; e bisogna similmente badare a non prescrivere il tartaro emetico con tutti i sali alcalini, per-

chè questi decompongono anche l'acido tartaroso antimoniato.

Terra fogliata di Tartaro, ovvero Acetito di potassa. Questo sale neutro è composto di acido di aceto e di alcali vegetabile: si scioglie facilmente nell'acqua, ed in questo stato somministra il liquore di terra fogliata di tartaro (*Liquor terræ foliatæ tartari*). Esso è altresì solubile nello spirito di vino. Il medesimo attira l'umidità dell'aria, e vi cade in deliquescenza, e perciò non può darsi nè in polvere, nè in pillole. Viene poi decomposto: 1. dagli acidi: acido di cedro, sale essenziale di tartaro, spirito di nitro, di sale, di vitriolo ec.; 2. dai sali neutri: liquore di corno di cervo succinato, sale ammoniaco, tartaro solubile ec.; 3. dai sali medj: alume, calce muriatica, sale amaro, terra pesante salita; 4. dai sali metallici: argento nitrato, ferro salito, fiori di sale ammoniaco marziale, zucchero di saturno, vitriolo di ferro, di rame ec.

Terra pesante salita, ovvero Muriato di barite. Tal sale medio terreo è composto di acido muriatico e di barite. Fin qui non si dà in altro modo, che sciolto nell'acqua distillata. Esso viene decomposto: 1. da tutti gli alcali dolci; 2. dagli acidi: spirito di nitro, spirito di vitriolo, sale di succino ec.; 3. dai sali neutri: liquore di corno di cervo succinato, tartaro vitriolato; 4. dai sali terrei: alume, sale amaro; 5. dai sali metallici: mer-

curio nitrato, zucchero di saturno, vitriolo bianco, di rame e di ferro. Non si dee mai sciogliere la barite muriatica nell' acqua comune, perchè in allora ne resta in parte decomposta dai sali vitriolici che vi s'incontrano.

Trementina comune e veneta. Questo balsamo naturale ed il suo olio etereo sono officinali. La trementina comune si adopera soltanto all'esterno o sola, o negli empiastri ed unguenti; ma quella di Venezia, che si distingue per la sua purità, si prescrive anche come rimedio interno. Essa non si potrebbe dare che in forma liquida; tuttavia si esibisce anche in pillole, unendola ad una sufficiente quantità di polvere fina di liquirizia. Essendo poi insolubile nell'acqua, bisogna unirla ai tuorli d'uova, o alla mucilagine di gomma arabica, e ben mescolarvela. Per ciò fare, sopra una dramma di questa sostanza s'impiega un tuorlo d'uovo, o una dramma e mezzo di gomma arabica. L'*Olio etereo di trementina* si usa più all'esterno che internamente.

V

Valeriana minore. Valeriana silvestre. La radice, l'estratto e l'olio etereo della valeriana silvestre sono officinali. La virtù di questa eccellente radice risiede in gran parte ne' suoi principj volatili; quindi, riguardo al

modo di prescriverla, conviene osservare le seguenti avvertenze. Le parti volatili si comunicano facilmente all'acqua ed al vino, ma si dissipano totalmente colla decozione; perciò non conviene che infondere a caldo questa radice in vasi ben chiusi: se deve entrare in altre decozioni, non bisogna aggiungervela, se non quando quelle sono alquanto raffreddate. Tale radice si prescrive ordinariamente in polvere; ma si deve polverizzare ogni volta che viene prescritta, perchè si dissipano prontamente le di lei parti volatili. Questa polvere, non gonfiando molto, può collo sciroppo ridursi bene in elettuario.

Il suo *estratto*, a dir vero, non contiene più alcuna parte volatile, ed è molto inferiore alla infusione della pianta in quanto alla sua efficacia, ma deve però conservare una certa virtù medicinale. Il suo *olio* possiede tutto l'odore della radice, ma il sapore non è così amaro.

Vitriolo di marte o di ferro, ovvero Solfato di ferro. Questo sale neutro è composto di una calce imperfetta di ferro e di acido solforico. Esposto all'aria fa facilmente efflorescenza, e si scioglie nell'acqua fredda per sei volte più del suo peso, ma non già nello spirito di vino. Viene decomposto: 1. da tutti i sali alcalini; 2. dagli aciduli, come il sale essenziale di tartaro; 3. dai sali neutri: borace veneto, cremore di tartaro solubile; 4. dai sali medj: calce muriatica, e terra pesante sa-

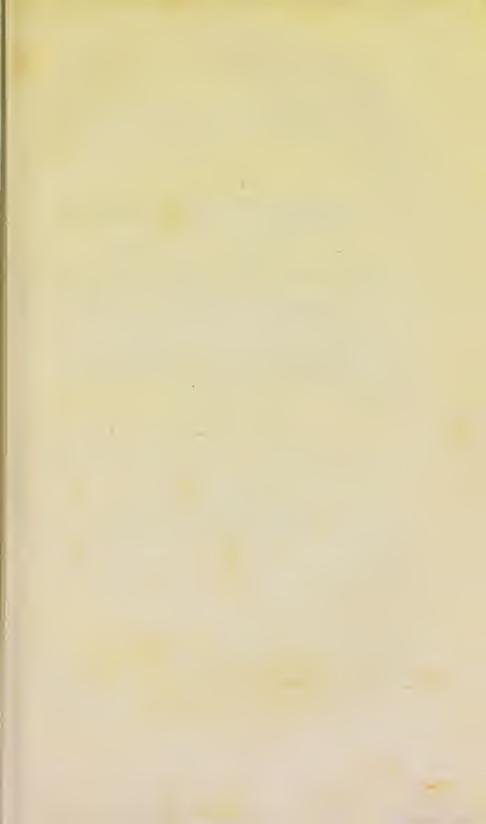
lita; 5. dall'acqua di calce, dalla magnesia, e da tutte le sostanze terree; 6. dai sali metallici; 7. dai saponi, dal fegato d'antimonio, e dal fegato di zolfo; 8. dai principj astringenti.

Z

Zinco. La calce ed i fiori di zinco sono officinali. I fiori di zinco si prescrivono all'esterno uniti a qualche corpo grasso o all'acqua, e internamente si danno in polvere. Se si voglia impedire che questi eccitino il vomito, bisogna allora evitare di unirvi i sali acidi.

Zucchero di latte. *Saccharum lactis.* Si ricava questa sostanza salina dalla parte sierosa del latte per mezzo della cristallizzazione. Alla temperatura di 56 gradi del termometro di Farenhey richiede per disciogliersi una quantità di acqua per sette volte e mezzo del suo peso. Questa soluzione non si decompone nè dagli acidi, nè dai sali neutri, nè dai sali medj metallici. Esso zucchero di latte ordinariamente si prescrive in polvere.

Zucchero di saturno, ovvero Acetito di piombo. Lo zucchero di saturno s'impiega solamente come rimedio esterno, e si scioglie in due volte più del suo peso di acqua distillata, alla temperatura segnata a 100 gradi del termometro sopraddetto. In tale stato si somministra l'estratto di saturno. Questo si scioglie nello spirito di vino; ma allorchè è

vecchio, non dà affatto una soluzione perfettamente chiara nè con l'acqua distillata, nè con esso spirito di vino. L'acqua di pozzo lo decompone per i sali che contiene. Veggasi Estratto di saturno, e si troverà da quali sostanze venga decomposto.

RICETTARIO CLINICO

SECONDO LE PRESCRIZIONI
ED I RISULTAMENTI OTTENUTI NELLA CLINICA MEDICA
DELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

DAL SIGNOR CONS. CAV. PROF.

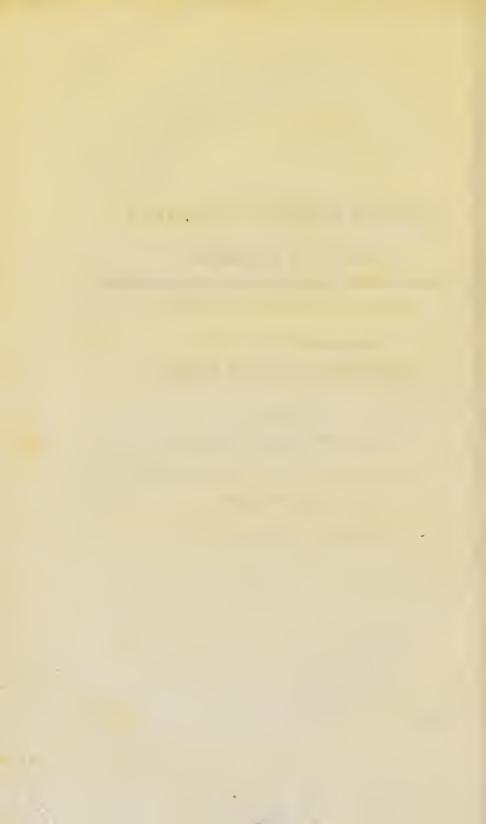
VALERIANO LUIGI BRERA

RIDOTTO

AD USO DE' GIOVANI MEDICI

PER LE AGGIUNTEVI ANNOTAZIONI

DAL SIGNOR PROFESSORE

PIETRO DALL' OSTE

AI GIOVANI MEDICI

L' EDITORE

Vi presento un nuovo Ricettario Clinico (1) ridotto al più facile uso; e ve lo presento corredato di molte annotazioni, onde resti tolta ogni difficoltà all' intelligenza de' vocaboli, e determinata, per quanto si può, la diversità delle indicazioni e delle circostanze, in cui le prescrizioni medicamentose vengono richieste, siccome vennero sperimentate. In esse annotazioni troverete quindi indicato il modo ed il tempo di amministrazione delle medesime; le avvertenze circa le qualità, dosi e combinazioni dei rimedj; le speciali occasioni, sì rispetto agli individui, che alle condizioni morbose, in cui devono amministrarsi o soli, o uniti ad altri; e le eccezioni che in ogni caso si possono incontrare, acciocchè possibilmente vi possiate promettere la sicurezza dell' effetto.

Bisogna infatti considerare le facoltà dei rimedj semplici e composti, come soggette per

---

(1) Lo nomino clinico questo Ricettario, in quanto che le ricette dalle quali risulta, furono tutte suggerite dall'atto pratico, e dettate e sperimentate al letto dell' ammalato.

tanti modi a variare, e non credere ch' essi debbano sempre agire alla stessa maniera, e sotto qualunque forma, ed in tutte le combinazioni, e in qualsiasi dose, ed in ogni condizione in cui può trovarsi la macchina nostra, quasichè essa restasse sempre immutabile rispetto ai rimedj, nelle mille vicende fisiologiche e patologiche in cui si può ritrovare. Io non vorrei qui entrare in esempj particolari: solo domanderei volentieri a qualcuno, se il controstimolo *acqua fredda* in alcun caso, che invece di assopire risveglia l'azione vitale, come nella circostanza d'una *lipotimìa*, agisca come controstimolo? Se non è vero che la china, convenientissima in una febbre intermittente, pure data nel furore dell' accesso, agisca con danno, ed invece amministrata nell'intermittenza, vinca prontamente la malattia? Se non è vero che in una affezione gastrica i diaforetici o i diuretici amministrati agiscano spesso come purgativi? Se non è vero che molti diuretici specialmente, che devonsi prendere a poco a poco, presi in una sol volta, non cambino allo stesso modo la loro azione? E dei differenti effetti prodotti, giusta la varietà delle formole e delle combinazioni non parlo, chè sarebbe cosa troppo ovvia. Al letto quindi dell'ammalato sono da aversi presenti tutte queste circostanze; e queste appunto io ho procurato di avere in mira nella compilazione del Ricettario seguente.

Forse che ad alcuno non aggradirà la distinzione da me fatta delle Ricette, e specialmente la nomenclatura delle stesse. Ma di quest'ultimo argomento dirò solo, che è un puro affare di convenzione, e che nelle note saranno date le relative spiegazioni. Del resto essa nomenclatura non ha altro oggetto che la più precisa significazione delle indicazioni curative. Ma vedendo dall'altro canto che io ho contemplato gli antiflogistici, i tonici, gli antipasmodici, i febbrifughi ec., alcuno dirà che io mi sono tenuto tuttora alla via de' carri. Altri osservando che vi sono uniti a questi li controstimolanti, i deprimenti, i sedativi, avrà pure a che dire; e scorgendovi poi di seguito tutti i rimedj così detti elettivi, peggio ancora. Per altro a discorrerla di divisione e facoltà dei medicamenti, bisogna essercela prima intesa sui fondamenti patologici, sui quali la Terapìa generale e la Materia Medica sono fondate.

La sola distinzione della condizione dei morbi deve essere la sorgente delle indicazioni; e la differenza delle indicazioni deve segnar quella dei rimedj nella loro facoltà. Il di più nei medesimi sarebbe senza alcun utile certamente. Si abbia presente adunque, che le condizioni morbose della fibra, che più facilmente e frequentemente si presentano, sono quelle della sua reazione, o eccitamento, e che questa reazione può peccare in eccesso e in difetto, o in qualità. Circa la

qual ultima condizione non istarò ora a determinare se sia sempre locale, o possa farsi anche universale, e dove e come differisca dalle condizioni dell'eccitamento quantitative; ma dirò solo riconoscersi benissimo per l'anomalìa ed incostanza dei fenomeni; per iscorgersi spessissimo chiaramente di provenienza locale, e colla presenza della causa che ne è la sorgente, consista questa in una potenza eterogenea agente, o nella stessa condizione organica alterata: circostanze tutte che ne domandano all'atto pratico una essenziale distinzione, perchè indicazioni differenti, e differentemente dirette sono richieste. Quindi ne procedono pei disordini quantitativi le indicazioni di eccitare, di sedare ec.; e per rispetto ai qualitativi, quelle necessariamente di eliminare le potenze morbose presenti, o di neutralizzarle, o toglierle in qualunque modo, o impedirne almeno l'effetto, ovvero di distruggere la condizione organica morbosa propria della località, secondo la circostanza. Per la qual cosa pel primo conto i deprimenti, i sedativi, i narcotici, gli eccitanti; pel secondo gli evacuanti quanti sono, ed i rimedj che agiscono sulla condizione organica per via dell'assimilazione.

Corse gran tempo, che seguendo la dottrina di Brown, e male interpretandola ancora, si medicò sul perno delle condizioni quantitative, ossia delle *diatesi* soltanto. Si badava quindi al solo esaltamento o depressione del

così detto eccitamento, non facendo alcun conto di quanto avea scritto lo stesso Brown sulle malattie locali, e adoperavansi o stimoli o debilitanti, non pensando a nulla più. Nella riforma si operò molto, e si cambiò prima di tutto il significato alla parola diatesi; si sostituì alla parola di debilitante quella di controstimolante (1); invece di riconoscere la maggior parte delle potenze agenti per stimoli, si dichiararono per controstimoli; e nelle malattie (sebbene sieno effetti delle potenze stesse) si riconobbe invece quasi sempre lo stato di stimolo in luogo del contrario! Di più, considerandosi così i morbi quasi sempre per tali, non si trasse più la diagnosi di diatesi dai sintomi, rinvenendosi anche sotto i segni del più deciso languore la diatesi sopraddetta: non dalla costituzione individuale per lo stesso motivo: non la si trasse più dall' indole delle cause, perchè in natura quasi tutte le potenze vennero giudicate anzi per controstimolanti; ma la si dedusse dall'azione salutare, o no, dei rimedj,

(1) Dico che si sostituì parola a parola, perchè sebbene la differente azione delle potenze controstimolanti, sia, per quanto pare, dimostrata diversa da quella dei debilitanti di Brown, e specialmente di quelli che così operano procurando una qualche evacuazione, pure adesso si usano indifferentemente sì gli uni che gli altri sotto il nome di controstimoli. *Ved.* la nota alle Ricette *controstimolanti.*

mentre si stava e si sta deducendo in tal modo l'azione dei rimedj dalla diatesi della malattia. Le viste sulle condizioni morbose non si estesero quindi più in là, ed appena si mostra tolleranza per la condizione qualitativa o irritativa sopraddetta. Si fa mostra bensì di far conto della sede, delle condizioni patologiche, dei trasporti e successioni dei morbi, e delle mutazioni che inducono nell'organismo: ma che? tutto in conseguenza delle morbose condizioni dell'eccitamento, vale a dire, dello sconcerto dell'azione vitale, che invece spesso ne è l'effetto.

Oltre i vizj quantitativi e qualitativi della reazione della fibra, parmi doversene considerare degli altri; e questi primamente nella composizione da cui essa fibra risulta. Non si può certo meglio attribuire che a particolari condizioni dell'organico miscuglio quella serie d'indisposizioni che diconsi discrasìe, come la scorbutica, la sporica, la scrofolosa, la rachitica, la pellagrosa ed altro. Queste infatti non si possono curare immediatamente e direttamente cogli eccitanti o cogli opposti rimedj; ma ne riconoscono invece per salutari alcuni altri, direi quasi speciali, che invece di agire sulla reazione della fibra, agiscono sulla assimilazione della stessa. Quanto non conflúisce infatti la buona dieta in così fatte discrasìe? Una prova, che tale è la via della loro azione, la si ha dall'osservare che questa ha bisogno di essere

lenta e continuata, dovendo percorrere tutte le strade dell'assimilazione de' fluidi e de' solidi, trattandosi di ristabilire l'organico miscuglio. Tale è, per esempio, l'azione degli umori, quella dei nutrienti, dei solforosi, dei marziali, ed in genere, dei tonici tutti.

Circa le condizioni morbose che richiedono i rimedj elettivi non parlo, chè sarebbe cosa infinita. Le funzioni particolari di ogni organo si possono alterare quantitativamente e qualitativamente. È da avvertire ancora, che le une alle volte si prestano alle altre, o all'incontro v'influiscono morbosamente, od operano in antagonismo: e di più si noti, che tali disordini alcune volte sono bensì secondarj di una condizione morbosa universale, ma spesso pure sono primarj assolutamente. Guai adunque che non avessimo l'aiuto dei rimedj elettivi, e che per agire sopra un solo punto si dovesse sempre sconcertare la macchina tutta! Pure vi fu chi impugnò questa proprietà ai medicamenti; e ciò per tenere ogni condizione morbosa locale dipendente dalla universale, non considerandosi che i soli morbi di eccitamento, uno e quantitativo. Bisogna bensì distinguere nei rimedj elettivi gli assoluti dai relativi: e trattandosi di stato patologico, certo è che l'influenza di ogni medicamento sopra la funzione di un organo ammalato qualunque, è relativa alla condizione morbosa locale, od anche universale, se da quella dipende; di modo che in varie circo-

stanze molti e diversi rimedj possono indurre lo stesso effetto speciale, e far mostra di una elettiva facoltà sopra un organo od una funzione. Ma dall'altra parte devonsi riconoscerne alcuni altri, che trattandosi di agire sopra organi che sono in istato fisiologico, hanno una facoltà speciale assoluta sopra le rispettive funzioni, fatte le eccezioni dovute alle consuetudini, alle idiosincrasìe ec. Per la qual cosa nel primo caso, dovendosi cioè agire sopra organi malati, bisogna accordarsi coll' indole della sopraddetta condizione morbosa o locale o universale; nel secondo, dovendosi agire sopra organi sani, si opera francamente e mirabilmente, all'oggetto di ottenere un salutare antagonismo, o una azione maggiore di qualche organo, in supplimento della funzione irreparabilmente ritardata di un altro. L'uso di tali indicazioni, e di queste piuttosto che di quelle nelle differenti circostanze, non è la cosa più facile al letto dell' ammalato: certo è però, che tutto principalmente dipende da un buon *medico criterio.*

Chi non contempla nei morbi che una sola alterazione di qualche ordinaria funzióne, sia d'uno o piu organi o sistemi, mi pare che si lasci sfuggire un altro importantissimo punto di considerazione. Avendo consumato tempo molto e non minor attenzione al letto degli infermi, ognuno facilmente si accorgerà di certi processi morbosi che non consistono in alcun disturbo di azioni o funzioni fisiologi-

che degli organi, ma in una nuova funzione od operazione, la quale per lo più ha stadj e corso determinato, o accessi regolari, oppure si fa cronica ed abituale anch'essa. Questi processi morbosi, se locali, si manifestano per lo più sotto l'aspetto di flogosi accompagnata spesso da qualche separazione umorale, e da incremento o decremento della materia dell'organismo, e di rado da febbre; se di apparato universali, si presentano con viva agitazione della reazione organica, e coll'apparato di una sinoca per lo più complicata. Chi volesse che tali processi fossero dipendenze delle diatesi o stati morbosi del solo eccitamento, bisognerebbe che il dimostrasse. La cura antidiatesica infatti nol dimostra sicuramente. Si confessi adunque che tali processi ci sono ignoti, e così ci manca il fondamento dell'immediata indicazione, e quindi del ragionato metodo curativo. Per la qual cosa, parlando dei sopraddetti processi morbosi locali, si ricorre empiricamente all'antagonismo; e qui la dottrina di tutte le irritazioni che coll' arte si suscitano esternamente, e delle azioni medicamentose che si dirigono per lo stesso oggetto a qualche organo sano internamente. Questa non è cura antidiatesica certamente! Se si parla delle universali, bisogna contentarsi di attendere alle indicazioni secondarie, a quelle, cioè, che hanno in mira di rimuovere ogni ostacolo, sia nelle potenze esterne che interne, sia nella stessa fibra del-

l'organismo, che potrebbe deviare dal retto corso la malattia e condurla a mal fine. Così è ne' processi contagiosi febbrili, e forse in molte altre malattie acute che sono mascherate ancora sotto nome delle dette diatesi. I disordini dell'eccitamento sono sempre in campo in qualsiasi condizione morbosa, e perciò sono sempre effetti sintomatici di tutte quante esse sono. Ma chi altre condizioni morbose non riconosce, che quelle dell'eccitamento stesso, e medica queste sempre per condizioni primarie, opera assai spesso con danno; perciocchè molto di sovente la natura si serve degli stessi effetti morbosi per il sanamento del morbo che gli produce: donde la regolare e necessaria successione de' fenomeni; donde il corso regolare determinato nella durata; donde la spontanea guarigione di tali malattie. Se contro tali condizioni morbose vi ha qualche rimedio particolare specifico, esso sarà sempre, per quanto si è detto, un rimedio empirico puramente. Per questo ho adunque aggiunto una piccola lista di ricette così dette empiriche, la facoltà delle quali, colle relative circostanze, verrà espressa in apposite annotazioni. Dopo tali osservazioni voglio sperare, che la distinzione da me fatta delle indicazioni e delle ricette relative potrà avere una qualche giustificazione; sebbene del resto io non aspiri che al merito di avervi recata per esse quell' utilità a cui solo ho mirato.

RICETTARIO CLINICO

Antiphlogistica (1)

*

Decoctum antiphlogisticum (2)
Recipe Decocti hordei libras duas,
Tartari emetici grana duo,
Mellis despumati unciam unam.
Misce.
Sumatur paullatim in die.

*

Pulveres temperantes (3)
Recipe Cremoris tartari unciam semis,
Nitri purissimi drachmas tres.

---

(1) Rimedj, così detti, perchè adoperansi nelle condizioni infiammatorie locali e nelle febbri acute di tal indole.

(2) Usasi ordinariamente nelle febbri acute dopo aver soddisfatto alle prime indicazioni sì riguardo le diatesi, che le complicazioni pletoriche, infiammatorie, gastriche ec., nel successivo corso regolare della malattia. Con questo mezzo si ottiene una maggior facilità ad ogni escrezione, a cui la natura sia disposta, e quindi viene così favorita la crisi. Quando prema più favorire la traspirazione, invece del decotto d'orzo s'impiega un infuso di fiori di sambuco, ed una bevanda teiforme a piacere; ed il tartaro emetico si aumenta o diminuisce di dose, secondo la tolleranza, la violenza della diatesi ed altro.

(3) Usansi volendo indurre una qualunque sottrazione, promovendo l'evacuazione a cui la natura

Misce, et divide in partes æquales n. octo.
Sumatur una omni bihorio.

*

Haustus antiphlogistico-diureticus (1)
Recipe Infusi flor. sambuci libras duas,
Tartari emetici grana duo,
Nitri purissimi drachmas quatuor,
Mellis optimi unciam unam.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Haustus antiphlogistico-laxativus (2)
Recipe Succ. limon. uncias duas,
Sacchari albi unc. unam,
Aquæ fontis distillatæ libras duas,
Tartari emetici grana duo. (3)
Misce.
Sumatur paullatim.

---

fosse più disposta; il che si fa per lo più nelle affezioni reumatiche.

(1) Si adopera volendo specialmente promuovere le orine.

(2) Volendo muovere blandamente l'alvo. Essa bevanda è anche più gradita delle altre. Usasi nelle complicazioni gastriche, amministrato l'emetico opportuno.

(3) Il tartaro emetico, sebbene vi sia l'acido, non si decompone del tutto. Bensì dopo alcun tempo la medicina resta infievolita di molto nel suo potere, onde bisogna prescriverla sempre di fresco.

*

Haustus antiphlogistico-catharticus (1)

Recipe Infusi florum sambuci libras duas,
Tartari emetici grana duo,
Salis amari, vel cremor tartari unc. unam.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Potus communis antiphlogisticus (2)
Recipe Decocti hordei libras tres,
Nitri purissimi drachmas duas,
Mellis optimi unciam unam.
Misce.

*

Clysma emolliens simplex.
Recipe Decocti hordei, vel farinæ, vel sambuci uncias octo.
Detur.

*

Clysma emolliens oleosum (3)
Recipe Decocti hordei uncias sex,
Olei olivarum uncias duas.
Misce.

---

(1) Vale, occorrendo, anche a promuovere l'alvo.
(2) Eccellente bevanda, comune nelle malattie infiammatorie.
(3) Nelle irritazioni od infiammazioni sì intestinali che uterine.

Contra-stimulantia (1)

*

Haustus contrastimulans (2)
Recipe Aquæ fontis distillatæ uncias septem,
Acidi prussici guttas viginti.
Misce, et detur vase nigro et clauso.
Sumatur paullatim.

*

Pilulæ contrastimulantes.
Recipe Acidi prussici guttas triginta:
Effunde super micæ panis s. q.
et cum s. q. mellis despumati.

---

(1) I controstimolanti si rivolgono sempre contro la diatesi universale od anco la flogosi locale, all'oggetto di abbatterla direttamente, non occorrendo d'indurre alcuna evacuazione per non esservi complicazioni che la richieggano; mentre gli antiflogistici si sogliono impiegare, per lo più, giusta lo stadio della malattia, per procurare una evacuazione, nel caso appunto di complicazioni, e avendo in mira principalmente le crisi. Questi sono i debilitanti indiretti così nominati, che però corrono anch'essi sotto il nome di controstimoli, ed in oggi vengono indifferentemente nella Pratica adoperati. Bisogna però guardarsi nelle decantate vittorie ottenute pei controstimoli, di non confondere l'opera degli uni con quella degli altri.

(2) Trovato utilissimo specialmente nelle peripneumonie, fatti già i dovuti salassi. (*Ved.* il Prospetto Clinico 1816-1817, pag. 38, 39; nota.)

Misce, et f. pil. n. quindecim,
Pulvere liquiritiæ conspergendæ.
Dentur vaso nigro et clauso, et sumatur una omni bihorio. (1)

*

Emulsio contrastimulans (2)

Recipe Emuls. ex semin. citri unc. quatuor,
Aquæ coobatæ lauri cerasi gutt. triginta.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Emulsio contrastimulans mitis (3)

Recipe Emuls. amygdal. amar. unc. octo,
Oxymellis simplicis unc. unam.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Emulsio contrastimulans, et diuretica (4)

Recipe Emuls. amygdal. amar. lib. unam,
Nitri purissimi drachmas tres.
Misce.
Sumatur paullatim.

---

(1) Con questa formola viene preservato possibilmente l'acido prussico da ogni sua alterazione, che è facilissima al solo contatto dell'aria e della luce.

(2) Può sostituirsi molto bene all'acido prussico.

(3) Altra sostituzione utilissima più pronta, ma più blanda. Continuando a lungo nell'uso di queste preparazioni d'acido prussico, bisogna ripetere di quando in quando l'emetico, producendosi facilmente il gastricismo. L'emetico contribuisce esso pure al miglioramento dell'infermo.

(4) Utilissima negli ultimi periodi delle infiamma-

*

Emulsio contrastimulans deprimens et diuretica (1)

Recipe Emuls. amygdal. amar. unc. sex,
Folior. digitalis purp. pulv. scrup. unum.
Misce.
Sumatur cochleatim.

Deprimentia (2)

*

Boli deprimentes (3)

Recipe Folior. digitalis purp. pulv. grana sex,
Mucilag. gummi arabici drach. unam.
Misce, et fiant boli num. sex.
Sumatur unus omni bihorio.

---

zioni e nelle flogosi mantenute dalla stessa materia della suppurazione trattenuta.

(1) Usasi nella stessa indicazione della antecedente, ma qualora per l'irritazione della materia trattenuta, il sistema sanguigno si trovi soverchiamente agitato. Volendo aumentare ad essa emulsione la forza controstimolante, vi si possono unire alcune goccie di acido prussico, o di acqua coobata di lauro ceraso, secondo l'urgenza.

(2) Il nome di deprimenti viene assegnato da noi ai rimedj che valgono ad abbattere l'energìa del sistema sanguigno. E ciò per pura facilitazione dell'intelligenza, essendo necessario l'intendersi con precisione nelle denominazioni delle facoltà de' rimedj.

(3) La digitale purpurea è il rimedio sovrano tra tutti i deprimenti. Il grado però della sua azione

*

Pulveres deprimentes et adstringentes (1)

Recipe Folior. digitalis purp. pulv. scrup. unum,
Gummi-kino pulv. drachmas duas.
Misce, et divide in partes æquales num. decem.
Sumatur una omni hora cum dimidia.

Narcotica

*

Bolus narcoticus (2)

Recipe Massæ pil. de cynoglossa grana quatuor, vel extracti hyosciami grana quatuor,
Pulveris liquiritiæ q. s. ut fiat bolus ante somnum sumendus.

---

varia secondo molte circostanze, e specialmente secondo i luoghi ove crebbe. Perciò è bene d'incominciare ad usarla a picciole dosi. Il primo segno della sua azione velenosa è la soverchia dilatazione delle pupille, poi il vomito e lo stringimento alla gola, finalmente la perdita dei sensi ed i sintomi di ogni altro avanzato avvelenamento. Il laudano sembra essere in tale circostanza il suo allessifarmaco.

(1) Vantaggiose nelle emorragie attive dell'utero.

(2) Si preferisce agli oppiati nelle condizioni ipersteniche od infiammatorie.

*

Potio narcotica (1)

Recipe Aquæ distillatæ unciam unam,
Laudani liquidi Sydenhamii gutt. viginti,
Syrupi papaveri albi unc. unam.
Misce.
Sumatur ante somnum.

SEDATIVA (2)

*

Emulsio sedativa simplex (3)

Recipe Emuls. gummi arabici uncias octo,
Syrupi papav. albi unciam unam.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Mixtura sedativa (4)

Recipe Aquæ tot. citri uncias tres,
Electuarii diascordii drachmam unam.
Misce.
Sumatur cochleatim.

---

(1) Nelle condizioni nervose.
(2) Si assegnò questo nome ai rimedj che diminuiscono la soverchia sensibilità.
(3) Si può dare per bevanda a piacere.
(4) Agisce più prontamente.

*

Mixtura sedativa (1)

Recipe Aquæ menthæ piper. uncias tres,
Laudani liquidi Sydenhamii,
Liquoris anod. min. Hoff. ana gutt. viginti.
Misce.

Sumatur cochleatim.

*

Pulvis sedativa et diaphoretica Doweri (2)

Recipe Opii thebaici,
Radicis ipecacuanhæ ana gr. unum,
Tartari vitriolati grana decem.
Misce, et fiat pulvis ante somnum sumenda.

*

Mixtura sedativa composita (3)

Recipe Pulver. Doweri grana quindecim,
Extracti guajaci drachmam unam,
Emulsionis gummi arabici unc. quatuor.
Misce.

Sumatur uncia una omni bihorio.

---

(1) Questa è ancora più attiva.

(2) Riesce di massimo vantaggio sul finire delle artritidi (domata la condizione infiammatoria) e nelle convalescenze, nelle quali sussista molta inquietudine, ed anche una veglia molesta. Serve inoltre a perfezionare le crisi, aumentando il sudore.

(3) Utilissima ne' dolori cronici reumatici e sifilitici.

Antispasmodica.

*

Pilulæ antispasmodicæ (1

Recipe Moschi orientalis grana duodecim,
Roob juniperi q. s.
Misce, et fiant pilulæ n. decem.
Sumatur una omni hora.

*

Pilulæ antispasmodico-diureticæ (2)

Recipe Digitalis purpuræ pulv. grana sex,
Salis volatilis cornu cervi grana duodecim,
Moschi orientalis grana decem,
Roob sambuci q. s.
Misce, et fiant pil. n. decem.
Dentur vase clauso, et sumatur una omni hora.

*

Boli anthysterici

Recipe Assæ fœtidæ,
Castori ana scrupulum unum.
Misce, et f. leg. art. boli n. sex.
Sumatur unus identidem.

---

(1) Adoperansi specialmente nelle malattie nervose con spasmi, o convulsioni, o sussulti di tendini.
(2) Vantaggiose negli spasmi del cuore, e nelle palpitazioni ne' casi d'idropericardite ec.

*

Clysma antispasmodicum (1)

Recipe Infusi florum chamomillæ unc. sex,
Olei ejusdem uncias duas.
Misce.

*

Clysma antispasmodicum et sedativum (2)

Recipe Infusi florum chamomillæ unc. quatuor,
Lactis assæ-fœtidæ uncias duas.
Opii thebaici grana tria.
Misce.

Incitantia (3)

*

Potus communis incitans (4)

Recipe Infusi corticis aurantior. libras duas,
Spiritus vini unciam unam et semis.
Misce.

*

Mixtura incitans ætherea

Recipe Aquæ menthæ piperit. uncias tres,
Æther. muriat. alcoholis (5) drachmam semis,

---

(1) Nelle coliche spasmodiche e flatulenti.

(2) Vale nelle complicazioni a gravi dolori con spasmo.

(3) Rimedj che aumentano la reazione vitale diminuita.

(4) Bevanda comune nelle affezioni iposteniche.

(5) Utile nella proclività ai deliquj, nella minaccia delle convulsioni, e nell'inerzia dello stomaco,

Syrup. cortic. aurantior. unc. unam.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur cochleatim.

*

Haustus incitans nervinus (1)

Recipe Pulv. radic. valer. sylv. drach. duas:
Infunde in s. q. decocti chinæ-chinæ, et colaturæ unciarum octo adde
Camphoræ lucidæ cum s. q. mucilaginis gummi arabici solutæ drach. semis,
Æther. vitriolici guttas triginta,
Syrupi cortic. aurantior. unc. unam.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur paullatim.

*

Infusio incitans nervina (2)

Recipe Florum arnicæ montanæ drach. duas:
Infunde in s. q. aquæ fontis fervidæ, et colaturæ unciarum sex adde
Æther. vitriolici scrupulos duos.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur paullatim.

---

per cui ne viene la nausea o la proclività al vomito. Nelle misture eccitanti, se non si prendono subito, è bene di preferire l'etere muriatico alcoolizzato agli altri eteri alcoolizzati, e specialmente al nitrico, in quanto che non acidifica così facilmente.

(1) Nelle affezioni ipsosteniche con sintomi nervosi.

(2) Qualora occorra pure di promuovere la traspirazione.

*

Mixtura incitans nervina et diuretica

Recipe Aquæ menthæ piperit. uncias duas,
Liquor. cornu cervi succin. scrup. duos,
vel Spiritus nitri dulc. scrup. unum.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur cochleatim.

*

Mixtura incitans antispasmodica (1)

Recipe Camphoræ lucidæ gr. vigintiquatuor,
solve cum s. q. spiritus vini, et adde
Moschi oriental. grana decem,
Aquæ menthæ piper. unc. quatuor,
Spirit. cornu cervi succin. drach. semis.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur cochleatim.

Tonica (2)

*

Decoctum tonicum amarum (3)

Recipe Radic. gentianæ lut. cont. drach. duas,
Summit. absynth. manip. unum:

---

(1) Nelle gravi malattie acute nervose a morbo avanzato.

(2) Intendonsi per tonici quei rimedj che non aumentano la reazione vitale, come fanno gli stimolanti, ma che ne aumentano la forza resistente, ed agiscono per lo più col mezzo dell'assimilazione.

(3) Questo decotto amaro si prescrive con molta utilità nelle atonie gastriche de' clorotici, de' pella-

Coque in aquæ fontis uncias sexdecim, vase clauso, ad remanent. unc. decem; dehinc col. et detur.

Sumatur una vice.

*

Decoctum amarum incitans (1)

Recipe Decocti amari uncias quatuor,
Aquæ menthæ piperit. unc. duas,
Æther. vitriolici drachmas semis.
Misce, et detur vase clauso.

Sumatur paullatim.

*

Decoctum tonicum incitans (2)

Recipe Corticis chinæ cont. unciam unam:
Coque in aq. font. s. q. vase clauso;
dehinc infunde
Radicis serpentariæ virgin. drach. duas,
et colatur. unciarum octo adde
Aquæ menth. pip. unc. unam et semis,

---

grosi, e de' soggetti alle verminazioni. Si amministra molto utilmente ancora nelle febbri intermittenti dopo la china, onde impedirne la recidiva, e serve di veicolo ad altri rimedj risolventi che usansi nelle affezioni splancniche e nelle febbri irritative che ne precedono.

(1) Si adopera negli stessi casi, essendovi aggiunto un certo grado di torpore nella reazione vitale; caso frequentissimo nei clorotici e nei pellagrosi.

(2) Usasi nelle febbri nervose con decadimento dell' energìa vitale.

Syrupi corticis aurantior. unc. unam,
Æther. vitriol. drachmam unam.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur paullatim.

*

Pulveres tonico-martiales (1)

Recipe Corticis aurant. pulv. uncias semis,
Radicis columbo pulv. drach. unam,
Corticis cinnamomi pulv. scrup. unum,
Æthiop. martial. drach. unam.
Misce, et divide in partes æquales n. novem.
Sumantur tres in die.

*

Pulveres tonico-nervinæ (2)

Recipe Radicis valerianæ sylvestris pulv.
Corticis peruv. pulv. ana unc. semis.
Misce, et divide in partes æquales num. quatuor.
Sumatur una qualibet tertia hora.

*

Pulveres absorbentes stomachicæ, et resolventes (3)

Recipe Oculi cancrorum pulv. grana sex,
Rad. columbo pulv. grana decem,

---

(1) Utilissime nelle clorosi con atonia generale ed amenorrea. Si avverta di mescolare ben bene la polvere veicolo acquoso o vinoso, onde non resti al fondo. Esse si possono dare anche meglio nel tuorlo d'uovo, se sono in dose minore.

(2) Nelle atonie generali con sintomi nervosi.

(3) Nelle atonie di stomaco con acidità delle prime vie, e nelle flatulenze.

Rhei electi torrefacti grana tria,
(Et pulv. chin. chin. scrup. unum, vel non)
Misce, et dentur doses tales n. tres.
Sumatur una qualibet tertia hora.

*

Pulveres stomachicæ cum zinco (1)

Recipe Pulv. radicis columbo grana quindecim,
Florum zinci grana quatuor.
Misce, et divide in partes æqual. n. quatuor.
Sumatur una qualibet tertia hora.

*

Haustus stomachicus (2)

Recipe Radicis columbo incisæ drach. unam,
Ligni quassiæ incisi drach. unam et semis :
Coque in aquæ fontis s. q. et colaturæ unciarum octo adde
Elixir stomach. Whytti drach. duas.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Elixir stomachicum Whytti (3)

Recipe Chinæ-chinæ optimæ cont. unc. quatuor,
Radicis gentianæ incisæ,

---

(1) Furono trovate di molta utilità nelle atonie di stomaco con cardialgia e facilità al vomito, e nelle ostinate dispepsie.

(2) Vale nel lentore delle prime vie e nelle nausee ostinate con molta sensibilità.

(3) Si preferisce all'altra prescrizione, qualora non

Corticis aurantior. ana, uncias duas,
Seminum coriandri unciam unam,
Spiritus vini dilut. libras quatuor.
Misce, fiat infusio, et postea filtretur et serv.
Sumatur cochleatim unciam unam quotidie, et præcipue ante prandium.

*

Mixtura stomachica incitans (1)
Recipe Radicis columbo pulv. drach. unam:
Coque in s. q. aq. font. et colaturæ unc. sex adde
Aquæ cinnamomi unc. unam,
Tincturæ absynth. drach. duas,
Æther. muriat. scrup. unum,
Elixir stomach. Breræ drach. duas,
Extracti chamomillæ drach. unam.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur cochleatim.

*

Potio stomachica visceralis (2)
Recipe Summit. absynth. man. unum,
Corticis aurantior. unciam semis,
Rhei electi cont. scrup. duos,
Gentianæ lut. cont. drach. unam:

---

essendovi tanta sensibilità, vi sia tolleranza negli infermi.

(1) Può sostituirsi al sopraddetto elisir in caso di bisogno.

(2) Si preferisce nelle complicazioni alle atonie intestinali ed epatiche.

Coque aliquant. in aq. font. s. q., et colaturæ unciarum sex addc
Syrup. corticis aurant. unciam unam,
Misce, et detur.
Sumatur duabus vicibus.

*

Boli stomachici martiales (1)
Recipe Radicis columbo pulv.
Cinnamomi pulv. ana drach. duas,
Limaturæ martis drachmam unam,
Extracti corticis aurantior. q. s.
Misce, et fiant boli n. duodecim.
Sumatur unus qualibet quarta hora.

*

Haustus tonico-diaphoreticus (2)
Recipe Decocti chinæ-chinæ libr. unam,
Spiritus Mindereri uncias quatuor.
Detur vase clauso.
Sumatur paullatim.

*

Electuarium tonicum, et resolvens (3)
Recipe Extracti taraxaci,
Extracti graminis ana drach. duas,

---

(1) Si devono sostituire alle polveri toniche marziali, qualora i malati sieno meno indisposti nello stomaco o meno sensibili, essendo le limature manco sopportabili che l'etiope, ma più attive.

(2) Si trovò utile nella concidenza della diatesi delle malattie esantematiche e de' tifi.

(3) Nelle atonie epatiche con ostruzione.

Gummi ammon. vitello ovi solut.
Flor. salis ammon. mart. ana scrup. unum,
Mellis optimi q. s. ut fiat electuarium
paullatim sumendum.

*

Haustus tonico-adstringens (1)

Recipe Corticis simarubæ cont. unc. semis:
Ebull. in s. q. aquæ fontis, et colaturæ unciarum octo adde
Emulsionis gummi arabici unc. duas,
Tincturæ thebaicæ gutt. vigintiquatuor.
Misce.

Sumatur paullatim.

*

Potus communis tonico-narcoticus

Recipe Infusi corticis aurant. libram unam,
Laudani liquidi Sydenh. gutt. triginta.
Misce.

Sumatur in die.

Nauseantia, Emetica, Antiemetica, Purgantia et Adstringentia

*

Pilulæ nauseam-cientes (2)

Recipe Radicis ipecacuanhæ pulv. grana sex,
Roob sambuci q. s.

---

(1) Nelle atonie con grave diarrea.

(2) Usasi assai utilmente il metodo nauseante per oggetto di salutare antagonismo contro alcuni

Misce, et fiant pilul. n. sex.

Sumatur una omni bihorio.

*

Potio emetica (1)

Recipe Tartari emetici grana tria,
Pulv. radic. ipecacuanhæ gr. viginti,
Aquæ fontis distillatæ unc. tres.

Sumatur dimidia pars usque ad vomitum.

*

Haustus emetico-catharticus (2)

Recipe Pulp. tamarind. uncias duas:
Coque in s. q. aquæ fontis, et colaturæ unciarum octo adde
Tartari emetici grana sex.
Misce.

Sumatur paullatim.

*

Haustus antiemeticus (3)

Recipe Salis tartari alkalini grana triginta:
Detur ad vitrum:

---

processi morbosi esistenti negli altri visceri, onde rallentarli.

(1) Circa l'uso di questa pozione ed il modo di amministrarla vedasi il Prospetto Clinico di Padova per l'anno scolastico 1817-1818 all'articolo: *Cenno Pratico sopra l'uso de rimedj purganti.*

(2) Questa combinazione del tartaro emetico determina la sua azione anche negli intestini, e si usa qualora sia ricercata la depurazione di tutto il tubo gastro-enterico. Si adopera d'ordinario nelle infiammazioni con gastrica complicazione.

(3) Frena il vomito tanto spontaneo, che quello procurato di soverchio dagli emetici.

Succi limonorum unciam unam.
Sumatur æger mixta sub actu effervescentiæ.

*

Potio laxativa simplex

Recipe Pulp. tamarind. uncias duas:
Coque in aq. fontis s. q.
dehinc colet. et detur.

*

Potio laxans oleosa. (1)

Recipe Olei ricini recent. unc. unam et semis,
Olei amygdalarum dulcium uncias duas,
Jusculi carnium recent. uncias tres.
Misce, et detur.

*

Potio cathartica

Recipe Sal. amari (vel cremor. tart.) unc. unam,
Aquæ font. unc. quatuor.
Misce.
Sumatur una vice.

*

Potio carthartico-anodyna (2)

Recipe Tincturæ aq. rhei electi uncias sex,

---

(1) Purgativo da preferirsi in ogni gastro-enterica irritazione eccessiva, e specialmente nelle verminazioni e nelle infiammazioni del tubo intestinale. Bisogna poi badar bene che l'olio sia molto fresco, altrimenti aumenta l'irritazione stessa e con danno. Volendolo usare come antelmintico, vedansi le note apposte agli antelmintici.

(2) Occorrendo di adoperare il rabarbaro nelle persone molto irritabili, specialmente nel tubo intestinale, è bene di adoprarlo sotto questa formola, venendo in tal maniera meglio tollerato.

Aquæ menth. piper. unciam unam,
Liquor anodyni min. Hoff. scrup. unum.
Misce.
Sumatur duabus vicibus.

*

Potio cathartica resolvens (1)

Recipe Pulp. tamarind. unciam unam,
Ebull. in s. q. aquæ fontis, et in colatur. unciarum novem infunde
Rhei electi pulv. drachmam unam:
Dehinc denuo cola, et adde
Cremoris tartari solubilis drach. sex.
Misce.
Sumatur duabus vicibus.

*

Decoctum amarum aromatico-catharticum (2)

Recipe Decocti amari libram unam,
Tincturæ aquosæ rhei uncias quatuor,
Aquæ menthæ piper. unciam unam:
Misce.
Sumatur tribus vicibus.

---

(1) Questa formola adoperasi specialmente nelle condizioni gastriche, volendo fare un utile derivazione a vantaggio di altri visceri, e specialmente nelle ostruzioni di fegato, nelle congestioni umorali del tessuto cutaneo ec. Devesi poi lasciare nelle condizioni infiammatorie de' visceri del basso ventre, le quali aumenterebbero per la irradiazione irritativa che si produrrebbe.

(2) Purgativo utilissimo nelle condizioni gastriche con atonia del tubo gastro-enterico.

*

Bolus drasticus et quandoque emeticus (1)
Recipe Gummi-guttæ gran. sex,
Roob sambuc. q. s. ut fiat bolus.

*

Clysma purgans
Recipe Decocti hordei uncias sex,
Salis communis unciam unam,
Olei olivarum uncias duas.
Misce.

*

Haustus tonicus adstringens in diarrhœam. (2)
Recipe Radicis cascarillæ contusæ,
Radicis columbo cont. ana drach. duas :
Infunde in aq. font. ferv. s. q. et colaturæ unc. septem adde
Laudani liquidi Sydenhamii,

---

(1) Purgativo comodissimo, specialmente per chi sopporta mal volentieri il sapore disaggradevole de' purganti, potendosi dare anche sciolto nell'acqua. Siccome poi la gomma-gotta muove spesso anche il vomito, così la sua soluzione sarà da preferirsi, qualora non si vuole che ciò avvenga, facendola prendere epicraticamente. Essa è pure un utile antelmintico, e perciò giova ne' ragazzi affetti da verminazione. Devesi inoltre preferire ad ogni altro purgativo in caso di diarrea gastrica, non essendo tollerati gli olj, mentre è dimostrato che la gomma-gotta, evacuate le gastro-enteriche saburre, agisce come astringente.

(2) Nelle diarree soltanto per atonia intestinale.

Æther vitr. (vel mur.) ana gutta viginti.
Misce.

Sumatur paullatim.

*

Pulveres adstringentes in diarrhœam rebellem. (1)

Recipe Pulveris cascarillæ grana decem,
Opii thebaici,
Radicis ipecacuan. ana gran. unam.
Misce, et dentur doses tales n. tres.
Sumatur una qualibet quinta hora.

Diuretica

*

Potus diureticus (2)

Recipe Decocti graminis libras duas,
Nitri purissimi drachmas duas,
Oxymellis scillitici unciam unam.
Misce.

Sumatur paullatim.

*

Pulveres diureticæ (3)

Recipe Pulv. digitalis purpureæ scrup. unum,
Nitri purissimi drachmas tres.

---

(1) Nelle diarree colliquative, dove occorresse di frenarle sollecitamente.

(2) Usasi questa bevanda specialmente nelle malattie ipersteniche.

(3) Trovansi vantaggiosissime nelle idropi ipersteniche e pletoriche, o complicate alle flogosi viscerali.

Misce, et divide in partes æquales n. decem.

Sumatur una omni bihorio.

*

Pulveres diuret. cum oxydo nigro magnesii (1)

Recipe Digitalis purpureæ pulv. gran. unum,
Oxydi nigri magnesii grana tria,
Pulveris liquiritiæ scrup. semis.
Misce, et dentur doses tales n. sex.

Sumatur una qualibet quarta hora.

*

Haustus diureticus incitans (2)

Recipe Baccarum juniperi unciam semis:
Infunde in aq. ebull. s. q. et colaturæ unciarum octo adde
Æther. nitrici guttas viginti,
Extracti scillæ aquos. gr. duodecim.
Misce.

Sumatur paullatim in die.

*

Haustus diureticus resolvens (3)

Recipe Decocti taraxaci unc. sex,
Infusi aquosi rhei electi unc. tres,
Terræ foliatæ tartari drach. duas.
Misce.

Sumatur paullatim.

---

(1) Detto volgarmente ossido nero di Manganese. Si trovano utili nelle idropi complicate a clorosi. (*Ved.* Brera, Annotazioni Medico-Pratiche Vol. II, pag. 217, 220.)

(2) Si preferisce nelle idropi iposteniche.

(3) Vantaggiosissimo nell' itterizia e nelle ostruzioni epatiche.

Diaphoretica

*

Pulvis diaphoretica Jamesii (1)
Recipe Antimonii diaphoretici gr. decem,
Mercurii dulcis granum unum.
Misce, et detur.

*

Pulveres diaphoreticæ et sedativæ (2)
Recipe Pulv. Doweri,
Pulv. Jamesii ana grana quatuor.
Misce, et fiant partes æquales n. quatuor.
Sumatur una qualibet tertia hora.

*

Haustus diaphoreticus antimoniatus (3)
Recipe Infusi florum sambuci uncias sex,
Spiritus Mindereri uncias duas,
Vini antimoniati Huxhamii unc. unam,
Mellis optimi desp. unciam semis.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur paullatim.

---

(1) Si adopera nelle condizioni reumatiche ed artritiche.

(2) Nelle stesse circostanze, ma con dolori o veglie eccessive.

(3) Si preferisce ad ogni altro diaforetico nelle retrocessioni degli esantemi.

*

Haustus diaphoreticus camphoratus (1)

Recipe Infusi florum sambuci uncias quatuor,
Spiritus Mindereri uncias quatuor,
Camphoræ lucidæ in s. q. mucilag. gummi arab. solutæ drach. unam,
Oxymellis simplicis unciam unam.
Misce, et detur vase clauso.
Sumatur paullatim.

Expectorantia et Pectoralia

*

Emulsio expectorans (2)

Recipe Emulsionis gummi arab. unc. quatuor,
Kermes mineralis grana decem,
Oxymellis scillitici unciam unam.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Pilulæ incitantes expectorationem, et resolventes

Recipe Kermes mineralis grana sex,
Mercurii dulcis grana quatuor. (3)

---

(1) Negli esantemi retrocessi e con decadimento della diatesi.

(2) Si usa ordinariamente sul finire delle peripneumonie con irritazione polmonare, e scarsezza o soppressione degli sputi.

(3) Questa ordinazione sembra contraria alle leggi chimico-farmaceutiche, per la facilità che hanno

Misce et fiant partes num. tres

Sumatur una omni bihorio.

*

Decoctum pectorale incitans (1)

Recipe Radicis polygalæ virgin. drach. duas:
Coque in aq. font. s. q. et colaturæ unciarum octo adde
Camphoræ ras. cum s. q. mucilag. gummi arab. solut. drach. duas,
Oxymellis scillitici unciam unam.
Misce.

Sumatur paullatim.

*

Haustus incitans expectorationem in atonia pulmonari (2)

Recipe Radicis polygalæ virg. cont. drach. duas:

---

questi due rimedj di alterarsi tra loro. Pure in fatto riesce utilissima nelle lente flogosi polmonari che accompagnano lo stato di trasudamento e di suppurazione. Vale pure nelle tossi ostinate de' bambini, ed anche nelle irritative verminose. Se non che bisogna avvertire di non triturare insieme queste sostanze, di darle a secco e di fresco, onde non dar tempo che si alterino in alcun modo. Volendo poi che ad ogni maniera ciò non succeda, invece del kermes si potrebbe prescrivere il solfo dorato di antimonio nella proporzione di due di esso, ed una di mercurio dolce, unendoli anche col mezzo della mucilagine di gomma arabica: a proporzioni eguali risultano le così dette polveri alteranti del Plumer.

(1) Si usa nel fine di alcune peripneumonie dette nervose, e dovunque l'energìa del polmone sia decaduta.

(2) Nelle gravi peripneumonie verso l'epoca del-

Coque in aq. font. s. q. et colaturæ unciarum sex adde

Lactis ammoniacalis drach. unam,

Camphoræ lucid. subac. in s. q. mucil. gummi arab. drachmam semis,

Oxymellis scillitici unciam unam.

Misce.

Sumatur paullatim.

*

Decoctum pectorale-nervinum (1)

Recipe Siliq. bignoniæ catalpæ unc. semis:

Coque in aquæ fontis s. q.

et colaturæ unciar. octo adde

Lactis ammoniacalis unc. unam,

Oxymellis scillitici unciam unam.

Misce.

Sumatur paullatim.

*

Decoctum pectorale incitans nervinum (2)

Recipe Siliq. bignoniæ catalpæ cont. unc. semis:

Coque in aq. fontis per hor. quadrantem,

et colaturæ unc. sex adde

Æther. vitriolic. drach. semis,

---

la crisi, sopprimendosi intieramente gli sputi con difficoltà somma di respiro e decadimento delle forze.

(1) Si usa molto nell'asma spasmodico; ma è necessario che le siliquie della bignonia sieno ben secche, altrimenti restano corrosive.

(2) Qualora la condizione nervosa sia più decisa.

Laudani liquid. Sydenh. scrup. unum,
Oxymell. scillit. unciam unam.
Sumatur paullatim in die.

*

Decoctum pectorale in phthisim (1)

Recipe Stipit. dulcamaræ drach. duas,
Seminum phelandrii aq. pulv. drach. unam:
Coque in aq. font. s. q. et colaturæ unciar. octo adde
Mucilag. gummi arab. unc. semis
Misce.
Sumatur mane una vice.

*

Decoctum pectorale nutriens et resolvens (2)

Recipe Radic. polygalæ virgin. cont. drach. duas,
Lichenis islandici unciam unam,
Stipitum dulcamaræ drach. unam:
Coque in aq. fontis s. q. et colaturæ unciarum quatuor adde
Lactis bubuli recentis uncias sex.
Sumatur dimidia pars mane, altera vespere.

*

---

(1) Si avrà però avvertenza di sospenderne l'uso nella tisichezza tubercolare sotto il periodo infiammatorio de' tubercoli, accrescendone la dulcamara l'incendio.

(2) Utile nella tisichezza polmonare avanzata.

RESOLVENTIA

*

Pilulæ resolventes (1)

Recipe Calomelani Riverii grana quatuor,
Extracti taraxaci grana octo.
Misce, et fiant pilulæ n. tres.
Sumantur in die.

*

Pilulæ resolventes (2)

Recipe Saponis veneti rasi,
Gummi ammoniaci vitello ovi subacti,
Extracti cicutæ,
Extracti taraxaci ana drach. unam,
Mellis optimi s. q.
Misce, et fiant pilulæ granorum trium.
Sumatur una qualibet tertia hora.

*

Pilulæ resolventes diureticæ (3)

Recipe Saponis medicinalis,
Extracti taraxaci ana drach. unam,
Salis mirabilis Glauberi scrup. quatuor,
Radicis scillæ pulv. grana sexdecim,
Mellis optimi q. s.
Misce, et fiant pil. ponder. granor. quatuor.
Sumatur una qualibet tertia hora.

---

(1) Nelle ostruzioni in genere.
(2) Negli infarcimenti glandulari.
(3) Qualora vi sia complicato l'idrope.

*

Boli resolventes et deprimentes (1)

Recipe Fol. digital. purpur. pulv. gr. duodecim,
Mercurii dulcis grana sex,
Roob sambuci q. s.
Misce, et fiant boli n. sex.
Sumatur unus omni bihorio.

*

Boli resolventes nervini (2)

Recipe Extracti arnicæ montan. drach. unam,
Extracti rhei aquosi drach. semis,
Aloes succotrinæ scrup. semis,
Pulveris glycyrrhizæ q. s.
Misce, et fiant boli n. sex.
Sumatur unus omni bihorio.

*

Decoctum resolvens amarum (3)

Recipe Decocti amari libram unam,
Extracti taraxaci drach. unam,
Nitri puriss. drachmas duas, vel tres.
Misce.
Sumatur in die.

---

(1) Devonsi preferire alle altre prescrizioni nelle ostruzioni de' visceri con flogosi degli stessi.

(2) Utilissimi nelle complicazioni reumatiche e nervose.

(3) Vale a meraviglia nei morbosi ingrandimenti del fegato per eccesso di vegetazione, e nella perversa qualità della bile.

*

Decoctum resolvens et diureticum (1)
Recipe Decocti graminis lib. duas,
Liquor. terræ foliatæ tart. unc. duas.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Electuarium resolvens diureticum (2)
Recipe Extracti juniperi drachm. unam,
Extracti cicutæ grana duodecim,
Saponis veneti rasi drach. unam,
Extracti scillæ aquosi gran. viginti,
Oxymellis simplicis q. s. ut fiat electuarium.
Sumatur paullatim.

*

Pilulæ resolventes in strumas
Recipe Murias baritis granum unum, (3)
Extracti cicutæ grana duo, (4)
Roob sambuci q. s. ut fiant pil. num. quatuor.
Sumatur una qualibet sexta hora.

---

(1) Nell' itterizia, per favorire l'assorbimento della materia della bile, e nelle stesse congestioni epatiche semplici.

(2) Vale a preferenza negli induramenti glandulari antichi, e specialmente in quelli del fegato.

(3) Se ne va crescendo la dose anche fino a sei grani.

(4) E qui si può arrivare anche fino allo scrupolo.

*

Linimentum resolvens in strumas (1)

Recipe Vesciculam fell. bubulam, bilis continentem unc. tres, quibus adde
Olei nucis uncias duas,
Salis marini cochleare unum.
Misce, et expone ad calorem solis usque ad consistentiam linimenti.

Emenagoga

*

Boli Emenagogi (2)

Recipe Extracti myrrhæ aquosi scr. unum,
Aloes succotrinæ grana decem,
Extracti marrubii drachmam unam,
Mellis optimi q. s.
Misce, et fiant boli n. octo.
Sumatur unus qualibet tertia hora.

*

Boli emenagogi oxygenio saturi (3)

Recipe Oxidi nigri magnesii gr. quatuordecim,
Extracti sabinæ grana decem,
Extracti aloes grana decem.
Misce, et fiant boli n. sex.
Sumatur in die.

---

(1) Si usa contemporaneamente alle pillole di già indicate.

(2) Nelle sopressioni de' mestrui per atonia.

(3) Si usano nelle soppressioni de' mestrui nelle clorotiche.

*

Boli emenagogi martiales (1)
Recipe Æthiop. martial. grana quindecim,
Extracti sabinæ grana sex,
Misce, et fiant boli n. octo.
Sumantur in die.

EMPYRICA

Antifebrilia

*

Pulveres antifebriles simplices (2)
Recipe Corticis peruviani pulv. unc. duas,
Divide in partes æquales n. octo.
Sumatur una omni bihorio. (3)

*

Pulveres antifebriles compositæ (4)
Recipe Corticis peruviani pulv. unciam unam,

---

(1) Nelle stesse circostanze della prescrizione riferita.

(2) Formola ordinaria della china, qualora si prescriva, come dicesi, in sostanza, nelle febbri intermittenti legittime o nervose semplici.

(3) L'intervallo di tempo fra una presa e l'altra può variare; siccome varia può essere la dose di ogni parte: le quali differenze devono venir regolate secondo la durata dell'intermittenza, l'importanza della febbre, e la tolleranza degl'infermi.

(4) Si preferiscono essendovi complicati de'sintomi nervosi, compresovi il freddo eccessivo, le gravi

Radicis valerianæ sylv. pulv. unc. semis.
Misce, et divide in partes æquales n. octo.
Sumatur una omni hora.

*

Pulveres antifebriles resolventes (1)
Recipe Tartari emetici grana duo :
Terantur cum s. q. pulv. cort. peruviani, et deinc adde
Corticis ejusdem pulv. unc. duas.
Misce, et divide in partes æquales n. octo.
Sumatur una omni bihorio.

*

Decoctum amarum antifebrile (2)
Recipe Decocti saturi amari uncias sex,
Extracti hippocastani unc. semis,
Laudani liquidi Sydenh. gutt. viginti.
Misce.
Sumatur duabus vicibus.

*

Decoctum antifebrile resolvens (3)
Recipe Decocti saturi amari unc. quatuor,

---

cefalalgie ec. ec. D'altronde la valeriana ha pure un potere febbrifugo.

(1) Si adoperano nelle febbri di provenienza gastrica, divenute legittime, o nelle tendenze agli infarcimenti de' visceri.

(2) S'impiegò con successo come succedaneo della china, essendo questa da qualche circostanza particolare controindicata.

(3) S'impiega nelle febbri intermittenti splancniche, dove la china riuscirebbe dannosa alla condi-

Nitri purissimi drachmas duas.

Misce.

Sumatur quatuor vicibus.

*

Decoctum antifebrile incitans et resolvens (1)

Recipe Decocti saturi amari (2) lib. unam,
Pulver. chin. chin. unc. unam,
Laudani liq. Sydenh. scrup. unum,
Spiritus vini unciam unam.

Misce.

Sumatur quatuor vicibus, intervallo horarum duarum. (3)

---

zione de' visceri ostrutti, o morbosamente ingranditi, od affetti da flogosi. In caso per altro di complicazione nervosa e di atonia viscerale od universale, vi si può aggiungere bensì alcun poco di china, o qualche leggier diffusivo, o qualche po' di spirito di vino, com'è indicato nella formola seguente.

(1) Si unisce alla china o agli amari qualche diffusivo allora quando sia prossima la comparsa dell'accesso. Il laudano e lo spirito di vino meritano in tal caso d'essere preferiti ad ogni altro mezzo. Adoperandosi la china in polvere, è meglio valersi della così detta calisaia, la quale agisce più prontamente, ed allora vi si può unire ancora uno o due grani d'oppio, divisi per ogni carta. Nei soggetti nervosi però questa china si deve lasciare. Valgono ancora tali unioni per rendere tollerabili dallo stomaco sì gli amari che la china, e per moderare le diarree che si potessero in alcun caso produrre.

(2) Vedasi la formola del decotto amaro, pag. 149, nota 3.

(3) Vedasi la nota n. 3, pag. 171.

*

Decoctum antifebrile æthereum (1)

Recipe Decocti chinæ-chinæ uncias sex,
Extracti chin. chin. resin. unc. unam,
Aquæ cinnamomi unciam unam,
Æther. vitriolici scrupolos duos,
Syrupi corticis aurant. unciam unam.
Misce.

Sumatur tribus, vel quatuor vicibus, in intermissione, vel remissione febrili.

*

Electuarium tonicum resolvens (2)

Recipe Pulver. chinæ-chinæ unc. semis,
Æthiop. miner. gr. octo,
Flor. salis ammon. scrup. semis,
Mellis optimi q. s. ut fiat electuarium
Duabus vicibus sumendum.

---

(1) Nei casi di somma atonia ed inerzia nell'universale reazione della vita, e dove lo stomaco non sopporterebbe la china in polvere.

(2) S'impiega con utilità nelle febbri intermittenti legittime ostinate, con sospetto di splancnica indisposizione conseguente, e con complicazione alla clorosi. Questa composizione è però facile a decomporsi ne' suoi principj, per essere i fiori di sale ammoniaco uniti alla china ed all'etiope minerale, di modo che devesi prescrivere ad una o due prese al più. È necessario inoltre che l'elettuario sia di qualche densità, altrimenti essendo l'etiope assolutamente insolubile, precipita al fondo, e resta preso tutto nell'ultima volta.

Antisyphylitica

*

Boli antisyphylitici sedativi (1)
Recipe Extracti aconiti napelli gran. sex,
Pulver. Doweri grana duodecim.
Misce, et fiant boli n. sex.
Sumatur unus omni bihorio.

*

Decoctum nitratum in syphylide irritativa, et hyperstenica (2)
Recipe Decocti guajaci libras duas,
Nitri purissimi drachmas duas.
Misce.
Sumatur paullatim.

*

Pilulæ torpentes et antisyphyliticæ (3)
Recipe Extracti aconiti napelli gr. quatuor,
Mercurii cinerei Moscati gr. duo.
Misce, et fiant pilulæ n. quatuor.
Sumatur una qualibet tertia hora.

---

(1) Vennero sempre trovati vantaggiosi ne' dolori sifilitici notturni.

(2) Questo decotto si usa per ordinario contemporaneamente al trattamento mercuriale negli individui che tendono all' iperstenia.

(3) Si adoperano per lo più nel trattamento antisifilitico interno, non potendosi istituire per alcun motivo l' esterno per fregagioni.

*

Pilulæ mercuriales contrastimulantes in syphylidem (1)

Recipe Prussias mercurii gr. quadrantem,
Extracti aconiti napelli grana duo.
Misce, et fiant pil. n. duo.
Sumatur una mane et vespere.

Antidelitescentia (2)

*

Pilulæ antidelitescentes (3)

Recipe Atropæ belladonnæ pulv. gr. quatuor,
Mercurii dulcis grana sex,
Mellis simplicis q. s. ut fiant pilulæ n. quatuor.
Sumatur una omni bihorio.

Anthelmintica.

*

Rotulæ anthelminticæ (4)

Recipe Mucilaginis gummi arabici,

---

(1) Furono impiegate nella cura antisifilitica con complicazione o tendenza alle flogosi locali, e specialmente a quelle del polmone.

(2) Rimedj che si oppongono alla riproduzione della materia contagiosa.

(3) Valgono nel primo stadio delle affezioni contagiose tutte, e specialmente degli esantemi.

(4) Si adoperano nella verminazione de' bambini,

Sacchari albi ana drach. unam,
Mercurii dulcis grana decem,
Diagridii sulphurati scrup. unum.
Misce, et fiant l. a rotulæ n. decem.

*

Emulsio anthelmintica (1)
Recipe Emulsionis gummi arab. unc. octo,
Syrupi nicotianæ tabaci unc. unam.
Sumatur paullatim.

*

Potio anthelmintica laxativa (2)
Recipe Olei ricini recent. uncias duas,
Aquæ menthæ piper. uncias duas.
Misce et detur.

*

Infusio anthelmintica laxativa
Recipe Seminum santon. pulv. drach. duas,
Rhei electi pulv. drach. unam:

---

i quali le prendono più facilmente d'ogni altro rimedio antelmintico; e d'ordinario si danno tante rotule quanti sono gli anni del bambino fino ai tre.

(1) Si usò in qualche caso di ostinata verminazione, e con profitto. V. Prosp. Clin. 1816 - 1817, pag. 84.

(2) Antelmintico efficacissimo in ogni sorta di vermi ed in tutte le età; ma bisogna ripeterne l'amministrazione per più giorni perchè riesca tale, e badar bene che la dose sia moderata giusta l'età, e che, come nella nota n. 1, pag. 157, è avvertito, l'olio sia sempre freschissimo; altrimenti, ad onta del

Infunde in aq. font. ferv. s. q. per horæ quadrantem, et dehinc col. et detur.

Sumatur una vice.

*

Infusio anthelmintica incitans (1)

Recipe Scordii teucri unciam semis:

Infunde in s. q. aquæ fontis, et colaturæ unciar. octo adde

Æther. vitriolici drachmam semis.

Misce.

Sumatur cochleatim.

*

Boli anthelmintico-nervini (2)

Recipe Mercurii dulcis grana quatuor,

Extracti valerianæ sylv. scrup. duos.

Misce, et fiant boli n. quatuor.

Sumatur unus qualibet tertia hora.

*

---

correttivo, produce dei dolori. Dopo l'uso di questo olio nella cura radicativa della verminazione, è bene, anzi necessario ricorrere all'uso de' tonici amari, onde distruggere anche la disposizione morbosa che vi rimane, mentre in caso diverso la verminazione o presto o tardi si riproduce.

(1) Nelle verminazioni con grave atonia universale.

(2) Nelle affezioni nervose procedenti da verminazione.

ALIA EMPYRICA (1)

*

Vinum amaro-chalybeatum (2)

Recipe Summitatum absynthii manip. unum,
Chalybis porphyr. unciam unam,
Cinnamomii optimi cont. drach. duas:
Infunde in vini optimi lib. tres, et post horas XXIV cola, et detur.

Sumatur uncia una, vel duo quotidie.

*

Pilulæ cupri ammoniacalis (3)

Recipe Cupri ammoniacalis grana duo,
Pulver. liquiritiæ scrup. unum,
Syrupi simplicis q. s.
Misce, et fiant pilulæ n. octo.

Sumatur una qualibet quarta hora.

---

(1) A rigore di termine tutte le formole comprese sotto questo articolo non appartengono ai mezzi empirici, essendo in molte compresi de' rimedj che sono benissimo conosciuti in qualche loro modo di agire; pure non essendo certo, se con esso inducano il costante loro effetto, nelle indicate circostanze, vi si è applicato questo vocabolo.

(2) Usasi con vantaggio nella clorosi sì mascolina che femminina, nelle pellagre e nelle atonie gastro-enteriche tutte, non che nelle convalescenze delle verminazioni. L'uso però deve essere continuato per alcun tempo.

(3) Riescono spesso febbrifughe in certe febbri anomale resistenti ad ogni altro mezzo.

*

Pilulæ ex rhus radicante (1)

Recipe Rhus radicantis gran. unum,
Pulver. liquiritiæ scrup. unum,
Roob sambuci q. s.
Misce, et fiant pil. n. quatuor.
Sumatur una qualibet quarta hora.

*

Pilulæ florum zinci cum aconito (2)

Recipe Florum zinci grana octo,
Extracti aconiti napelli grana sex:
Misce, et fiant pilulæ n. sex.
Sumatur una qualibet quarta hora.

*

Pilulæ sublimati corrosivi (3)

Recipe Mercurii sublimati corros. gran. semis: solve cum s. q. spiritus vini, et dehinc adde:
Miscæ panis q. s. ut fiant l. a. pilul. num. quatuor.
Sumatur una mane et vespere.

---

(1) Si trovano utili nelle paralisi, in conseguenza di apoplessie. Si accresce la dose del rhus d'un grano al giorno, finchè si produce qualche bruciore allo stomaco; e questo è il segno che indica il limite à cui con esso rimedio si può giungere, e nella stessa dose continuare, non riconoscendosene per ordinario il suo buon effetto che a quest'epoca solamente.

(2) Valevoli molto nell'epilessia (*Ved.* Prospetto clinico sopraccitato, pag. 94.

(3) Si usano nelle sifilidi conclamate, dove la cura colle fregagioni non si possa istituire. Questa è la miglior formola sotto cui si può amministrare il

*

Pulveres florum zinci cum magnesia (1)
Recipe Florum zinci pulv. granum unum,
Magnesiæ albæ calcinatæ scrup. unum;
Misce, et dentur doses tales n. sex.
Sumatur una omni bihorio.

*

Pulveres oxyginio saturæ (2)
Recipe Oxydi nigri magnesii grana duo,
Magnesiæ calcinatæ scrup. unum;
Misce, fiat pulv., et dentur doses tales n. sex.
Sumatur una qualibet tertia hora.

*

Pulveres arcani duplicati (3)
Recipe Arcani duplicati uncias semis.
Divide in partes æquales n. quatuor.
Sumatur una omni bihorio.

*

Potus communis in impetigine (4)
Recipe Decocti saturi corticis secundi ulmi q. s.

---

sublimato, stantechè si può essere certi della giusta proporzione della dose prescritta.

(1) Utilissime in alcune dispepsie, e nelle cardialgie nervose con flatulenza di stomaco.

(2) Sicurissima prescrizione nella clorosi.

(3) Efficacissima per liberare dal latte le puerpere. Si deve però accrescere la dose del rimedio finchè induca diarrea.

(4) Bevanda ordinaria e quasi specifica nelle malattie croniche della pelle; soddisfandosi per altro

*

Potus communis in syphilide

Recipe Decocti saturi bardanæ q. s.

*

Linimentum gastro-scilliticum (1)

Recipe Radicis scillæ pulv. drach. unam,
Succi gastrici vitulini uncias duas:
Misce, et fiat linimentum.

*

Linimentum volatile camphoratum (2)

Recipe Olei olivarum uncias duas,
Camphoræ rasæ scrup. unum,
Spiritus salis ammoniaci drach. duas:
Misce, et l. a. fiat linimentum.

*

Unguentum Authenrieti (3)

Recipe Tartari emetici,
Axungiæ suill. ana drach. unam:
Misce exacte, et fiat unguentum.

---

nello stesso tempo alle dovute indicazioni contro le cause specialmente simpatiche, e contro la condizione dinamica delle stesse affezioni nei modi dovuti.

(1) Utite diuretico per uso esterno.

(2) Si adopera ne' dolori cronici d'ogni genere, e come utile risolvente esterno.

(3) S'impiega per fare un salutare antagonismo esterno, onde arrestare i processi morbosi interni. Adoperasi per questo nelle lente flogosi polmonari ed epatiche, negli interni dolori ostinati e nelle tossi perverse. Si fa con esso unguento una fregagione mattina e sera sopra il petto, e dove occorra, fino a tanto che insorgono alcune pustole, e sieno giunte a rappresentare la forma di un'eruzione

*

Unguentum graphiticum (1)

Recipe Florum sulphuris,
Lapid. nigr. angl. pulv. ana drach. duas,
Axung. suill. q. s. ut fiat unguentum.

*

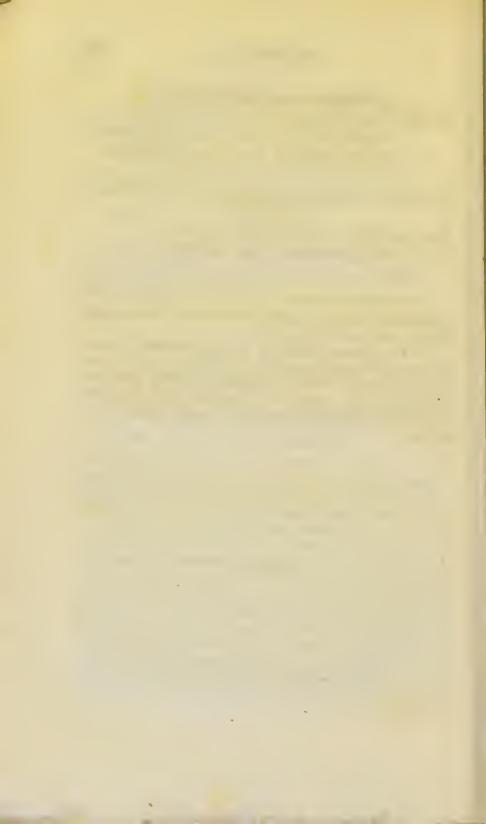
Injectiones contra dispositionem ad scirrhum uteri (2)

Recipe Decocti altheæ uncias sex,
Acidi prussici gutt. triginta.
Misce.

---

vajuolosa. Guarita questa, si rinnova l'operazione finchè sussista il bisogno.

(1) Fu ritrovato sempre vantaggiosissimo contro le eruzioni impetiginose con soverchia vegetazione.

(2) I mirabili effetti di queste injezioni sono registrati in varj luoghi dei Prospetti clinici, e nel Giornale di Medicina Pratica del signor Consigliere Brera.

BIBLIOTECA PRATICA
PEL
GIOVINE MEDICO

Stahl — De examine ægri rite instituendo Dissert. *Virub.* 1791.

Slevogt — De quibusdam explorationis morborum impedimentis. *Jen.* 1721.

Stenzel — De rite perquirenda origine morborum. *Viteb.* 1733 (1).

Eysel — De prudentia medici in indagandis morborum causis. *Erf.* 1704.

Ziegler — De methodo cognoscendi morbos Diss. *Rint.* 1745.

Juncker I. R. Köppe — De vera morborum diagnosi certo therapiæ fundamento (2).

Kleinii Lud. Gotifeld Cons. med. Erbacens. — Interpres clinicus. *Francfurti* e *Lipsiæ,* 1759, iterum typis mandat. curante. I. Ambri. 8. t. 1, *Parmæ.*

Hippocratis — Aphorismi, atque præsagia latine versa, cum recognitione et notis Andreæ Pastæ ec. in 12., t. 1, *Bergomi* et *Venetiis.*

---

(1) *Meritano di essere raccomandate ancora le Opere di* Büchner — De optima methodo causas morborum investigandi; *e di* Schrader — De rite cognoscendis morborum causis.

(2) *A chi possede i* Prolegomeni *del sig. Consig.* V. L. Brera, *premessi alla nuova edizione dell' Opera di* Borsieri, *da lui tradotta e continuata, si rendono molto meno necessarie tutte le Opere sopraindicate.*

Prosperi Alpini — De præsagienda vita et morte ægrotant. lib. 7. ec. in 4., t. 1, *Venetiis.*

Vater — De præsagiis vitæ et mortis iterum edit. a D Tissot ec. in 12., t. 1, *Neapoli.* Havvi la traduzione in italiano, stampata in *Padova* nel 1783.

Leopoldus M. A. Caldani — Institutiones Semejoticæ. *Patavii,* in 4., t. 1, *Mutinæ.*

Büchner — De temperamentorum ratione in Semiologia habenda. *Hal.* 1762.

Morgagni — De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis. In fol. t. 2, *Patavii,* edit. nov. curante D. Tissot ec. In 4. vol. 3.

Corrady — Anatomia patalogica. T. 5. in 8. *Milano.*

Baillie — Anatomia Patalogica - traduz. del sig. dott. Zannini, con note ed aggiunte ec. *Venezia,* vol. 2.

Hebenstreit — De indicatione formanda Dissert. *Lips.* 1749.

— De indicatione mitigatoria. *Lips.* 1751 (1).

Büchner — De prudenti morb. insanab. mitigatione. *Hal.* 1750.

Stubbendorf — De vita in morb. insanabilibus prolunganda. 1781.

Synopsis — Nosologiæ Methodicæ exhibens clar. vir. Sauvagesli, Linci, Vogelii, Sagarii et Magbridii systemata nosologica. Edidit suumque proprium systema adiecit Gulielmus Cullen M. D. E. In 8., t. 2, *Venetiis.*

Borsieri — Istituzioni di Medicina Pratica, proseguite dal sig. Cons. e cav. prof. V. L. Brera. *Padova,* 1820.

Frank — Compendio del modo di curare le malattie dell'uomo ec., traduz. due: una del professore

---

(1) *Sono commendevoli pure le Opere* — De indicationibus, *di* Collado, *Valenz.* 1752; *di* Bartsch, *Arg.* 1624; *e di* Hrause, De invent. *Lips.* 1753.

Morelli, in *Firenze;* l'altra del dott. Camandoli, in *Pisa.*

Reil — Della conoscenza e cura delle febbri. Vol. 5. *Venezia.*

Rubini — Della cura delle febbri intermittenti.

Torti — Thærapeuticæ specialis ad febres perniciosas. Vol. 1.

Thompson — Consulti medici sopra diverse malattie, tratti dalle Lettere originali. *Pavia*, in 8., t. 1.

Fermin — Istruzioni importanti sopra le malattie croniche. T. 2, in 8. *Venezia* (1).

Thompson G. — Lezioni sull' infiammazione ec., traduz. del sig. Barozzi. *Pavia,* 1819, vol. 4 (1).

De epidemicis et contagiosis Acroasis: accedit scheda, ad catarrum, seu tussim, quam russam nominant, pertinens, 1782. — Appartiene al cel. cav. Rosa.

Brera V. L. — Della cura de' contagj ec. *Padova,* vol. 2.

Barcellotti — Polizia di sanità per evitare i contagj e distruggerli, conservare la vita, salute ed interesse de' popoli e delle nazioni. Con tavole in rame, t. 1, in 8. *Siena.*

Metodo preservativo e curativo della febbre gialla — Estratto dalle Opere di Carey, Rusk, Valentin Smith, Guyton Morveau ec., e dalle più recenti descrizioni della malattia di Livorno. T. 1, in 8. *Napoli.*

Hildenbrand — Del tifo contagioso. Traduz. veronese.

Büchner — De differentiis morborum quæ constitutioni epidemicæ debentur. *Hal.* 1768.

Schulze — De costitutione atmosphœr. *Hal.* 1791 (2).

---

(1) *Merita di essere letta l'Opera del sig. prof.* Tommasini *sullo stesso argomento.*

(2) *Si possono vedere anche le Opere di* Meibomio - De morbis vernis. — *Di* Alberti - De morbis æstivis. — *Di* Junker - De morb. autumnalibus.

Stoll — Ratio medendi. Vol. 7.

Sydenham — Opere mediche, volgarizzate dal signor Carpanelli. *Pavia*, 1816.

Trattato completo sulla Vaccinia ec. — Del prof. Sacco. T. 1, in 4., con rami coloriti. *Milano*.

Rosen de Rosenstein, Archiatro Svedese — Trattato delle malattie de' bambini. T. 1. *Bassano* (1).

Hamilton — Malattie delle donne ec. T. 2, in 8. *Venezia*.

Mercato — De morbis virginum.

Moriceau — De morbis gravidarum et puerp.

Ramazzini — De morbis artificum. *Ginev.* 1817.

Pringle — Osservazioni sopra le malattie d'armata. Vol. 1. *Bassano*, 1781.

Chiurugi — Delle malattie cutanee sordide ec. *Firenze*, t. 2, in 8.

Brera — Dei principali vermi del corpo umano. Vol. 1, in fogl.

Swediaur — Trattato completo delle malattie sifilitiche. T. 2, in 8. *Venezia*.

Milman — Ricerche sopra la origine e la sede dello scorbuto e delle febbri putride. T. 1, in 8. *Venezia*.

Detto — Natura e trattamento della rachitide. T. 1, in 8. *Venezia*.

Kortum — De morbo scrophuloso. Vol. 8, in 8.

Soler — Della pellagra. Vol. 1. *Venezia*.

Stein — Arte ostetricia, tradotta dal tedesco dal profess. Monteggia, coll'aggiunta di alcune osservazioni preliminari. T. 2, in 8, con rami. *Milano*.

Blondel — Della forza della immaginazione nelle donne gravide sopra il feto. T. 1, in 4. *Ferrara*.

---

(1) *Sono decantate così le Opere di* Harmstrong, *di* Aunderwood *e di* Harris ; *e circa i morbi dell' età, merita di essere ricordata quella di* Schelhaumer. Jena, 1691.

Marabelli — Apparatus medicamentorum nosocomiis, ac generatim curation. ægrot. pauperum maxime accom. In 8., t. 1. *Venetiis.*

Brugnatelli — Farmacopea ad uso degli Speziali e Medici moderni d'Italia, T. 8. *Venezia.*

Tromsdorff — Cognizioni chimiche e farmaceutiche per ricettare senza errori. T. 3, in 8. *Venezia.*

Brera — Anatripsologia, ossia dottrina delle fregagioni. Vol. 2.

Marcard — Della natura ed uso de' bagni. T. 1, in 8. *Pavia* (1).

Coli — Notizie elementari di Farmacia, Chimica, Storia naturale e Botanica. T. 5, in 8. *Bologna.*

Detto — Norme ed avvertenze per ben conoscere le droghe esotiche ed i composti medicinali. T. 1, in 8. *Bologna.*

Metzger — Compendio di polizia medica ec. T. 1, in 8. *Venezia.*

Portal — Istruzione sulla cura degli affissi per mefitismo. *Parigi,* presso Demonville.

Barselotti G., profess. a Siena. — Memoria per servire di avviso al popolo sulle asfissie, o morti apparenti, e sui mezzi più facili, pronti ed efficaci per vincerle, e distinguerle dalla vera morte. T. 1, in 8., con figure. *Parma* (2).

Tortosa. — Medicina forense. Seconda edizione con aggiunte. T. 2, in 8. *Vicenza.*

Roose — Manuale per li Medici e Chirurghi forensi nelle sezioni legali. T. 2, in 8. *Venezia.*

Penada — Ragionamento medico-profilatico ai Medici Chirurghi ec., che per dovere d'officio devono

---

(1) *Commendevole è ancora l'Opera di* Franceschi, *intitolata* - Igea de' bagni.

(2) *Bella è l'Opera in tale proposito del signor* Clovini, Sulle varie morti apparenti, e sui pronti e più validi soccorsi *ec.*

presiedere alle aperture dei cadaveri. T. 1, in 8. *Padova*.

Angeli Cav. — Memoria sulla coltivazione del riso ec. T. 1, in 8. *Imola* e *Venezia*.

Izarn — Manuale del galvanismo. T. 1, in 8., con tavole in rame. *Firenze*.

Stellati — Memoria sul preteso controstimolo. T. 1, in 8. *Napoli*.

Spallanzani — Lettere medico-critiche sopra il controstimolo, e continuazione. T. 2.

Compendio di cognizioni veterinarie ec. — Del P. P. D. Pietro Moscati. T. 1, in 8. *Milano*.

Considerazioni sull' Epizoozie e sulle malattie che assalgono ogni sorta di bestiame, colle cause, segni, cura ec., e sulla dottrina Browniana. T. 1, in 8. *Venezia*.

Sprengel — Storia prammatica della Medicina. T. 12, traduzione del sig. Arrigoni. *Venezia*.

Berger — De experientia necessaria. *Lips*. 1817.

Zimmermann — Della sperienza nella medicina (1).

Bayle — De experientia et ratione conjungenda.

Sthal — Experimenti fallacia. *Hal*. 1706.

Salzmann — Dissert. de ratione observandi medica. *Aug*. 1720.

Weinhart — De medici prudentia morali politica, Dissert. XXVI. *Oenip*. 1716.

Lambertin — Diss. de necessariis ad hoc ut medicus praxim cum laude exerceat. *Vindeb*. 1765.

---

(1) *Sulla sperienza medica hanno pure scritto lodevolmente* Wagner, Drinſſhusius, Emerich *ec*.

FINE.

INDICE

DELLE COSE CONTENUTE NEI DUE VOLUMI DI QUEST'OPERA

Volume I.

Volume II.

CHE CONTIENE TUTTE LE AGGIUNTE FATTE ALLA PRESENTE EDIZIONE

RICETTARIO CLINICO

Dalla Nuova Società Tipografica
in Ditta N. Z. Bettoni e Compagni, 1820.

PADOVA

DALLA TIP. DELLA MINERVA

M. DCCC. XX.